ANNO XL — TORINO, Sabato 17 Novembre 1906 NUM. 319

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Strepia, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Espositori coloniali e colonizzatori.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, novembre.

L'esposizione coloniale di Marsiglia ha sortito sì lieto successo che anche nella capitale è stata fatta una piccola mostra dell'esposizione francese. Di per se stessa una fila di vetrine piene di prodotti agricoli, di quadri sinottici e di fotografie non insegna nulla; e il valore educativo e istruttivo delle esposizioni è una delle tante menzogne convenzionali della nostra civiltà. Ma l'atteggiamento del pubblico che s'è aggirato, in questi ultimi giorni, sotto le vôlte di cristallo del *Grand Palais*, mi è parso eloquente. Per i commenti svogliati e per gli sguardi distratti, quella gente significava: — A che giova tutto ciò! Quale conforto dà al mio orgoglio di francese la presenza di questi campioni di juta nella sala dell'Indocina! E quale sgravio al mio bilancio domestico conseguirà dalla esistenza di questo patto di protettorato firmato con uno sgorbio così pittoresco dal Re del Cambodge!

Questi sono i segni di uno stato di spirito, e nulla è importante nella storia d'un paese quanto gli stati di spirito del suo popolo. La Francia possiede un Impero coloniale vasto dieci o dodici volte più del suolo patrio: e il popolo francese non gli attribuisce alcun valore. Ha conquistato le terre d'Africa e d'Asia per amore delle avventure e per rimpianto della gloria militare tramontata, ma quando gli si parla in linguaggio utilitario che si addice alla politica coloniale, e gli si ripete la necessità degli sbocchi per i prodotti nazionali e dei nuovi territori da mettere in valore per fronteggiare la concorrenza mondiale, questo popolo non intende. Al Tonkino e al Madagascar esso è corso a cercare un succedaneo della *revanche*. Così gli italiani sbarcarono a Massaua per portarvi la civiltà: con queste parole i giornali del tempo santificavano la nostra intrapresa. Ora un contemporaneo che si rispetta si guarda bene dalle ecolalie e dal rischiare un nichelio per propugnare un ideale o bandire una guerra santa: tutt'al più può consentire che una così nobile bestialità possa occupare le attività dello Stato. E però i paesi latini, anche quando hanno colonie, non hanno colonizzatori. La Francia ha sperperato uomini e milioni, perchè la Guyana, il Senegal, l'Annam, il Congo e la Cocincina comprino stoffe di cotone a Manchester, coltelli a Birmingham e a Solingen, vini di Bordeaux ad Amburgo e cristalli di Baccarat a Francoforte. Ha sostenuto mezzo secolo di guerra contro gli Arabi per popolare l'Algeria di castigliani e la Tunisia di siciliani. Per contro gli inglesi che si sono proposti prosaicamente di conquistare il mondo per far quattrini, e non hanno mai considerato una campagna coloniale come una crociata, bensì come una guerra di preda, son riusciti ad impiegare al mille per cento ogni scellino dato alle intraprese d'oltre mare. E probabilmente non hanno mai fatto un'esposizione coloniale.

***

Come questo intendimento menzognero del grande fatto, che è l'espansione della razza, risponde bene ai caratteri e alla educazione del popolo francese! Fra i ciuffi di piante del *Grand Palais*, mentre una banda suona la *Bohème*, la folla domenicale passeggia dondolandosi, curiosa soltanto di se stessa, senza degnare di uno sguardo i magnifici doni del tropico che sembrano agonizzare per il freddo, ravvolti come da una benda dalla luce polare che filtra a traverso i cristalli della cupola. Per un'associazione di immagini riveggo con gli occhi della memoria un altro tropico, un'altra folla e un'altra terra francese; un pomeriggio nella capitale della Indocina, a Saigon, dove ebbi per la prima volta la rivelazione che mai i popoli latini riprenderanno il sopravvento nel mondo che s'è fatto troppo vasto alla nostra pigrizia e troppo arido alla nostra fantasia. Anche a Saigon una banda suonava nel mezzo d'una piazza; e tutt'all'intorno le signore intrecciavano un chiacchierio in contrappunto con i clarinetti, e gli uomini, appoggiati alle spalliere delle seggiole, sorridevano di beatitudine, accennando del capo alla melodia ruggita con eloquenza dal primo trombone. Vidi, all'ombra dei filari odorosi delle acacie, i marciapiedi spaziosi popolati da una folla che pareva aver le radici in quell'asfalto: e mi venne voglia di toccarlo coi ginocchi come fosse il suolo della patria; poichè, per un latino, dove è un marciapiedi ivi è la patria, ivi è la tribuna, l'agora, il faro della operosità cittadina. Ciascuna delle donne che ripassavano in vettura dieci volte innanzi al medesimo angolo, sentiva di trascinare la sua parte di patrimonio di gloria della mulièbrità francese al cospetto del marciapiede, che anche agli antipodi si mostrava curioso, galante e indiscreto. Era forse a Napoli! No, era a Parigi: all'ora dell'*absinthe*, funzionari e soldati si radunavano sulle terrazze dei caffè a parlar famigliarmente di politica con i ricchi annamiti: tutti quanti erano di parer contrario, e l'accordo si ristabiliva soltanto per asserire che bisognava assolutamente mutar di governatore. Mi mostrarono parecchi di questi funzionari e di questi ufficiali che avevano l'occhio spento e il gusto tardivo per l'assiduità nelle botteghe dove i cinesi si recano a fumar l'oppio. Un inglese, scandalizzato, mi fece osservare un gruppo di piccoli meticci che scorrazzavano per la via, a testimonianza degli amplessi di cui i conquistatori bianchi avevano onorato le donne indigene. Chiesi notizie del movimento commerciale: affari scarsi, povero il traffico con la madre patria, le grandi Ditte quasi tutte tedesche e qualcuna cinese; tre Banche francesi fallite in un anno. Ma si era un grazioso teatro sovvenzionato che grava per duecentomila franchi all'anno sul bilancio della colonia, e alla sera vi andammo per assistere a un *Faust* molto coloniale, in mezzo a un pubblico tutto vestito di tela bianca, dallo giacchetta della piccionaia agli *smokings* delle poltrone. E dovunque s'incontravano monumenti eretti a glorie non nate ancora, e di rimpetto a quei chioschi che tolgono il nome a un pessimo Imperatore romano, mormoravano una sommessa parola di mortificazione.

Venivo dall'avere attraversato le Indie, e avevo l'anima gonfia di invida ammirazione per lo spettacolo delle grandi capitali del traffico britannico: Bombay, Calcutta, Colombo. La metropoli francese d'Estremo Oriente mi parve una sottoprefettura del Poitou o del Perigord, sacra al pettegolezzo e splendente di tutte le glorie del funzionarismo. O latinità!

***

Questa è una impressione, e una impressione suggestiva può essere fallace. Ebbene, ecco la riprova delle cifre: e la chieggo a statistiche di fonte francese.

Nel mille e novecento, le spese coloniali della Francia raggiungevano la cifra favolosa di quasi cento e trentotto milioni. L'Inghilterra si contenta di spenderne sessantadue. Per intendere il significato di questa statistica bisogna considerare che l'Inghilterra possiede ventidue colonie più della Francia, che la superficie dei suoi territori coloniali è quattordici volte più vasta del territorio coloniale francese; e che, nel novantaquattro, la popolazione delle sue colonie era di 393 milioni di anime, mentre quella delle colonie francesi non oltrepassava i trentadue milioni. Val quanto dire che se la Francia sapesse amministrare le sue colonie come l'Inghilterra, non avrebbe a cercar loro più di cinque milioni all'anno e farebbe un risparmio superiore ai cinquanta milioni, col quale potrebbe affrontare le riforme sociali. Ma, per questo, converrebbe sapersi contentare di una burocrazia limitata, quale quella del *Colonial Office*, che comprende in tutto sessanta persone, oltre il ministro, mentre il Ministero francese delle colonie ne ha duecento e sessantotto.

Gli inglesi amministrarono l'Impero indiano, che conta 300 milioni di abitanti, con 6500 impiegati. La Francia, che novera quaranta milioni di cittadini ha 400,000 *ronds de cuir*. Infine, in un documento ufficiale, si leggono queste cifre fantastiche: 4327 coloni amministrati da 10,097 funzionari, cioè cinque impiegati per ogni paio di cittadini. Raffiguratevi ora un'intrapresa industriale che per una cifra di affari di 314 franchi, segnasse al passivo non meno di 137 franchi di spese generali. Questo è l'espansionismo francese.

Evidentemente è puro e semplice lusso. Dal momento che i coloni restano a colonizzare il marciapiede natìo, e che i paesi lontani le giovano solo a fornire un grosso lotto di posto vacante al mercimonio quotidiano del parlamentarismo, la Francia ha ragione di essere aliena dalle intraprese coloniali. Ma un popolo il quale non comprende la necessità di colonizzare è un popolo estraneo al problema in cui tutta la vita contemporanea si compendia, e di fronte al quale tutti gli altri problemi sono oziosi o anacronistici: quello della moltiplicazione della ricchezza.

Bergeret.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Il *Messaggero* annuncia che il ministro del tesoro disporrà che col 15 dicembre si incominci il *pagamento delle cedole di Rendita* scadibili col 31 dicembre.

— *Il Re di Grecia* sarà ricevuto dal Papa nella sala del Tronetto, attigua alla biblioteca privata. Re Giorgio sarà accompagnato dall'arcivescovo di Atene.

— *La Commissione reale e la Sotto-Giunta esecutiva per il monumento a Vittorio Emanuele* si sono riunite, coll'intervento del ministro Gianturco. Furono stabiliti genericamente alcuni criteri sulle modalità da adottarsi nella attribuzione dei lavori; ma prima di procedere a deliberazioni definitive si propose dai nuovi membri Bistolfi, Ricci e Croce che i tre direttori eseguiscano un esatto e completo bozzetto plastico del monumento. I tre direttori si sono impegnati di farlo fra 40 giorni. La Commissione sospese i suoi lavori per due mesi.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha esaminato la domanda del Comune di Napoli *per derivazione dell'acqua del Volturno*, ed ha dato parere favorevole; ha approvato la disciplinare per la concessione ed applicazione dei progetti.

— Ieri sera nel gabinetto del pretore del IV Mandamento si è riunito il *Comitato ordinatore del Congresso dei magistrati*, sotto la presidenza del vice-presidente Noce, per deliberare sulla presente crisi presidenziale. Fu approvata l'accettazione pura e semplice delle dimissioni dell'avvocato Bruti. Lunedì si procederà alla nomina del nuovo presidente.

— La *Tribuna* dice non esatta la notizia secondo cui sarebbero stati interrotti *i negoziati commerciali colla Russia*. La *Tribuna* assicura che i negoziati si conducono innanzi insieme a quelli degli Stati balcanici. Continua dicendo che sono già a buon punto; ma perchè queste Convenzioni possono avere incidenze e contraccolpi rispetto ai rapporti commerciali con altre Potenze, specialmente per quello che si riferisce al petrolio, si stanno continuando i negoziati su questo punto.

— Stamane una *Commissione di messaggeri postali* fu ricevuta dal ministro Schanzer; presentò i suoi *desiderata* per ottenere, in vista delle prossime riforme organiche, dei miglioramenti nelle loro retribuzioni. Il ministro si trattenne coi componenti la Commissione, dichiarando di prendere in considerazione i loro desiderii.

Fortis e la querela massonica

Colloquio con un "33„ — Un processo... massonico in vista!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha avuto un'intervista con un alto dignitario della Massoneria, con un 33, intorno all'ammonizione massonica all'on. Fortis. Pubblicando l'intervista il giornale premette che si riserva in proposito i suoi apprezzamenti. Ecco la parte principale dell'intervista:

« — Può dirci come siano andate precisamente le cose in seno al Gran Consiglio dell'Ordine massonico?

« — Il Gran Consiglio dei 33 ha ascoltato in una delle sue ultime adunanze il discorso di uno dei suoi membri, il quale si è fatto eco delle rimostranze di molti massoni per le dichiarazioni fatte dall'on. Fortis a Poggio Mirteto. Quelle dichiarazioni parvero a molti di noi in contraddizione con le recenti circolari del Gran Maestro, il quale non tralasciò occasione di richiamare i fratelli all'esatta visione del pericolo clericale in Italia e di condannare l'alleanza che certi elementi moderati hanno fatto con i clericali. Per i massoni non vi può essere infatti alcuna transigenza possibile con i clericali, e i massoni hanno l'obbligo di praticare questa intransigenza in qualunque esplicazione della vita politica. È appunto perchè taluni massoni hanno dimenticato tale dovere e hanno agito contrariamente agli ideali dell'Ordine, come è accaduto all'on. Fortis, un nostro fratello propose in quella adunanza di votare un ordine del giorno che biasimasse la condotta dell'on. Fortis. Seguì in seno al Gran Consiglio dell'Ordine una vivace discussione, e si finì per votare con 36 voti contro 9 l'ordine del giorno che fu pubblicato anche da qualche giornale, e che sostanzialmente deplora le dichiarazioni di Poggio Mirteto. Questo ordine del giorno del Gran Consiglio veramente non avrebbe dovuto essere comunicato alla stampa, ma avrebbe dovuto essere comunicato dal Gran Maestro nel modo e nella forma che egli avesse creduto più opportuni all'on. Fortis. Se dopo la comunicazione dell'ordine del giorno l'on. Fortis continuasse a manifestare le stesse idee, allora potrebbe avvenire che venisse proposto in Massoneria di metterlo sotto processo massonico per farlo dichiarare espulso dall'Ordine. »

Richiesto se il biasimo all'on. Fortis porterà ad uno scisma, l'intervistato lo ha escluso, ed ha soggiunto: « E' possibile che quell'ammonizione sia seguita da qualche avvenimento, come potrebbe essere lo staccarsi dall'Ordine di alcuni elementi moderati, ai quali non piace la direttiva intransigente che Ettore Ferrari ha dato alla Massoneria, ma sarà, tutto al più, un allontanamento che prenderà l'aspetto di « una morosità nel pagamento delle quote mensili », non certo un distacco scismatico come che sia battagliero. » Usciranno dalla Massoneria, secondo l'intervistato, soltanto tre o quattro persone.

Pio X ordina preghiere "pro inimicis„

Roma, 16, ore 22.

Il Papa ha mandato questa lettera al cardinale Respighi, vicario generale:

« *Signor cardinale!* — Le condizioni dolorose in cui si trova la Chiesa, combattuta ed oppressa da molti degli stessi suoi figli, che le si sono fatti nemici, ci persuadono essere venuto il momento di usare in modo particolare di quel mezzo lasciatoci per il governo dal Suo Divin fondatore: la preghiera. Nutriamo infatti la dolce speranza che come Egli, nei giorni della sua carne, avendo offerto preghiere e suppliche con forti grida e con lacrime a colui che salvarlo potea dalla morte, fu esaudito per la sua riverenza, così l'Onnipotente alle preghiere del corpo mistico di Gesù Cristo verserà sopra di noi la sua divina misericordia. Per questo raccomandiamo a lei, signor cardinale, di ordinare a tutti i sacerdoti di Roma e del suo distretto che fino al termine dell'anno in tutti i giorni non impediti dal rito recitino nella Santa Messa la colletta *pro inimicis* e di eccitare nel tempo stesso i fedeli ad unire le loro preghiere con quelle dei sacerdoti, specialmente nelle due novene dell'Immacolata e del Santo Natale, ben sapendo quanto sia potente la preghiera di molti buoni per ottenere i divini favori. Ed in questa fiducia impartiamo a Lei, signor cardinale, con particolare affetto, l'apostolica benedizione.

« Dal Vaticano, li 10 novembre 1906.

« Pius P. P. X. »

Mons. Locatelli nunzio a Buenos Aires.

Roma, 16, ore 22.

In questo momento vengo a sapere che tra molti concorrenti, il Papa ha scelto monsignor Locatelli a nunzio presso il Governo della Repubblica Argentina. Il Locatelli era internunzio all'Aja, ma residente a Roma, dopo il ritiro fatto da quella sede per il mancato intervento del Papa al Congresso della Pace all'Aja. Il Locatelli è un diplomatico molto moderno. Si assicura che mons. Sogaro, presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, sia destinato al posto di elemosiniere del Papa, rimasto vacante per la morte di monsignor Costantini. Questa promozione di monsignor Sogaro darebbe al Papa l'occasione di fare le riforme ormai giudicate necessarie nell'organizzazione dell'Accademia.

Zota.

Il ritorno della Regina a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Oggi, alle ore 15,40, con treno speciale, hanno fatto ritorno a Roma da San Rossore la regina Elena, il Principe ereditario e le principesse Jolanda e Mafalda. Insieme sono arrivate le principesse Vera di Montenegro ed Elena di Serbia. La Famiglia reale è arrivata in forma privatissima; fu quindi ricevuta alla stazione dal generale Ponzio-Vaglia e dal comm. Lambertini. In tre carrozze scoperte, scortate dai corazzieri, la Famiglia reale si recò al Quirinale. Nella prima carrozza presero posto il Principe ereditario e le principesse Jolanda e Mafalda; nella seconda la regina Elena, la principessa Elena di Serbia ed il gentiluomo marchese Calabrini.

La folla, agglomerata sulla piazza della stazione, fece alla Real famiglia un'affettuosa dimostrazione.

Uno sgarbo del Re di Grecia all'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 20,5.

E' già noto che la Camera dei deputati, anzichè il giorno 22 come era stato fissato, sarà riaperta il giorno 27, perchè il giorno 23 arriverà a Roma il Re di Grecia. Intanto, sul viaggio di questo Sovrano, corrono, nei circoli bene informati, certe voci, che, se vere, dovrebbero spingere senz'altro il nostro Governo a fare rinviare ad epoca più propizia la visita di re Giorgio al Quirinale.

Da un personaggio che è in grado di essere ottimamente informato mi è stato, infatti, riferito che ha destato una grande e punto lieta sorpresa la circostanza che il Re di Grecia viaggia senza punto preoccuparsi della etichetta internazionale e perfino dell'itinerario stabilito in antecedenza fra i Governi di Roma e di Atene.

Come negli anni precedenti, egli è stato ad *Aix-les-Bains* per motivi di salute e, mi pare, a Copenaghen per motivi famigliari. Di lì avrebbe dovuto venire direttamente a Roma. Invece è andato prima a Parigi ed ora si trova a Vienna. Il fatto è per sè stesso non molto corretto, ma acquista una speciale gravità perchè a far cambiare l'itinerario hanno certamente contribuito motivi politici.

Anche non dando una grande importanza politica — e pare che non la meriti — alla gita di re Giorgio a Parigi, non si può certamente guardare con la stessa indifferenza la sua inaspettata deviazione alla volta di Vienna.

Perchè egli, anzichè venire direttamente a Roma, ha preso la via molto più lunga — un vero circolo vizioso — di Vienna? Ha uno scopo politico la sua visita alla *Hofburg*? E' andato colà spontaneamente o ha accettato un improvviso invito di Francesco Giuseppe?

In questi circoli diplomatici si crede che l'iniziativa sia partita da Vienna, dove, a torto o a ragione, erano sorte delle preoccupazioni sulle eventuali conseguenze di un abboccamento, che per giunta sarà il primo, tra il Re di Grecia e il Re d'Italia.

E' noto dovunque, e lo hanno proclamato gli stessi giornali viennesi più autorevoli per giustificare il ritiro del conte Goluchowski, che l'Austria ha perduto ogni influenza nei Balcani, trovandosi essa da un pezzo in guerra doganale con la Serbia, ed essendo tutt'altro che cordiali le sue relazioni col Montenegro, con la Bulgaria e perfino con la Rumenia. L'unico Stato di quella regione con il quale l'Austria ha conservato rapporti più o meno intimi è la Grecia. In tale stato di cose si suppone che il Governo austriaco, spinto da gelosia, abbia chiesto ed ottenuto che il Re di Grecia andasse a Vienna prima di venire a Roma.

E' superfluo aggiungere che a Vienna il re Giorgio sarà ben catechizzato — e quasi ora lo è già stato — su ciò che egli dovrà dire a Roma sugli affari balcanici.

Dopo ciò, a che si riduce la visita a Roma? Comunque, c'è di mezzo un'alta questione di dignità nazionale, sulla quale l'Italia non dovrebbe transigere. Agendo come ha agito, il Re di Grecia è venuto meno ai riguardi delicatissimi, che egli doveva a re Vittorio Emanuele e conseguentemente all'Italia. Il personaggio che ha richiamato la mia attenzione su questo fatto ha concluso col dirmi che il Governo italiano dovrebbe affrettarsi a far comprendere al Governo di Atene che non è più il caso che re Giorgio s'incomodi a venire fino a Roma. Da Vienna se ne torni ad Atene, senza avvicinarsi a Roma, come ha fatto tante altre volte.

C.

La ripresa parlamentare dilazionata per la visita di re Giorgio.

Roma, 16, ore 22.

Probabilmente il Senato si riaprirà il 6 dicembre. La *Tribuna* scrive che la Camera doveva riaprirsi il giorno 22 e che la dilazione breve fu decisa perchè il 23 corrente, venerdì, deve arrivare a Roma re Giorgio di Grecia, il quale non ripartirà probabilmente che il successivo 25 o 26, e durante la sua presenza le Presidenze delle due Camere ed i ministri saranno trattenuti dai ricevimenti reali.

La *Tribuna* dà poi queste altre notizie parlamentari. « Nei primi giorni della riapertura del Parlamento i singoli ministri presenteranno la maggior parte dei nuovi disegni di legge da essi preparati, e mentre la Camera discuterà i bilanci, quei disegni passeranno allo studio degli uffici e delle rispettive Commissioni perchè ne riferiscano appena finiti i bilanci. Nella prima settimana dell'apertura della Camera, e probabilmente venerdì, 30, obbedendo scrupolosamente alla legge di contabilità, il Gabinetto presenterà tutti i bilanci preventivi per l'esercizio 907-908, e il bilancio consuntivo dell'esercizio 905-906. Lo stesso venerdì 30 novembre l'on. Majorana farà l'esposizione finanziaria, la quale indicherà con precisione la situazione delle finanze e del tesoro, e tutte le spese che sono destinate per provvedere ai servizi pubblici e per eseguire le nuove leggi che furono annunziate nel discorso di Catania. Seguitando la Sessione parlamentare, appena sospesa a luglio, non avranno luogo le elezioni presidenziali e le nomine della Giunta del bilancio e delle Commissioni parlamentari permanenti. »

La *Tribuna* a questo punto conferma quanto fu da noi pubblicato sulle dimissioni dell'on. Biancheri da presidente della Camera.

La *Tribuna* dice che quello che urge è che il Parlamento discuta e deliberi i bilanci per rientrare nella carreggiata normale e si disponga ad esaminare e studiare negli uffici e nelle commissioni i nuovi disegni di legge che saranno presentati.

Un acuto commento del *Temps* alle dichiarazioni di Bülow.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, ore 22,30.

Il *Temps*, commentando il discorso di Bülow al Reichstag scrive: « L'opinione pubblica francese ha notato sopra tutto nel discorso del principe Bülow la parte che concerne la Francia: niente di più naturale che, per avere una giusta idea di questo considerevole dramma, si osservi anche l'altra faccia: quella che riguarda la triplice alleanza. A questo riguardo il cancelliere dell'Impero ha detto delle cose di interesse reale e che richiedono qualche osservazione. Il principe Bülow si trovò di fronte ad un terreno irto di ostacoli: egli vi si è messo, parlando della Triplice, di un passo allegro. Da principio ha riconosciuto, ed è già qualcosa, che l'Italia « è stata corretta » per quanto riguarda il regolamento della questione mediterranea, ed ha riconosciuto anche (impadronendosi della confessione) che la Germania aveva lasciato all'Italia la cura di aggiustarsi con i suoi vicini del Mediterraneo e dell'Africa. Non si sarebbe creduto fosse così, vedendo durante la Conferenza di Algesiras l'atteggiamento di Tattenbach e di De Monts a Roma. Ma tutto è bene ciò che finisce bene: e l'Italia, come la Francia, raccoglie ora i benefizi della sua fermezza. Tuttavia una minaccia si nasconde sotto i fiori, e l'Italia è avvertita del pericolo che correrebbe uscendo dalla Triplice. Se l'Italia si staccasse dalla triplice alleanza e se seguisse una politica tentennante ed equivoca, ciò aumenterebbe la probabilità di una grande e generale conflagrazione. In altri termini, « se l'Italia uscirà dalla Triplice, noi lasceremo che l'Austria le dichiari la guerra ». E fu questo che il conte De Monts, nel suo stile abituale, diceva al conte Guicciardini il mese di marzo scorso: « Se voi non andate di pari passo con noi, un Corpo di armata austriaco aprirà l'Esposizione di Milano ». Secondo i telegrammi del nostro corrispondente da Roma, i giornali romani non insistono su questo punto: senza dubbio furono pregati di fare ciò, ed essi si limitano a felicitarsi, molto legittimamente d'altronde, di vedere il cancelliere accettare senza ambiguità le contro assicurazioni italiane. » Il *Temps* conclude: « Nel suo insieme il discorso del principe Bülow, pur celebrando i benefici generali e particolari della Triplice, non disconosce la necessità di lasciare agli alleati della Germania quella libertà che qualche volta è parso volesse essa rifiutare loro. Questo metodo nuovo è migliore dell'antico: la complessità attuale delle relazioni internazionali si oppone alla concezione delle alleanze-prigioni, dove si è obbligati da una catena. Bismarck non aveva pensato che i suoi impegni con l'Austria gli vieterebbero di prenderne altri con la Russia. Oggi la triplice alleanza, malgrado le ragioni profonde che sta per continuare, non potrebbe pretendere di tenere in clausura quelli che essa lega: l'intesa austro-russa, l'intesa anglo-italiana, l'intesa franco-italiana sono ormai elementi costitutivi dell'equilibrio europeo. »

Il lavoro a Terni sovrabbonda!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 21.

L'*Avanti!* ha intervistato il signor Fusacchia, assessore comunale di Terni ed uno dei commissari ricevuti dall'on. Giolitti. Dall'intervista risulterebbero questi due fatti: primo, che le Acciaierie di Terni hanno in corso un'ordinazione di tredici mila tonnellate di corazze, che hanno consegnato per poco più di metà; secondo, che le Acciaierie di Terni hanno commesso all'estero la fabbricazione di duemila tonnellate di corazze.

L'*Avanti!* commenta che dunque l'agitazione della Terni e la minaccia di licenziamento degli operai è artificiosa, dal momento che il lavoro è sovrabbondante.

I negoziati commerciali colla Russia continuano.

Roma, 16, ore 22.

Qualche giornale ha annunziato che erano stati interrotti i negoziati per il trattato di commercio con la Russia. A questo proposito la *Tribuna* informa: « Siamo in grado di assicurare che i negoziati per il trattato di commercio con la Russia, negoziati che si conducono innanzi insieme con quelli con gli Stati Balcanici, continuano e sono già a buon punto; ma poichè queste convenzioni possono avere incidenze e contraccolpi rispetto ai rapporti commerciali con altre Potenze, specialmente per quanto si riferisce al petrolio, si sta negoziando ora su questi punti particolari. »

Sull'affitto dei terreni a Vallona per parte di capitalisti austriaci.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Recentemente i giornali hanno parlato di acquisto di terreni presso Vallona, che fu eseguito da capitalisti austriaci, mentre doveva compiersi da parte di italiani. Ecco come stanno le cose, secondo il *Giornale d'Italia*: « Una personalità notissima della Massoneria, per conto di un gruppo di capitalisti italiani, doveva affittare una vasta estensione di terreni presso Vallona, appartenenti al Bey di Vlora. L'affitto che costui esigeva era di 160,000 lire annue; i capitalisti italiani offrirono solo 110,000 lire, e poi si spinsero fino a 120,000, ma alcuni affaristi austriaci accettarono la domanda del Bey, e così l'affare non fu più conchiuso dagli italiani. »

La morte del nostro ministro all'Aja.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Telegrafano dall'Aja in data d'oggi: Oggi è morto il comm. Tugini, nostro ministro presso questo Governo. Era nato a Foggia nel 1844; entrò nella carriera diplomatica nel 1866. Si trovava all'Aja dal 1902. Aveva dovuto recentemente subire un'operazione chirurgica, in seguito alla quale si sviluppò la polmonite, che fu causa della sua morte. La notizia della morte del ministro d'Italia ha prodotto nelle sfere governative e nel Corpo diplomatico la più dolorosa impressione. Il ministro degli esteri ed i membri del Corpo diplomatico si sono recati ad iscriversi alla Legazione d'Italia. Nulla è ancora fissato per i funerali.

"Teddy„ l'orso.

(Nostra corrispondenza).

New York, novembre.

Anni ed anni fa viveva in Germania una donnetta piccina, povera ed umile, che nelle sue proprie stanze teneva una modesta fabbrica di balocchi, aiutata da alcune ragazze. Un bel giorno la donnetta, fra le altre sue creazioni destinate a rallegrare l'infanzia, disegnò il modello di un orso. L'orso riuscì così bene, apparve così naturalmente orso, fu così ammirato e desiderato dai piccoli clienti della donnetta, che da quel giorno essa non fu più conosciuta sotto altro nome che quello di « La mamma degli orsi ».

Anni ed anni sono trascorsi. La donnetta si è fatta una vecchina, ma non è più povera ed umile: il suo laboratorio non è più contenuto in una stanzetta, ma copre un isolato intero, ed è ripieno di macchine rumorose. La donnetta comanda a più di duemila operai, i quali lavorano febbrilmente da mattina a sera per togliere *peluche* per confezionare orsi di ogni genere e dimensione.

Quelle migliaia di persone si arrabattano, producendone giornalmente una quantità grandissima, ma essa non basta a saziare le richieste del mercato americano: l'America infantile, e non essa sola, è stata presa da una vera pazzia amorosa per l'irsuto abitatore delle foreste. Quello che i giornali americani chiamano comicamente *The bear rage*, e che si potrebbe tradurre « il furore orsino », cominciò in questa scorsa estate lungo l'affollata spiaggia di Atlantic City. Nell'angolo della vetrina di una bottega di balocchi, stava un orsicino morbido, vellutato, grazioso, che guardava dai suoi piccoli occhi neri gli indifferenti passanti. Passò un ragazzo e lo trovò così rassomigliante ai grandi e scherzosi ospiti del Giardino zoologico della città, che non potè più staccarsi dalla vetrina. E supplicò la madre, affinchè lo comprasse, e la madre, dopo parecchie esitazioni, finì per accondiscendere al desiderio del figliuoletto, il quale se ne tornò a casa felice e fiero come se fosse Roosevelt in persona, di ritorno da una caccia trionfale nelle Montagne Rocciose.

Chi avrebbe immaginato che il capriccio di un ragazzo avrebbe avuto un seguito così imponente? Ogni ragazzo americano volle avere il suo orso. Perchè le bambine dovevano avere le bambole per giocare e i ragazzi dovevano annoiarsi nell'arido gioco del pallone o in quello dei ladri?

L'eloquenza infantile fu così calorosa, che il fortunato negoziante vendette in un baleno tutta la sua provvista di orsetti. Telegrafò a New York, domandandone un altro *stock*, ma non appena la morbida pelliccia di un orso compariva in vetrina, la bottega si affollava di signore affannate nella « caccia all'orso », e la provvista era in un attimo sparecchiata di ogni « Teddy ». Perchè tale fu il nome assunto dall'orso di moda. Non è Teddy Roosevelt, l'ideale di ogni ragazzo americano, che non sogna che di divenir adulto per poter impugnare un fucile e andar a caccia dell'orso e fare, in una parola, quanto fa Teddy Roosevelt! L'orso fu chiamato senz'altro Teddy, come il popolare Presidente, e come tale noto in tutta l'America dall'Atlantico al Pacifico.

La furia dell'orso divenne feroce. I negozianti di giocattoli fecero incetta degli orsi bianchi e neri della donnina tedesca: ordinavano una dozzina di orsi per ogni bambola, tanto ne era la ricerca: un negoziante ne ordinò sessantamila, e i grandi transatlantici furono improvvisamente occupati da immense casse contenenti le migliaia di orsi attese con frenesia dai fanciulli americani.

Ma a questo punto la malattia acuta ebbe una complicazione. Le bambine americane furono gelose dell'entusiasmo dei loro fratelli. Le bambole, già adorate, parvero loro improvvisamente insipide. Le loro delicate vesti sembrarono d'un tratto infinitamente meno attraenti della selvaggia pelliccia orsina. Ed ecco che un bel giorno una bambina comparve a passeggio con un orso sul braccio, al posto della bambola decaduta nell'instabile favore femminile. L'esempio fu seguito con furore: infinite bambine vollero l'orso. Ma esso non poteva restar lungamente fra le loro mani senza che esse provassero il bisogno di vestirlo: ed ecco una nuova forma della fortuna di Teddy: Teddy vestito come una bambola, con mantello e cuffia e calzoni e gale e cravatta e camiciola e guanti e berretto. Pare che per gli orsi bruni, i colori più indicati siano il rosa e il bianco, mentre il bianco e il turchino si addicono meglio a quelli di pelo candido. Sul tovagliolino cucito accuratamente al collo si ricama il nome dell'orso « Teddy A », o « Teddy B »....

Ma la malattia orsina non poteva limitarsi all'infanzia. Il morbido pelame e i teneri occhi degli orsicini, così pieni di espressione, ferirono improvvisamente il cuore delle signorine. Gli *habitués* del *Central Park* furono un bel mattino profondamente sorpresi vedendo un'elegantissima signorina guidare pei viali del parco la sua automobile, avendo accanto a sè, non già un'amica, non già lo *chauffeur*, o il cagnolino abituale, ma Teddy in persona, solennemente assiso e ammirante coi grandi occhi dolci il paesaggio, punto sorpreso dell'improvviso onore e dell'alta funzione che veniva ad assumere nelle funzioni della *fashion* newyorkese.

Gli eleganti del bel mondo discussero gravemente il caso. Qualcheduno osò esprimere l'opinione che Teddy appartenesse a qualche fratellino o sorellina, e che si trovasse soltanto transitoriamente sull'alto seggio. Ma furono presto disingannati. Un altro automobile sbucò da un altro viale, e Teddy occupava nel *tonneau* il posto d'onore, riservato in altri tempi ad un mops o ad un *fox-terrier*. Non era più lecito alcun dubbio: Teddy era definitivamente entrato nel regno della moda.

Signorine e signore non escono più in carrozza o a passeggio senza avere il loro favorito Teddy seduto accanto o teneramente premuto contro il seno. E già ci si domanda: dove finirà l'entusiasmo per l'orso? Quale sarà la prossima ascensione di Teddy? Quali altri onori gli sono riservati? Egli è ormai l'eroe del giorno e la sua popolarità fa una concorrenza temibile a quella del suo omonimo, il Presidente, da cui ha preso il nome. E chissà che qualche psicologo o sociologo non scopra un giorno un prezioso significato in questo improvviso entusiasmo: le civiltà più raffinate giunte all'apogeo della loro curva ascendente,

hanno di questi bisogni: dalle forme più evolute di esistenza sboccia un improvviso bisogno di qualche cosa di primitivo, di rozzo, di selvatico. Chissà che il povero Teddy, nell'umiltà del suo pelo artificiale e dei suoi occhi di cristallo, non sia, a sua insaputa, un simbolo.....

Grossi "crack„ a Genova

Dimissioni, licenziamenti e fughe.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 1:

Per dovere di corrispondente vi trasmetto le sensazionali voci che da alcuni giorni circolano per Genova, riferentesi a dissesti di Borsa e a dimissioni e sospensione di impiego di note personalità. Nei circoli finanziari e giornalistici si fanno ormai nomi e cifre. Si dà per certo che il presidente di una grande Società industriale si sarebbe dimesso, ed al suo posto sarebbe stato nominato un altro noto industriale. Lo stesso dimissionario avrebbe dovuto chiedere il concordato per liquidare grosse perdite subite in Borsa. Si dice anche che egli sia vittima di formidabili attacchi di avversari potenti come lui e più di lui. Si parla di una Banca che avrebbe contribuito al di lui crollo, prendendogli a riporto un grande *stock* di azioni, che poi cacciò sul mercato ad un prezzo al disotto del loro valore. Il direttore di una Banca, che prima si smentiva fosse stato traslocato, ora si assicura che si sia dimesso più o meno spontaneamente. In Borsa sarebbero stati inghiottiti dei patrimoni.

Il socio di una Ditta, si vuole scomparso per grosse perdite borsistiche. Altre e altre sensazionali voci corrono con impressionante insistenza. Il segretario generale di una grossa Ditta, in seguito alla fuga del cassiere ed a varie irregolarità non a lui imputabili, ma di cui si vuole ritenere responsabile, venne esonerato dalla carica. In ultimo vi trasmetto questa notizia che tolgo dal periodico: *La Cronaca dei dibattimenti*: « Ditta Scorzo e Gismondi. Ad istanza di un gruppo di azionisti, il Tribunale nominava commissario il prof. Giuseppe Oberti per fare l'ispezione dei libri contabili della Società. »

L'istruttoria contro la Camera del lavoro di Roma

Le appropriazioni indebite dei socialisti.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

La *Tribuna* così spiega l'origine dell'istruttoria iniziata contro la nostra Camera del lavoro: « Con rapporti 11 e 12 novembre, la pubblica sicurezza avvertiva il procuratore del re che alcuni consiglieri ed agenti della Camera del lavoro si erano indebitamente appropriati di alcune somme. Le accuse erano specifiche, e cioè si diceva che Oreste Dellorco si sarebbe appropriato L. 20 a danno della Lega degli stuccatori di Roma; Norma Romolo di L. 27 e di altre somme non precisate; Decurtis Cesare di L. 390 versate alla Camera del lavoro dai fornaciari; Colli Luigi di L. 306 in danno della Lega dei contadini; Rossi Clecbulo di L. 22 per tassere di iscrizione. In detti rapporti si accennava ad altri ammanchi che sarebbero stati consumati in danno della Camera del lavoro. Fu aperto allora procedimento penale, ritenendo l'Autorità giudiziaria che i denunziati dalla pubblica sicurezza dovessero nel caso rispondere del reato di appropriazione indebita qualificata (art. 419 del Codice penale), reato perseguibile di ufficio. Dell'istruttoria del processo fu incaricato il giudice istruttore avv. Boj. »

La *Tribuna* dà questi altri particolari: « Oggi, alle 14,30, appositamente convocati, si sono riuniti al *Caffè Aragno* i consulenti della Camera del lavoro. Erano presenti gli avvocati Mazza, Lollini, Volpi, Baldassarri, Pozzi e Sirolli. Intervennero anche vari commissari della Camera del lavoro. I consulenti, dopo essere stati minutamente informati dei fatti accaduti e dopo una lunga discussione sui provvedimenti da prendersi in seguito alla perquisizione, secondo essi arbitraria, eseguita ieri dalla Questura, per ordine del giudice istruttore, ritennero sia opportuno lasciare all'Autorità giudiziaria il compito di portare la luce completa su tutto e su tutti, augurandosi che il processo in corso non termini con un'assoluzione per non provata reità. »

L'*Avanti!* protesta per l'azione penale intentata alla Camera del lavoro, e assicura che gli accusati sono in grado di dimostrare la loro completa innocenza.

Un *meeting* alle Marmorelle

per il processo contro la Camera del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Stasera, alle ore 21, si sono riuniti in via delle Marmorelle, nei locali già dell'Unione Socialista Romana, i rappresentanti delle Leghe operaie, convocati dalla Camera del lavoro per protestare contro la Polizia e la Magistratura per l'iniziato procedimento penale a carico di alcuni capi della Camera stessa. Sono intervenuti circa duecento rappresentanti ed era presente anche l'on. Mazza. Sabatini, segretario della Camera del lavoro, spiegò brevemente quale fosse l'origine della perquisizione ed affermò che si è voluto mettere in cattiva luce la Camera e ferirla mortalmente. E' necessario perciò — egli dice — reagire con una protesta civile, ed in tale senso si deve votare un ordine del giorno che dica chiaro che, se la Polizia continuerà a ricorrere a simili mezzi, la massa operaia saprà difendersi, ricorrendo a sua volta a mezzi estremi. »

Colli Luigi, uno degli accusati, si [illegible] e riduce l'imputazione fatta a lui a L. 41, che egli per altro sostiene aver versato regolarmente. Domanda la solidarietà della classe operaia per la difesa della Camera del lavoro. Combatte la proposta dello sciopero generale, che crede di origine poliziesca, e chiude dicendo che non si aspettava di essere sospettato dopo tutta una vita spesa per le lotte operaie. (*Grandi applausi*) Parlano altri. Bardi dice che l'origine vera dello scandalo deve ricercarsi nei dissensi personali e politici che straziano la classe operaia.

Sabatini, finita la discussione, propone questo ordine del giorno, che è approvato all'unanimità:

« Il proletariato organizzato di Roma, riunito nella sua legittima rappresentanza la sera del 16 novembre 1906, mentre riafferma la decisione già presa riguardo alle accuse mosse a qualche membro della Camera del lavoro; protesta con tutte le forze dell'animo contro la violenta sopraffazione della Polizia, la quale ha voluto cogliere il pretesto di una insignificante vertenza per screditare di fronte alla massa dei lavoratori la Camera del lavoro, allo evidente scopo inoltre di arrestare il lento e persistente lavorio delle classi dirigenti contro la Camera stessa, e si dichiara pronto, ove occorra, a intervenire con mezzi più energici qualora ciò risultasse opportuno per riaffermare il diritto dei lavoratori alla loro organizzazione. »

Invitato dall'assemblea, ha parlato l'on. Mazza, il quale osserva che il procedimento dell'Autorità è corretto dal punto di vista legale, ma che politicamente nasconde un'insidia, perchè mai in fatti di poca importanza l'Autorità è intervenuta senza querela di parte. E' d'accordo con Bardi nell'invitare all'unione dei partiti popolari.

Si approva all'unanimità una proposta di Bardi, di nominare fuori della classe operaia una Commissione la quale abbia l'incarico di risolvere le vertenze che dividono i varii gruppi politici della Camera del lavoro. La Commissione viene composta degli onorevoli Morgari e Cabrini per i socialisti, Mazza e Barzilai per i repubblicani, Fochicini e Fabbri per gli anarchici.

Dopo poche parole di chiusura dette dal Sabatini, l'assemblea si sciolse, senza incidenti, alle ore 23.

La salute del prefetto Alfazio

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17,30:

Le condizioni del prefetto senatore Alfazio sono ancora inquietanti; il senatore Alfazio fu molto agitato e sofferente durante la prima parte della notte, poi ebbe una discreta calma con un periodo di sonno. Si mantiene senza febbre. Le funzioni cardiache, insufficienti, si mantengono stazionarie.

Il bombardiere misterioso.

La vendetta di una mala femmina?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 22

Oramai sono scarse le notizie relative all'incidente della bomba, e i giornali stasera danno poco spazio al bombardiere. Non per questo però la polizia ha cessato le sue indagini, che anzi prosegue con grande attività, ma con poca fortuna. Avrebbe soltanto assodato, a quel che dicono i negozianti presso i quali il bombardiere fece compera della valigia e della polvere, che costui sarebbe davvero un campagnuolo, come appariva dall'aspetto, e che perciò il suo vestito un poco rozzo non sarebbe stato un travestimento. Quando comprò la polvere aveva in mano la valigetta ed un paniere di vimini. Altre notizie la polizia avrebbe assodato rispetto al loden. La qualità e la fattura del loden lo dicono di fattura torinese, così almeno avrebbero giudicato alcuni competenti in materia. Perchè il loden è di fabbrica torinese, fu perquisita appunto l'abitazione dell'anarchico torinese Tancredi, il quale indossa un loden, ma è escluso che il Tancredi abbia responsabilità nel fatto.

In mancanza di notizie migliori, circolano al solito dicerie e fantasticaggini di ogni specie. Delle voci messe in giro, merita di essere conosciuta questa che raccoglie la *Tribuna*: « Quello che sembra certo è che il bombardiere sia stato un mandatario e che egli abbia voluto turlupinare — una turlupinatura che, dopo tutto per una volta tanto, non merita biasimo — il suo mandante. Pare che egli abbia voluto guadagnare la mercede dell'atto criminoso del quale fu incaricato e fare che questo avesse le conseguenze meno dannose che fosse possibile. Chi sarebbe il mandante? Quale la determinante del mandato? Si tratterebbe, pare, di una vendetta contro i proprietari del *Caffè Aragno*, anzi si discorre precisamente di una giovane donna che esercita nobilmente il sacerdozio della dea Citera in una via attigua al Corso Umberto, che avrebbe un'antica e profonda ruggine contro i proprietari del *Caffè Aragno*, per essere stata invitata a non frequentare quel pubblico esercizio. Questa donna, che è largamente fornita di mezzi, e perciò in grado di largamente fornirne a chi le appaghi il piccolo ed innocente capriccio di deporre una bomba in quel Caffè, avrebbe spinto tempo fa il suo odio fino a fare le spese di patrocinio in un processo del quale i signori Aragno e Peroni si interessano. Ma si tratta di induzioni molto vaghe, che noi diamo a semplice titolo di cronaca e che in Questura dichiarano assolutamente destituite di qualunque fondamento. »

I principii socialisti banditi dalla tribuna del Senato francese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, ore 20.

Il Senato discute i crediti per il Ministero del lavoro ed un Sottosegretariato della guerra.

De La Marzelle combatte la creazione del nuovo Ministero, non in sè stesso, ma perchè, secondo Viviani, questa creazione è il principio della orientazione politica verso il socialismo, il quale non è approvato nè dalla grande maggioranza del Senato, nè da Clemenceau. L'oratore aggiunge: « Viviani, consigliando l'impiego della forza in tempo opportuno, consiglia così l'impiego della violenza quando il popolo è il più forte. » De La Marzelle combatte le teorie atee di Viviani. Terminando, nota che il discorso di Viviani impedirà a molte persone di fidarsi del discorso liberale di Briand.

Rivet attacca i socialisti che usano male della libertà che è loro accordata. Aggiunge che il partito radicale approverà la creazione del Ministero del lavoro.

Prevet, progressista, espone diverse questioni sulle attribuzioni del Ministero del lavoro.

Viviani sale alla tribuna. Dice che la fiducia mutua dei membri del Governo può sopravvivere alle divergenze del loro passato. Afferma le sue convinzioni socialiste e dimostra che i socialisti si unirono spesso ai repubblicani per far fronte ad un comune nemico. Viviani dice: « Sono socialista, Clemenceau non lo è.... »

Clemenceau lo interrompe dicendo: « Ho la pretesa di essere socialista anch'io. »

Viviani rileva che questa dichiarazione potrebbe rendere senza scopo la questione di La Marzelle. Dimostra la necessità di coordinare in un Ministero diversi servizi concernenti gli interessi del lavoro. Dice che il Ministero del lavoro non tende alla rivoluzione sociale, ma alla estensione della libertà sindacale per l'affrancamento dei lavoratori. Viviani afferma, malgrado i mormorii del Centro, che i sindacati sono delle scuole di moderazione. Viviani nega di avere detto che il Governo cercava di instaurare una politica antireligiosa. « Oppongo — dice egli — alla religione divina, la religione della umanità. Credo di avere meglio agito chiamando i lavoratori a godere delle gioie della proprietà, dei farisei che sorbano per essi i godimenti materiali, lasciando agli altri le gioie dell'esplorazione dell'azzurro! » (*Applausi*). Viviani conclude dimostrando la necessità di votare le leggi di giustizia sociale e di fondare una repubblica fraterna ed umana. (*Vivi applausi*). L'oratore è felicitato calorosamente. I crediti del Ministero del lavoro sono approvati con voti 237 contro 12.

Il Senato decide di discutere lunedì la convenzione franco-svizzera se la Commissione delle dogane può presentare il suo rapporto. Fissa a martedì l'interpellanza Gaudin De Villaine sulla politica generale del Governo. La seduta è tolta.

La causa di Villa Borghese per « azione popolare ».

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Stamane innanzi al pretore del terzo Mandamento sono convenuti gli avvocati delle varie parti nella causa promossa con azione popolare da due cittadini romani contro la manomissione di Villa Borghese.

Aperta l'udienza, gli avvocati del Comune offrono alcuni documenti, i quali si riferiscono all'azione esercitata negli anni 1885-86 dal Comune contro la famiglia Borghese perchè fosse affermato sopra Villa Borghese il diritto di uso civico.

Gli avvocati degli attori chiedono siano presentati tutti i documenti relativi a quella causa in quanto possono servire a chiarimento e guida alla causa odierna. Si oppongono gli avvocati della Commissione reale e dello Stato.

Il pretore, accogliendo l'istanza dei rappresentanti degli attori, rinvia l'udienza al 22 novembre per la presentazione di tutti i documenti della causa 1885-86.

Il disegnatore Matania derubato di undicimila lire

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 21:

Fortunino Matania, disegnatore di Casa Treves e di varie riviste straniere, trovandosi a Londra, mandava i suoi risparmi al signor Ruggieri, negoziante della Ditta Treves, pregandolo di comperargli dei titoli. Ritornato a Napoli, pregò il Ruggieri di spedirglieli; ma i titoli, per il valore di 11,000 lire, furono sottratti da ignoti. Tanto il Ruggieri che il Matania denunziarono il fatto all'Autorità giudiziaria.

Continua il malcontento in Germania per le dichiarazioni di Bülow.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 2.

Si continua oggi ancora a commentare le dichiarazioni del principe di Bülow. Si hanno più critiche che elogi: ciò che sembra caratteristico è che si è approfittato dell'occasione per colpire, dietro il cancelliere, la persona stessa dell'Imperatore, che Bülow aveva molto generosamente messa in disparte, ed al di sopra della discussione, ma che il ministro degli affari esteri, barone von Tschirsky, meno abile, ha di nuovo scoperta.

« Certamente — scrive la *Gazzetta di Francoforte* — non si può opporre nulla ad una forte personalità; ma la Costituzione, prevedendo che il Trono potesse essere occupato da una personalità di questo genere, vi ha provveduto mettendo al fianco di lui un ministro responsabile. Secondo lo spirito di questa Costituzione, non basta che il ministro sappia dai giornali le decisioni più importanti per coprirle in seguito tanto bene che male della sua responsabilità: egli deve innanzi a tutto aiutare a prepararle, e, se non vi riesce, non ha che da andarsene. Il capo responsabile della politica interna ed esterna non è una macchina che serva soltanto a registrare le decisioni imperiali. »

(Matin).

La legge sulle Associazioni in Ispagna.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 17, ore 2.

Essendosi la Commissione della Camera ed il Governo messi d'accordo per compilare il testo definitivo del progetto di legge sulle Associazioni, il rapporto sarà presentato domani alla Camera. Il Governo intende farlo discutere fin dalla settimana prossima, alternandolo colla discussione dei progetti di bilanci tributari e finanziari di Navarra Reverter. Il Gabinetto farà durare le sedute di oggi e domani sino all'approvazione del trattato commerciale colla Svizzera, che sarà mandato al Senato lunedì.

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 17, ore 2.

La discussione sul trattato di commercio continua molto lentamente alle Cortes e se i gruppi protezionisti dell'Opposizione mantengono la loro politica ostruzionista, il Governo farà prolungare le sedute al di là dell'ora abituale, allo scopo di far adottare il trattato prima di domenica prossima. I negoziati colla Francia, colla Germania ed altri paesi sono stazionari, attendendosi che i rappresentanti di queste nazioni siano in grado di prevedere approssimativamente i risultati probabili dei loro sforzi, secondo i risultati del voto sul trattato colla Svizzera.

(Times).

Il *Galilée* sostituito a Tangeri.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 17, ore 2.

L'incrociatore di terza classe *Forbin*, che doveva abbandonare Brest nella mattinata di mercoledì, e che non aveva potuto partire, non essendo giunto l'ordine ministeriale, è partito stamane per Tangeri, dove va a sostituire l'incrociatore *Galilée*.

Il *Forbin* procedette dapprincipio lentamente per passare davanti alla linea delle navi russe che si trovano ancorate nella rada di Brest. Le Musiche russe suonano la Marsigliese e gli equipaggi rendono gli onori schierati in coperta.

(Matin).

Nelle carceri di Odessa.

Odessa, 16, ore 21.

I detenuti politici scavavano una via sotterranea per evadere, ma essendo stati scoperti, uccisero chi li aveva denunziati. In seguito alla repressione assai severa, 370 detenuti si sollevarono. Le truppe circondano il carcere.

I due milioni al Sultano.

Parigi, 16, ore 22,30.

Il *Temps* conferma questa sera il telegramma del *Times*, secondo il quale dei banchieri francesi anticiperebbero due milioni al Sultano del Marocco.

Le società segrete dei cinesi a Singapore.

(Servizio speciale della Stampa).

Singapore, 17, ore 1.

Tumulti si verificano da tre giorni fra i cinesi, e si teme che alcune Società segrete siano compromesse in questi disordini. Il governatore ha lanciato oggi un proclama, secondo i termini del decreto, sul mantenimento della pace, decreto che stabilisce di punire e deportare i colpevoli.

La Polizia riesce a frenare gli eccessi delle bande nelle vicinanze di Singapore. Un cinese venne ucciso e si hanno molti feriti. La repressione si svolge su larga scala e molti arresti vennero operati.

(Times).

La salute di Castro.

La lotta per la sua successione.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 17, ore 2.

Il piroscafo *Canadà*, della Compagnia Generale Transatlantica, è giunto oggi, recando le seguenti notizie dal Venezuela: « Come hanno annunciato i telegrammi ricevuti da New York in questi giorni, lo stato di salute del presidente Castro è dei più precari, e la voce corre con persistenza la voce che sia diventato pazzo. Ma non si è molto sicuri di questo, perchè pochi intimi soltanto possono avvicinarlo, ed essi soli sanno che cosa pensare.

« Il Paese soffre enormemente di questo stato di cose, e nessuno può prevedere quale sarà la fine della situazione. Castro, anche se ristabilito, non riprenderà il potere. I partiti cominciano ad agitarsi per la conquista di questo posto e preparano le loro armi. Si prevede che la successione del presidente sarà causa di gravi dissensi intestini, che produrranno, secondo ogni probabilità, una rivoluzione, d'altronde obbligatoria al Venezuela ogni volta che si produce un cambiamento di Governo. Il vice-presidente della Repubblica assume attualmente il potere e si sforza di mantenere la tranquillità. Quantunque le relazioni siano sempre rotte tra la Francia ed il Venezuela, i piroscafi francesi hanno facoltà di sbarcare ed imbarcare i loro passeggeri. »

(Matin).

Soddisfazione agli Stati Uniti per la guerra ai *trust*.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 17, ore 1,15.

La guerra cominciata dal Presidente contro la *Standard Oil Company* e le 70 Compagnie ed Associazioni componenti il *trust* ha ricevuto l'approvazione pubblica. Si comincia a credere sempre più ad un tentativo serio e pratico, ben fatto, per forzare queste Compagnie a rendere i loro conti. La dichiarazione dell'*attorney* generale è molto lunga e contiene la storia delle diverse organizzazioni e ne indica i loro metodi.

(Times).

Un attentato anarchico contro un sindaco.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 15:

Si ha da Lons-le-Saulnier, 16: Ieri sera, verso le ore 22, un ordigno esplose nel sottosuolo della casa del sindaco di Saint-Claude, fabbricante di pipe. I danni sono poco rilevanti e puramente materiali. Un'inchiesta è stata aperta. Si crede che l'ordigno, riconosciuto pericoloso, sia stato lanciato attraverso uno spiraglio. L'attentato sembra avere relazione coll'attuale sciopero degli operai delle fabbriche di pipe.

Bruneau-Varilla e il Canale di Panama

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 2.

La *Tribune* riceve dal suo corrispondente parigino il dispaccio seguente:

« Nel momento in cui il presidente Roosevelt visita l'istmo di Panama, allo scopo di rendersi conto dei progressi fatti nei lavori del canale, è interessante sapere ciò che pensa Filippo Bruneau-Varilla, l'eminente ingegnere francese il cui nome è così strettamente connesso tanto ai lavori eseguiti dalle Compagnie francesi quanto alla retrocessione del canale agli Stati Uniti. Egli crede che le statistiche pubblicate dimostrino, come egli aveva predetto, il fallimento dell'uso degli escavatori sulla terra secca. Invece di un milione di *yards* cubi in un mese con 40 escavatori, se ne sono strappati soltanto, con 47 escavatori, 244 mila *yards* cubi nel mese di agosto, 289 mila nel mese di settembre.

« Nei due anni e mezzo che gli americani hanno preso possesso del canale hanno — secondo la loro propria confessione — speso per i loro lavori 28 milioni e 800 mila franchi, e alla fine di ottobre i lavori di escavazione erano rappresentati da un totale di poco più di due milioni di *yards* cubi.

« Gli americani hanno dunque speso, per togliere 2 milioni di *yards* cubi di terra, due milioni e quattrocento mila franchi di più di quanto era stato pagato per il lavoro fatto dalle Compagnie francesi, che avevano tolto 79 milioni di *yards* cubi, e cioè il loro lavoro, secondo la loro propria estima, costa 40 volte di più del lavoro fatto dai francesi.

« Dopo queste gravi critiche del metodo di lavoro impiegato nel canale di Panama, Filippo Bruneau-Varilla espone i sistemi di dragaggio che ha proposto il Governo americano. Egli scrisse a questo proposito in modo particolareggiato al presidente Roosevelt, pensando, col dirgli molto chiaramente la verità, di dargli una prova solida di amicizia, perchè, se il metodo impiegato ora per scavare il canale non venisse modificato, l'apertura della via navigabile internazionale subirebbe un ritardo di 6, 7 e anche 10 anni. »

(Matin).

Le indagini sul delitto in treno.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 17, ore 2.

Quel Gallicheau, che fu vittima dell'attentato commesso sul diretto tra Cette e Bordeaux, è morto iersera alle 16,30, senza avere pronunciato parola, nè fatto segni di natura tale da mettere la giustizia sulle tracce dell'assassino. Nuove prove del delitto furono scoperte. Tra gli oggetti scomparsi, da cui il Gallicheau non si separava mai, si segnalano un borsellino d'oro contenente diverse monete d'oro, e un bocchino per sigari in ambra, ed un revolver di precisione. I dati posseduti dalla Giustizia permettono di ricostituire il dramma come segue: Gallicheau era verosimilmente coricato sul fianco destro colla testa appoggiata sul braccio destro e col viso coperto in parte dal cappello; quando il treno abbandonò la stazione di Narbona, gli aggressori penetrarono nel suo scompartimento e colpirono la vittima alla tempia con un *casse-tête*. Lo strumento ruppe il cappello ed il cranio. Il Gallicheau dovette alzarsi subito e precipitarsi sugli aggressori disputando loro il bottino. Quantunque dotato di una forza muscolare al di sopra della media, la vittima fu sopraffatta e frugata sommariamente; ciò che spiega la presenza del portamonete e del portafogli. Quindi il cadavere fu gettato dal vagone. I bagagli registrati furono fermati a Montauban e l'autorità giudiziaria ne fu avvertita.

Ecco lo stato civile esatto della vittima: Carlo Gallicheau, nato a Siculiana (Italia) il 23 giugno 1862, figlio del fu Davide Gallicheau e di Maria Antonietta Casito, marito a Giulia Girad, abitante a Parigi al N. 64 dell'*Avenue de la République*.

Il corpo sarà trasportato a Parigi.

(Matin).

Jules Bois rovesciato da una carrozza.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1.

Uscendo dalla casa di Paolo Margueritte, Jules Bois, lo scrittore conosciuto, fu rovesciato da una vettura da piazza in Rue de Passy. Jules Bois venne raccolto in condizioni che sembravano piuttosto gravi e trasportato in una vicina farmacia e poi a casa del dottor Courreur, che gli consigliò di rivolgersi ad un chirurgo. Il dottor Pozzi, che lo ha visitato più tardi, dichiarò che fra otto giorni sarà senza dubbio ristabilito.

(Matin).

Uno che avvelena i suoi ladri.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 17, ore 1.

Il signor Athenosy, ricco signore di Avignone, possiede a Gardam Belle Vue una villa, che nella sua assenza ricevette diverse volte la visita dei ladri. Risoluto a metter fine alle loro imprese, il signor Athenosy usò un mezzo energico: lasciò sopra un tavolo una bottiglia di rhum, nel quale aveva messo della stricnina. Il risultato non tardò a prodursi, poichè stamane un abitante vicino della villa scorse a terra due individui, che si contorcevano. La gendarmeria, avvertita, li fece trasportare all'ospedale di Villeneuve, dove sono stati curati. Essi sono certi Mignotte, d'anni 18, contabile, e Pinchay, bracciante. Il loro stato è gravissimo.

(Matin).

La morte del comm. Maglione.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17,30:

Ieri sera a Monza, in una Casa di salute, è morto il comm. Giovanni Maglione. Circa un mese addietro il comm. Maglione, trovandosi a Bari come curatore della fallita ferrovia Bari-Locorotondo, venne assalito da un attacco di nevrastenia che assunse il carattere di alienazione mentale. Il Maglione abbandonò Bari, e, ritornato a Milano, si ritirò a Villa Dosso, presso Monza. Si sperava che col riposo egli avrebbe riacquistato la salute, quando ieri sera giunse inaspettata la notizia della sua morte. Il Maglione era uno dei più noti ragionieri, ed ebbe diversi incarichi importantissimi. Fu perito nel processo della Banca Romana e della Banca di Como. Copriva diverse cariche, e fu anche consigliere comunale.

Un incauto ucciso da una granata.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,35:

Ieri l'altro, alle ore 5, al Poligono militare di Bracciano fu udita una formidabile detonazione, cagionata dallo scoppio di una granata. Al colpo accorse tale Magnoli Luigi, che trovò in terra, privo di sensi, tale Paccietti Vincenzo, il quale si era accinto, da malcauto, allo scarico di un proiettile non esploso per impadronirsi della polvere pirica in esso contenuta. Il Paccietti, moribondo, cessò di vivere mentre lo trasportavano all'ospedale. Il Magnoli ha riportato gravi scottature nello spegnere gli abiti del Paccietti, ai quali lo scoppio della granata aveva appiccato il fuoco.

Un duello furibondo a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 16, ore 20:

Per gravi questioni d'onore si battevano alla sciabola, a condizioni gravissime, Antonio Gabrielli, capo ufficio postale, e Vincenzo Brasi. Appena dato il segnale, il Gabrielli, senza guardarsi, si slanciò, e, secondo l'avversario parò, rispondendo, ed il Gabrielli riportò una grave ferita alla testa. Ciò nonostante egli voleva continuare, ma i padrini e i due medici fecero cessare lo scontro.

Ciò che ha detto il principe-cantante De Broglie.

New York, 17, ore 1.

« Sì, — mi ha detto il principe De Broglie nella intervista che mi ha accordato e di cui già vi mandai ieri la prima parte, — i miei genitori possono fare ciò che vogliono, ma non riusciranno a separarmi da mia moglie. Abbiamo avuto dei momenti molto difficili; abbiamo anche conosciuta la miseria; ma fortunatamente siamo riusciti ad ottenere una situazione, che senza permetterci di vivere molto largamente, ci permette almeno di vivere comodamente. Mio padre ha creduto di poter forzarmi ad obbedire alla sua volontà, togliendomi i viveri, ma si è ingannato. Io amo Estella Alexander e lei mi ama. E nè le decisioni che potranno essere prese dai Tribunali, nè la volontà paterna potranno separarmi da lei e da nostro figlio. »

Tali erano le prime parole rivoltemi dal principe Roberto De Broglie quando fui a visitarlo stamane nel piccolo appartamento che occupa in un piccolo palazzo a New York, in compagnia della principessa sua moglie, e della loro piccola bambina, la principessa Jassemonde. Osservai attentamente il principe mentre mi parlava, e notai che sul suo viso giovane, quasi effeminato, si riflettevano tutti i sentimenti che l'agitavano. Vicino a lui era sua moglie, che con un cenno della testa o con qualche parola approvava tutto quanto mi diceva. La principessa sembra un po' più in età di suo marito. Di nazionalità americana, figlia di un ricco proprietario del Nuovo Messico, Estella Alexander debuttò molto giovane sulle scene di San Francisco; dotata di una voce bellissima riportò grandi successi, in seguito ai quali, decise di completare la sua educazione teatrale a Parigi. Qui si maritò col milionario americano Veit, ma questa unione non fu felice. Delle scenate scoppiavano ogni giorno in famiglia, e la giovane decise di abbandonare suo marito per qualche tempo, e col suo consenso, decise di viaggiare un po' attraverso l'Europa. Fu durante uno dei suoi viaggi che incontrò nel 1902 a Monaco il principe Roberto, col quale si è di poi maritata, dopo aver ottenuto il divorzio.

E il principe continuò: « La mia famiglia è malcontenta di quanto ho fatto e di ciò che faccio; ma poco m'importa; se essi vogliono lottare, lotteremo; credono di intimidirmi, ma non vi riusciranno; anch'io sono pronto a valermi dei tribunali, e vedremo a chi la Giustizia darà ragione. Le ripeto, siamo sposati legalmente secondo le leggi francesi e americane. Del resto si può assicurarsene andando dal mio avvocato a Parigi, che attualmente è in possesso del mio certificato di matrimonio, debitamente legalizzato dal console di Francia a Chicago. Mia moglie ed io guadagniamo onoratamente la nostra vita e poco ci importa di quanto la mia famiglia può pensare di noi. Ci siamo dati alla carriera teatrale e la continueremo un po' dappertutto. La mia famiglia, d'altronde, avrà presto, probabilmente, l'occasione di apprezzare il nostro talento; visto che sto esaminando ora l'offerta che ci vien fatta di comparire in certi teatri delle principali città europee. »

In questo momento, mentre mi alzo per congedarmi, una bambina di circa due anni e mezzo, entra nella camera ove ci troviamo; è la principessa Jassemonde; essa si precipita verso suo padre e sua madre, e, mentre esco, vedo che circonda colle sue piccole braccia il collo dei suoi genitori, che la coprono di baci.

Mai il duca De Broglie, capo della famiglia di questo nome, potrà rompere la catena formata da queste piccole braccia infantili.

(Matin).

Il « diritto all'amore » nei Principi tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 2.

Il « diritto all'amore » sembra essere rivendicato sempre più frequentemente dalla giovane generazione dell'alta nobiltà tedesca. Ecco un altro Principe ereditario, parente dell'Imperatore, che cede il suo diritto di maggiorasco al fratello per sposare liberamente la piccola borghese di sua scelta. Eberwin di Bentheim-Steinfurst l'estate scorsa, a Wiesbaden, aveva conosciuto Lilly Langenfeld, figlia dell'ex-borgomastro della piccola città di Hueckeswagen. I due giovani si piacquero al punto tale che, terminata la sua cura, il principe Eberwin non volle riprendere la sua uniforme di corazziere. Diede le sue dimissioni da ufficiale e poco dopo rinunciò alla sua eredità per diventare sposo di Lilly. Il matrimonio ebbe luogo a Londra alla presenza dell'avvocato Moentgen, intendente del Principe.

Subito dopo la cerimonia i giovani sposi abbandonarono Londra per stabilirsi a Godesberg, presso il padre della giovane. L'ex-principe ereditario continua ad avere eccellenti rapporti coi suoi parenti, e questo matrimonio d'amore ha ogni probabilità di essere felice. Il principe di Eberwin è alleato per il ramo paterno alla famiglia reale di Prussia. Sua madre, la principessa di Waldeck-Pyrmont, è sorella della Regina madre di Olanda.

(Matin).

Quanto costano in America le candidature.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 17, ore 2.

Hearst, candidato democratico al posto di governatore di New York, ha fatto sapere di aver speso per la sua elezione la somma di un milione e 281,850 franchi; Hughes, governatore eletto, non ha speso che 3190 franchi.

(Lafan).

Un dramma rusticano.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

A Zagarolo ieri il bracciante Petrassi, di 22 anni, in una via del paese impegnò un diverbio con il compaesano capraio Prantani e lo uccise con un colpo di rivoltella che portava indosso abusivamente. Il vignaiolo Rapi, amico del Prantani, volle vendicarne la morte, e, slanciatosi sull'omicida, lo ferì con un coltello. Il Petrassi, nonostante perdesse molto sangue, ebbe la forza di esplodere varii colpi di rivoltella contro il Rapi, senza ferirlo. Poi, estenuato, stramazzò al suolo e spirò. Il Rapi si allontanò subito, sfuggendo alle ricerche dei carabinieri.

Uccisa dalla tranvia.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17,30:

Stamane una venditrice ambulante, certa Teresa Falsi, transitando per la strada di Corsico, causa la fitta nebbia, non si accorse del sopravvenire di una vettura della tranvia elettrica e fu da questa investita. La poveretta fu trascinata per alcuni metri prima che la vettura si arrestasse. Quando fu raccolta non dava più segni di vita: il corpo era coperto da contusioni sanguinolenti: la gamba destra era stata completamente stritolata dalle ruote. Trasportata all'Istituto medico, vi giunse cadavere.

Un accoltellatore di 15 anni!

Ci telefonano da Roma, 16, ore 19:

Il venditore di cartoline illustrate Alessio Orlandi, di anni 17, oggi, a mezzogiorno, è stato accoltellato da un suo compagno, certo Cosmo Lalli, di anni 15. Il feritore è stato arrestato. Il ferito versa in grave stato.

Lo strabiliante fidanzamento della bella Otero narrato da lei stessa.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, ore 22,30.

E' oggetto di grandi commenti la strabiliante notizia del matrimonio imminente della bella Otero. Ecco quanto pubblica in proposito il *Journal*:

« Avevo fatto presentare il mio biglietto da visita a Carolina Otero; essa si presentò a me già vestita per uscire, poichè era l'ora del pranzo. Diamanti scintillavano sul suo corsetto, e i suoi occhi scintillavano ancor di più, sottolineati da una lieve sfumatura bruna. Essa si avanzò verso di me, tendendomi le mani.

« — Che cosa desiderate?

« — Ecco: mi si è detto che voi state per sposarvi.

« Otero si mise a ridere.

« — Ah! via! — rispose. — Chi vi ha detto questo?

« — E' esatto?

« — E' esatto.

« — E a quando il matrimonio?

« — Fra quindici giorni.

« — E come è accaduto?

« — Quanto siete indiscreto, caro mio: si vede bene che siete un giornalista. Io non so che da stamane che debbo maritarmi, e voi questo sera già volete saper tutto; è meraviglioso, via!

« La Otero dicendo ciò rise di tutto cuore; poi, ridiventando seria, disse:

« — Ebbene, egli mi amava, mi ha chiesta in matrimonio, ed ho detto di sì.

« — Come si chiama?

« — Renato Webb.

« — Ricco?

« — Evidentemente....

« Faccio seguire le mie interrogazioni sempre più precipitosamente, e allora, con quel curioso accento spagnuolo che rende più pittoresco il suo modo di parlare, la Otero mi racconta la storia del suo matrimonio.

« — Ecco: nel mese di agosto scorso mi trovavo a Buenos Aires per alcune rappresentazioni; il signor Renato Webb, un inglese che possiede uno stabilimento di filatura in America e un altro in Inghilterra, si fece presentare a me e mi confessò che mi adorava da quattro anni, senza avermi mai vista, soltanto per aver vista la mia fotografia. Ora, che egli mi vedeva in carne ed ossa, disse di adorarmi ancor di più, e metteva la sua fortuna ai miei piedi. Rifiutai la fortuna e l'amore di quest'uomo, poichè amavo da un'altra parte.

« Tragicamente mi annunziò allora che si sarebbe suicidato! « Non fate ciò! — esclamai; — sarebbe semplicemente idiota. » Infatti se tutti gli uomini che mi amano, e che non posso amare, si volessero ammazzare, si potrebbe costruire solamente per loro un vasto cimitero; e questo non sarebbe troppo allegro per me. In breve, Webb mi fece la corte platonicamente, mi offrì gioielli splendidi, che accettai; quindi partii per la Francia, e non pensai più a lui. Stamane egli mi capita qui a tornare a farmi le sue offerte amorose; io resisto; egli insiste; io mi arrabbio. Allora, pallido, mi dice: « Che cosa vi occorre? Volete che vi sposi? » « Ah! no, — esclamai; — non sono fatta per la vita di casa. » Con tutto ciò ecco che quell'ostinato mi prega e mi supplica, ed io rifletto. « Via, — dissi a me stessa, — sposarmi; non ho ancora fatto questo. » « E se provassi? » — disse; ed io di rimando gli dissi che non voglio abbandonare Parigi, che spendo molto, che desidero restare a teatro, ecc., ecc. Gli racconto tutti i miei difetti. Era un forsennato; egli voleva sposarmi lo stesso. Gli dico che il mio palazzo non è pagato; egli lo paga; che ho una scuderia, che desidero stabilire; egli la fa in dote; gli dico che sono ricca in gioielli, ma non ho molto denaro, ed egli fa una dote anche a me. Era il grande, vero amore: colpita da tutti questi segni di affezione, dissi finalmente il sì. Subito Webb telefonò al mio avvocato e al mio notaio, e un'ora dopo il contratto era firmato. Ora è finita, sono legata, sono impegnata; fra quindici giorni si faranno le pubblicazioni di matrimonio al Consolato inglese; e poi mi sposerò anche in chiesa.

« — E il vostro futuro marito com'è?

« — Magro, rosso, completamente raso; molto *chic*; uomo di mondo; un *gentleman* perfetto. Via, che idea curiosa gli è venuta di sposarmi! Sono tutt'altra cosa da quando ho dato la mia parola; mi sembra d'aver compiuto con ciò un atto di una gravità enorme. Credete voi che io sia disgraziata dopo che mi sarò sposata?

« — Ma se vostro marito vi ama!....

« — Ma durerà questo amore? E poi, e poi, la mia libertà che cosa ne farò? Adoro la mia esistenza! « Come mai avete potuto vivere in un mondo simile? » mi ha chiesto il mio fidanzato. « Ma mi trovo molto bene in questo mondo » gli ho risposto. Egli è rimasto molto stupito della mia risposta.

« — Egli spera forse che voi cambierete esistenza.

« — Mi sarà molto penoso..... tenterò!.....

« — E voi diventerete una buona madre di famiglia.....

« Gli occhi della bella Otero si aprono ad una espressione di spavento.

« — No, no, non auguratemi questo, caro mio!..... Niente di questo, niente di questo!

« Poi, ridendo:

« — Però metterò a rumore tutta Parigi nel giorno in cui mi sposerò alla Madeleine!..... In quel giorno Lépine farà molto bene se organizzerà un servizio d'ordine. »

L'agitazione agraria nel Vercellese

Trattative abortite.

Una nuova adunanza di proprietari

Ci scrivono da Vercelli, 16:

L'altro giorno vi informai che, dato il risultato della riunione del Consiglio generale della Federazione, si doveva ritenere che le trattative fra agricoltori e contadini erano abortite. Non mi ero infatti sbagliato. Oggi si ha di ciò la conferma ufficiale.

Stamane si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione degli agricoltori, il quale, dopo aver per il passato, per varie vie, tentato di venire ad un equo componimento, ha dovuto constatare il risultato negativo delle trattative, che appare anche da una comunicazione del sottoprefetto cav. Muro, in data 14 corrente.

Di fronte a ciò, il Consiglio direttivo ha indetto per il 24 corr., alle ore 9,30, nella sala del Comizio agrario, una nuova adunanza di proprietari di terreni per discutere e deliberare sui provvedimenti, sui quali nell'adunanza del 27 settembre si era soprasseduto in attesa dell'esito delle trattative, che verranno sottoposti all'assemblea, a difesa reciproca degli interessi della proprietà, dell'affittanza e dei lavoratori, seriamente minacciati, nell'ultimo gravissimo sciopero agrario, dalla mancata tutela alla libertà del lavoro e dalla violazione di patti concordemente stipulati, coll'intervento di rappresentanze degli interessati e talora in presenza di funzionari.

L'adunanza riuscirà certamente importantissima.

Vedi in quinta e sesta pagina

I sette Re

e

Il Danaro del Diavolo

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

DENTIERE SISTEMA AMERICANO Dott. C. PRUZZI - F. A. MARCHETTO
Testè premiato con medaglia d'oro.
PIAZZA STATUTO, 18 - Telefono 21-31.

A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 angolo Corso Re Umberto TORINO
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore.
Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO 15

REATI E PENE

Il processo di Guido Casale che uccise l'avv. Bianchi a Perugia

(Dal nostro inviato speciale).

Perugia, 16, ore 21,10.

Udienza antimeridiana.

Si apprende stamane che il Casale ha ricevuto una lettera affettuosa da un suo antico amico piemontese, che bene gli augura per il processo. Il Casale si commuove e piange.

Alle ore 9,30 si apre l'udienza, ed il dottor *Madruzzi Giuseppe* depone che assistè la signora Antonietta Casale durante il parto, che fu laboriosissimo. La povera signora disse: « Piuttosto che operarmi narcotizzata, preferisco morire ».

— Riuscii — dice il medico — ad estrarre il feto, che boccheggiò, poi morì. Il polso della povera madre andava intanto affievolendosi, finchè si estinse. Il Casale, premurosissimo, cogli occhi rossi di pianto, sentì profondamente tale morte. La bambina morì prima della madre. Il prete Vittone mi disse che era morta davvero prima della madre. « E' ben sicuro lei di questo? » gli chiesi, ed egli insisteva sulla circostanza. *(Impressione)*

Zegna Francesco, conformemente agli altri suoi colleghi, testifica sulla condotta in carcere del Casale, che fu ottima. Egli era docile; rimproverato una volta da un impiegato, non potè trattenere il pianto.

Zanelli Lodovico, impiegato comunale alla statistica, dice che si recò al suo ufficio la levatrice che assistè la povera signora Casale, e che insistè molto per avere due dichiarazioni distinte, una della nascita della bambina ed una della morte della madre. Il teste aggiunge che gli consta che il Vittone potè avere un certificato falso in cui si dichiarava la premorte della madre alla figlia. *(Impressione, commenti)*

P. M. — Venga il Vittone!

Poi si chiede al Vittone:

— Come potreste avere il certificato falso in parola?

Vittone. — Lo ebbi dall'impiegato Pasqua Giuseppe. *(Impressione vivissima, commenti)*

P. M. — Si inserisca ciò a verbale. Mi riservo di procedere anche per questo fatto, indipendentemente dall'omicidio. *(Approvazioni vivissime)*

Dopo alcune altre deposizioni insignificanti, l'udienza si leva alle 11,30.

Udienza pomeridiana.

L'udienza si riapre alle ore 15. Una folla di signore un'ora prima dell'udienza invase tumultuante la tribune. La forza pubblica fu impossibilitata a contenerla. Sono avvenuti battibecchi vivacissimi; qualche signora ha avuto strappato il cappello. Il delegato Ruggiero, coadiuvato dai carabinieri e dalle guardie, ha ristabilito a stento l'ordine. Molte signore, onde trovar posto all'udienza d'oggi, non lasciarono i corridoi delle Assise. All'ingresso nell'aula il prete Vittone fu accolto con grida di: « Fucile! Ammazzatelo! » Si attende ansiosamente la deposizione della Guglielmina.

Si ode *Mario Racca*, piemontese, farmacista. Fu lui che in un crocchio di amici, ricordando un giornale illustrato, disse che per imitare una scrittura abilmente bisognava scrivere prima con la sinistra la firma a lapis, poi ripassarvi sopra col metodo della scrittura normale a penna.

ENTRA LA GUGLIELMINA.

Presidente. — Venga Guglielmina Raccaidi.

Vivo movimento di curiosità e di attenzione. L'aula è imponente. Il pubblico è compreso di viva e vibrante emozione. L'antica amante di Casale, alta, slanciata, elegantissima, in abito grigio, con ampio cappello nero e la veletta calata, entra lentamente, zoppicante per la recente malattia di artrite, poggiandosi ad un bastone d'ebano. Il suo volto, prima pallido, divenne poi rosso di fuoco. Casale, pallidissimo, s'è abbandonato sulla panca e chiude gli occhi, che non apre mai durante la lunga deposizione, fatta nervosamente, con mal celata emozione, quasi con ira. La Guglielmina non guarda l'imputato. Dà le generalità con voce tremante di pianto; poi si rinfranca e si siede su un grosso scialle piegato a cuscino. Le signore dalle tribune puntano i binoccoli. Ella appare una donna tuttora piacente e interessante: ha 36 anni.

LA DEPOSIZIONE.

« Nell'ottobre del 1901 entrai in casa Bianchi, ove restai quattro anni come dama di compagnia della signorina Bice. » Narra il primo incontro col Casale, la sua malattia, l'amicizia amorevole prodigatale. « Allora si suscitò in me una grande, sincera simpatia verso il Casale. Mi allontanai da casa Bianchi perchè era imminente il nostro matrimonio. Mai mi parlò di cambiali. Un giorno venne da me, stravolto, piangente, manifestando propositi di suicidio. Mi disse che si trovava imbarazzato finanziariamente, senza precisare nulla. Mi recai dall'avv. Bianchi per sapere qualcosa. Mi rispose: « Niente, niente; si accomoderà, ci si provvederà. » Casale mai parlò di interessi con me. Fu sempre molto buono; mai gli parlai del testamento dell'avvocato.

Pubblico Ministero. — Sapevate delle voci che vi indicavano come amante di Bianchi?

Teste. — Sì; ma l'avvocato mi ebbe sempre rispetto.

Pubblico Ministero. — Bianchi si lamentò credendovi amante di Casale?

Teste. — No; fu una baracca montata dalla servitù.

Pubblico Ministero. — Ma Bianchi giunse ad esclamare: « Che cosa è diventata questa mia casa »! Leggeste un testamento Bianchi con cui vi aveva lasciata erede?

Teste. — Me lo fece leggere. Mi disse che voleva compensarmi della mia compagnia nella vecchiaia. Poi cambiò decisione perchè io mi ero decisa ad andarmene da casa Bianchi per sposare Casale.

Pubblico Ministero. — Ricordate che in un dialogo con l'avvocato questi esclamò: « Voi fate le corbellerie ed io debbo pagarle? »

Teste. — Non ricordo.

Pubblico Ministero. — Vi disse mai l'avvocato che Casale aveva falsificato cambiali?

Teste. — Mai, nulla.

Bortoli, di Parte civile. — Seppe mai che Bianchi avesse pattuito col Casale una somma come dote pel matrimonio?

Teste. — Casale mi disse che Bianchi ci avrebbe dato quarantamila lire il giorno del matrimonio.

Tajani, della Difesa. — L'avvocato Bianchi sapeva che Casale l'assisteva di notte durante la malattia?

Teste. — Sì.

Tajani. — Fu Bianchi a suggerirvi di dare la chiave della sua casa a Casale?

Teste. — Sì, perchè il Casale mi disturbava suonando il campanello quando rincasava tardi di notte.

Tajani. — Si metta tutto a verbale.

Bertero, della Difesa. — Tre giorni prima del delitto, quando Casale andò a trovarla a Casa Castalda, gli vide il coltello?

Teste. — Sì, quello che mi si mostra.

Gigante. — Avvenne un litigio fra la teste e la madre della signorina Bice?

Teste. — Sì, perchè mi insultò e mi gettò in faccia le seguenti parole: « Te la fai coi giornalisti e l'avvocato suona le campane. »

Dopo altre contestazioni, la teste si allontana, appoggiandosi con una mano al banco della Corte e con l'altra al bastone.

Si sente *Plaisant Vittoria*, moglie di Sestoli. Riferisce cose note e di poca importanza.

Si stabilisce per domattina un sopraluogo al palazzo Bianchi.

Presidente (a Casale). — Volete intervenirci?

Casale. — Prego dispensarmi.

TESTI A DIFESA.

Si comincia l'escussione dei testi a difesa.

Mannucci Oreste, cognato di Casale. — Dal prete Vittone seppi che la bambina era morta dopo la madre. Soggiunsi dopo che la verità era contraria.

Casale. — Vorrei che il teste narrasse dei rapporti della povera mia moglie con la sua famiglia.

Teste. — La povera Antonietta era malvista, maltrattata dalla madre anche molto prima del fidanzamento e del matrimonio col Casale.

Avv. Bertero (Difesa). — Che può dire di suo cognato Massimo?

Teste. — Nè bene nè male: è prepotente

UN INCIDENTE SCANDALOSO.

Durante l'escussione di questo teste si sente il colpo di uno schiaffo sonoro. Tutti si alzano, commentando curiosamente. Accorrono le guardie. Una signora formosa, forse troppo affettuosamente pigiata da un signore contro la balaustra, ha dato un magnifico schiaffo all'indiscreto. La schiaffeggiatrice e lo schiaffeggiato, tra i rumori e le risa del pubblico, sono allontanati.

Seguono testi senza importanza.

Il dottor *Gennaile*, astigiano, fu chiamato una volta a curare il Casale, preso da convulsioni.

Bertagna Alberto. — Il Casale, rimproverato dopo un litigio con un suo commensale, mi disse: « In certi momenti non sono più responsabile dei miei atti. »

A *Gorletti Matilde* il *presidente* dice:

— Dite come me: « Giuro di dire. »

Teste. — Giuro di dire.

Presidente. — Tutta la verità.

Teste. — Sissignore. *(Ilarità)*

Presidente. — Dite le parole che dico io.

E c'è voluto del bello e del buono per farle pronunciare la formula, fra l'ilarità generale. Parla dell'eclisse del 30 agosto, e dice:

— Il sole era rovente: non mi accorsi che fosse l'eclisse. Che ne dice lei? *(Risate prolungate)*

La teste perde la tramontana, ed è licenziata senza che se ne sia potuto cavare di più.

L'incidente dello schiaffo è più grave di quel che si credeva: tanto che il signore fu arrestato e si procederà contro di lui per oltraggio al pudore.

Si leva l'udienza alle 18,30.

Un dramma della gelosia ad Aranco Sesia

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 16:

Ad Aranco Sesia, nel pomeriggio del 24 aprile scorso, un orribile delitto veniva commesso dall'oste Ruschena Bartolomeo, da Vignale Monferrato, d'anni 40, il quale uccideva con diverse coltellate al cuore ed al torace certo Olivero Giovanni, da Dronero, d'anni 25, negoziante ambulante di acciughe. Arrestato a Borgosesia, il Ruschena ebbe a confessare ai carabinieri d'aver ucciso l'Olivero perchè costui era l'amante della moglie sua Vittoria, colla quale in quel giorno l'aveva sorpreso nella sua osteria in intimo colloquio. Il Ruschena confessò anche che da tempo si era accorto della tresca tra l'Olivero e la moglie sua, e che già un'altra volta, e cioè il 20 settembre 1905, li aveva colti in flagrante adulterio. In allora ebbe a perdonare ad entrambi, nella speranza che la moglie si ravvedesse, e non volle scacciare di casa l'Olivero, che da due anni teneva a pensione e col quale era in ottimi rapporti d'amicizia per non mettere allo scoperto l'onta sofferta.

Stando all'accusa, la causa dell'efferato delitto sarebbero invece l'interesse, principalmente, e la gelosia, però infondata, del Ruschena. Infatti costui si era più volte fatto imprestare dall'Olivero delle non indifferenti somme di denaro per far fronte ai suoi impegni; ma egli asserì d'averle a tempo debito restituite. L'accusa però afferma che poco prima del fatto, l'Olivero, che doveva lasciare Aranco per recarsi in altri paesi, ed il Ruschena parlarono di interessi e di restituzione di denaro.

Il Ruschena, comparso ieri davanti ai giurati per rispondere dell'omicidio, interrogato, si difese abilmente, affermando d'aver ucciso l'Olivero per difendere l'onore suo, e protestando essere una cosa che gli si muove, d'averlo invece ammazzato per questioni d'interesse. « Solo — egli soggiunse — rimpiango di non aver potuto compiere tutto il mio dovere, perchè era mia intenzione di uccidere anche la moglie. Questa può ringraziare d'essermi sfuggita..... altrimenti era finita anche per lei..... »

L'interrogatorio del Ruschena durò tutta la mattinata di ieri.

Nel pomeriggio furono uditi tutti i testi.

Il padre dell'ucciso si era costituito Parte civile, coll'assistenza dell'avv. Manacorda, di Casale, e dell'avv. Emilio Rollino, di Vercelli, procuratore. Il Ruschena fu difeso dagli avvocati Luigi Bosino ed Olinto Sartorelli, della nostra città.

Stasera i giurati con il loro verdetto ritennero il Ruschena responsabile di omicidio in istato di semi-infermità di mente, concedendogli le circostanze attenuanti. In base a tale risposta la Corte condannava il Ruschena alla reclusione per anni 7 e mesi 6, al rifacimento delle spese processuali e al risarcimento dei danni verso la P. C., da liquidarsi in separata sede, accordandole intanto una provvisionale di lire duemila.

Presidente: cav. Carozzi-Cera; P. M.: cavaliere Revere; giudici: Cortese e Malaspina; cancelliere: Costa.

Il processo pei fatti di Gonnesa

Ci telegrafano da Cagliari, 16, ore 21,45:

Continua l'interrogatorio degli imputati pei fatti di Gonnesa. Il pubblico è scarsissimo. Gli imputati già interrogati si astengono di intervenire. La nota dominante delle loro risposte è la protesta contro i salari insufficienti, le tasse comunali esagerate applicate con favoritismo e il prezzo dei viveri altissimo.

— I ricchi proprietari — dice l'imputato Pistis — pagano due o tre lire per focatico. Io, guadagnando pochi centesimi al giorno come minatore, pago sei lire; altri operai persino nove lire.

Il contegno sprezzante del sindaco di fronte ai dimostranti li avrebbe esasperati e indotti a violenze. Tutti si protestano innocenti.

Un epilettico condannato a 30 anni di reclusione.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 24:

Oggi è finito il processo contro il ventenne Del Monaco Romolo, accusato di omicidio con premeditazione, per avere nel marzo del 1906 ucciso sulla strada, con due colpi di coltello, il giovane diciottenne Colnago Edoardo, abitante in via Paolo Lomazzo.

Mentre il presidente cav. Raimondi faceva il riassunto, l'accusato venne colto da un grave attacco epilettico, e sostenuto dai carabinieri, mentre si dibatteva nelle convulsioni del male, fu trasportato nel locale vicino, dove gli furono apprestate le cure del caso.

I giurati emisero un verdetto che destò stupore in tutti i presenti: ammisero la premeditazione, esclusero la semi-infermità di mente, accettando soltanto le attenuanti generiche.

La Corte dovette condannare il Del Monaco a 30 anni di reclusione; ma la lettura della sentenza non fu udita dal disgraziato.

Egli fu colto novamente da un terribile accesso del suo male: sette carabinieri a fatica potevano trattenerlo e, sollevandolo, portarlo lontano.

E mentre il presidente leggeva la sentenza, le grida acutissime dell'epilettico si sentivano nell'aula e destavano la pietà in tutti i presenti.

La terza comparsa d'un epilettico alle Assise di Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 16, ore 23:

Domani comparirà davanti ai giurati il cocchiere Guglielmo Versi, di anni 20, accusato di omicidio commesso a Oleggio lo scorso anno. Il Versi comparve già altre due volte alle nostre Assise, dove, come a suo tempo ebbi ad informarvi, fu assalito da violenti accessi epilettici, per cui si dovette rinviare il processo, mandando l'imputato in osservazione al Manicomio di Novara.

Un ballo che finisce nel sangue.

(Corte d'Assise di Torino — 16 novembre).

Oggi ebbe termine questo processo. Dopo l'escussione degli ultimi testimoni, la requisitoria del Pubblico Ministero e l'arringa dell'avvocato difensore, i giurati si ritirarono in Camera di Consiglio. In base al loro verdetto, la Corte pronunzia la sentenza, con la quale il Costa è condannato a due anni, un mese e 22 giorni di reclusione: all'imputato vennero concesse le circostanze attenuanti.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Forni; P. C.: Giuliana e Dellati; difensore: avv. Gherardini; cancelliere: Bussi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Vice-Cons.

Il processo per le bombe di Ancona

(Nostra corrispondenza).

Ancona, novembre.

Vi telegrafai a suo tempo le conclusioni del procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello contro Nenni, nel processo per le bombe, scoperte il 2 giugno scorso nella bottega da barbiere di Gabbianelli Antonio, scoperta che fece subito pensare ad un preparativo di attentato alla vita del Re, che doveva il 24 del detto mese intervenire alla posa della prima pietra del nuovo Ospedale Umberto I. Si chiedeva in quelle conclusioni che la Sezione d'accusa dichiarasse non farsi luogo a procedere per insufficienza d'indizi riguardo alla imputazione di attentato al Re, e rinviasse invece gli imputati al Tribunale per rispondere di detenzione di esplosivi e di associazione a delinquere. Eccovi alcuni particolari dell'istruttoria.

I PRIMI SOSPETTI.

Il rapporto della Questura dice che quando già era divenuta voce pubblica che il Re sarebbe venuto in Ancona, un confidente avvertì il questore cav. Poggioli che si stava preparando tra anarchici un attentato alla vita del Re. Fu disposto allora un largo servizio di vigilanza e soprattutto si ebbe cura di vigilare la bottega del Gabbianelli, sita in via Palestro, poco lungi dagli uffici del giornale *l'Ordine*. Ogni sera delle guardie borghesi facevano la ronda, e crebbero i sospetti per aver visto radunarvisi per più sere individui conosciuti per anarchici, fu ordinata pel mattino del 2 giugno la perquisizione che ha portato alla scoperta delle bombe. Tale scoperta viene così narrata in un rapporto della Questura: Alle ore 8 del mattino del 2 giugno, per ordine del questore cav. Poggioli, i delegati Caporali, Caporossi, Brandi, Crostini, Orazi, il maresciallo delle guardie Sacco, il brigadiere Pisano, e le guardie Mancinelli e Piccolotti si recarono in casa Gabbianelli, sita in via Astagno, N. 24.

NELLA CASA DEL BOMBARDIERE.

Fatto aprire il portone dall'inquilino del primo piano, salirono al terzo, ove abita il Gabbianelli. Bussato alla porta, venne ad aprire la madre di lui, essendo il Gabbianelli ancora in letto. Fattolo alzare, fu perquisita la casa, e trovaronsi nella sua camera da letto due involti di carta contenenti uno clorato di potassa ed uno zolfo. Sequestrati gli involti, fu invitato il Gabbianelli a seguire gli agenti nella sua bottega da barbiere. La bottega è una piccola stanza molto disadorna, con due piccole specchiere e relative mensole per appoggiare gli utensili del mestiere. In fondo vi è una piccola retrobottega oscura, formata da un paravento di carta e tela, con nel centro una porticina dissimulata da una dimessa tendina. Quando gli agenti, diretti dal Caporali, stavano per andarsene dopo infruttuose ricerche, si scoprì nella retrobottega che, dietro asciugamani appesi al muro, esisteva un buco chiuso da sportelli di legno, lungo circa due metri e corrispondente all'altra via laterale degli Esposti.

Frugato attentamente nel ripostiglio, si scopersero, tra l'immondizia e molta carta, tra oggetti ravvolti pure in carta. Scartocciati, apparvero tre ordigni sferici, a ciascuno dei quali era attaccata una piccola miccia. Erano le bombe.

LE BOMBE.

Le bombe sono di una forma diversa da quelle scoperte a Castelferretti il 23 giugno, vigilia della venuta dei Sovrani; sono tre e pesano all'incirca 900 grammi ciascuna; sono rivestite di cemento ed hanno un colore quasi scuro. Non ne furono esaminate e fatte esplodere per conoscere la potenzialità, ma furono sezionate. Sfaldata la crosta di cemento, dello spessore di circa mezzo centimetro, si scoprivano un reticolato di filo di ferro, su cui erano infissi, in uno strato di bambagia sottostante al reticolato, dai 30 ai 40 chiodi, molti pezzi di piombo per un peso complessivo di 300 grammi; sulla bambagia e dentro un involucro di carta, un pezzo del giornale clericale *La Patria* dell'anno 1904, si trovava una materia esplosiva a base di clorato di potassa del peso di 100 grammi. Alla bomba era attaccata la miccia lunga 15 centimetri. I periti hanno affermato che, data la loro composizione e confezione, potevano riuscire pericolose.

GLI INDIZI.

Quanto agli indizi raccolti in istruttoria a carico degli imputati, starebbe a carico del Gabbianelli il fatto stesso della scoperta nella sua bottega da barbiere delle bombe. Il Gabbianelli però si difende dicendo che non sa spiegarsi la presenza di questi esplosivi nella sua bottega. Egli dice che lasciava spesso la chiave della bottega nell'osteria di certo Giacinti, che a sua volta l'affidava al suo garzone. Il Giacinti però contesta di avere avuto molte volte la chiave in custodia, e confessa invece di averla avuta solo per tre sere sua moglie, che però nega di averla affidata ad altri.

Contro il De Angelis deporrebbe il fatto di aver egli dormito una sera in compagnia dello stesso Gabbianelli nella bottega di questi. Contro il Bernardelli e il Rocchetti che essi la notte prima dell'arresto del Gabbianelli avrebbero dormito a casa di un tal Antonucci, affittacamere, al quale si sarebbe prima presentato il Gabbianelli stesso, richiedendo alloggio per due forestieri, che poi non erano altri che il Rocchetti ed il Bernardelli; contro il Pappeni deporrebbe il fatto che fu trovata in sua casa della carta che si pretendeva uguale a quella trovata nelle bombe, mentre il perito Turilli, delle Cartiere di Fabriano, ha negato tale identità; un altro indizio contro il De Angelis si vorrebbe far sorgere dal fatto che i pezzi di piombo trovati nelle bombe, secondo la perizia, non sono effettivamente tutti di piombo, ma sibbene una composizione di piombo e stagno, e siccome il De Angelis fa lo stagnino, così si vorrebbe arguire che egli li avesse procurati. Contro il Gabbianelli si era pure avanzata la circostanza che era sparito dalla sua bottega un pezzo di tubo di piombo che serviva per un'antica conduttura d'acqua, ciò che poteva far sorgere il dubbio che ne avesse usato per la manipolazione delle bombe, ma si è potuto provare che il Gabbianelli lo aveva venduto prima della scoperta delle bombe stesse per dodici soldi.

LE SMENTITE DEGLI ANARCHICI.

A tutti gli imputati poi si contesta che frequentavano la bottega del Gabbianelli, l'essere anarchici, l'aver subìto altri processi ed essere stati condannati. Il Cecili, il Moretti e lo Stecconi hanno potuto però provare esaurientemente che non frequentavano il Gabbianelli, ed a questo riguardo le guardie di pubblica sicurezza, che prima avevano affermato di averli visti nella bottega del Gabbianelli, modificarono in seguito questa primitiva deposizione, spiegando che volevano intendere averli visti qualche volta a passeggio con lui. Un altro indizio, e che fu quello che determinò l'arresto dello Stecconi e del Moretti, ed il loro rinvio alla Sezione d'accusa, malgrado che il P. M. presso il Tribunale avesse chiesto il loro proscioglimento, sarebbe che un confidente avrebbe successivamente riferito al questore cav. Poggioli che Moretti, Stecconi, Cecili e Bernardelli sarebbero stati sorteggiati per uccidere il Re.

Nel processo vi sono altresì due deposizioni alquanto importanti, e sarebbero quelle dell'amministratore dell'*Ordine* e del collega Carlo Amedeo Tacchini, ex-redattore dell'*Ordine*, che dicono di aver veduto, in epoche diverse, ad ora tarda, il lume nella bottega del Gabbianelli. Questi spiega tale fatto coll'affermare che potrebbe essere ciò avvenuto per qualche scherzo dei compagni, che essendo alticci di vino qualche sera, e specialmente di sabato, quando lavorava fino a tardi, l'avevano chiuso dentro.

Il mio informatore mi ha anche detto che il giudice istruttore aveva disposto che fossero sequestrate tutte le corrispondenze indirizzate agli imputati, alle loro famiglie e a Circoli ed Associazioni anarchiche. Tali sequestri però non hanno dato alcun risultato e solo fu sequestrata una lettera diretta al Circolo giovanile anarchico, che conteneva un foglio di carta a protocollo, dove era scritto una specie di articolo, nel quale si sconsigliavano i giovani anarchici di Ancona dall'usare bombe!

— Questo è tutto — fu concluso chi mi ha fornito tali notizie — e per quanto si vogliano sfogliare e rifogliare i due grossi volumi d'atti d'istruttoria non si trova niente di più consistente per l'accusa di quello che gli sono venuto dicendo. Ed è per questo che si può esser certi che la Sezione d'accusa si uniformerà senz'altro alle conclusioni del procuratore generale, e gli imputati saranno così rinviati al Tribunale, che dovrà poi giudicare sulla detenzione di materie esplosive e di associazione a delinquere.

Sempre l'amore!

Quando l'amore ruba — Quando l'amore accoltella

(Tribunale Penale di Torino).

Ora sono parecchie davvero le persone di servizio che riescono a farsi un buon gruzzolo, così da ascendere nella loro vecchiaia all'invidiabile posizione di padrone.

Una di queste fortunate fu la signora Domenica Biroglio, che con onesti risparmi ed una conveniente eredità potè ritornare al suo paese natale, Sciolze, ben rimpannucciata ed assumendo al suo servizio una vezzosa ragazza molto bruna, molto precoce e con due occhi assassini, direbbe la vecchia canzone. Nessuno stupirà al sentir dire che la bella ragazza aveva il damo, ed un gagliardo giovinotto, appena appena ventenne come lei, e col sangue in fiamme, sempre come lei. Nessuno si stupirà ancora se due giovani ventenni, con tanto ardore nelle vene e pizzicorino tra carne e pelle, non abbiano trovato più saporiti i suoi baci, e che perciò la buona signora Domenica, una volta, ritornando più sollecita del solito e inopportunamente, abbia invano picchiato all'uscio. Messa in sospetto, la buona signora entrò in casa per altra parte, non comoda, ma inaspettabile, e così, piombando improvvisa nella stanza, trovò i due giovani intenti a tal fatto che non lasciava loro il modo di recarsi sollecitamente all'uscio ed aprire. La buona signora Domenica rimase interdetta per un momento, tanto che bastò ai due giovani di riprendere l'equilibrio ed un contegno men scorretto.

Ebbe poi amare parole di rampogna per la servetta, che dell'ospitalità faceva così libero uso. Ma l'incidente per bontà della signora Domenica finì così..... Però alcuni giorni dopo questa trovò il suo canterano scassinato, e con sua più ben dolorosa sorpresa che non la volta che colse i due colombi a tubare, s'accorse che le erano state rubate mille e seicento lire ed una cartella di due mila franchi. Non se con quanta logica, la buona signora ebbe sospetto che Cupido e Mercurio questa volta l'avevano d'accordo gabbata, ed allora sporse querela.

Il Tribunale tra sè convenne che i due colombi avessero modo di occupare il tempo senza scassinare i cassetti altrui, e mandò assolti per non provata reità i due imputati.

Difesa: C. F. Boggieri.

***

Carolina Elia, filatrice, e Giuseppe Merca, calzolaio, vivevano come marito e moglie, in barba al sindaco ed al pievano. Ciò non vuol dire, a smentita della teoria del libero amore, che i due fossero felici della loro unione senza vincoli coercitivi. Infatti erano in continui litigi perchè lui beveva meglio che una spugna, e lei faceva nascere dei sospetti torvi di gelosia nell'animo del suo compagno.

Una sera che Giuseppe rincasò più cotto del solito, Carolina gli incominciò a fare una intemerata con fiocchi e frangie: Giuseppe si imperversò, e, ruttando pel vino, rutta pure tante contumelie da fare inorridire. Carolina allora pensò, poichè a Giuseppe il sangue era salito fino al cervello, di fargli un buon salasso. Per la qual cosa, ghermita un coltellaccio da cucina, menò al disgraziato una coltellata, che lo mise in letto per una ventina di giorni.

Non so se Beppe amino il vezzo di bere ed i sospetti di gelosia. Ma i due quasi sposati si vogliono più bene di prima, dopo un commovente perdono. Ma perdonar non volle la giustizia, che nell'affaruccio volle mettere il naso incipriginito, e condannò Carolina, tutta in lagrime, a cinque mesi di detenzione.

Difesa: avv. Konrad. *Ciet.*

Le cause della Fiat.

Come già abbiamo altra volta fatto cenno, oggi si doveva discutere in Appello la causa intentata dalla fallita Ceirano e da altri promotori ed azionisti, primi sottoscrittori, contro la *Società Fiat*, per la messa in liquidazione della Società stessa, causa terminata in Tribunale con l'assoluzione della Società convenuta. Ma per concorde parere delle parti la discussione di seconda istanza fu rinviata al 7 dicembre.

La causa tra la Fiat ed il Banco di Liguria fu invece, come già venne annunciato, transatta, e fu quindi dichiarata l'estinzione.

L'incidente tra due avvocati.

L'incidente avvenuto ieri negli ambulatori del Tribunale tra gli avvocati M. e P. non avrà seguito cavalleresco, perchè l'avv. M. ha sporto, a quanto pare, querela contro l'avv. P. I secondi dell'avv. P. pubblicheranno infatti una lettera nella quale declinano il loro mandato per questa ragione. L'incidente è commentatissimo.

Arti e Scienze

La seconda novità al Teatro Vittorio Emanuele.

Questa sera ha luogo la terza rappresentazione dell'azione sacra *Il Battista*. Frattanto, sotto la coscienziosa e vigile direzione del maestro cavaliere Giovanni Zuccani, sono già incominciate le prove di concertazione della novissima opera del maestro Leopoldo Cassone: *Velda*, dramma lirico in due atti.

L'Impresa aveva scritturato appositamente il tenore Giraud, il quale dovette poi, per ragioni di salute, svincolarsi dai suoi impegni. Ad ogni modo, volendo l'Impresa surrogarlo degnamente, procedette il tenore Angelo Gamba, notissimo per avere eseguito con grande successo l'*Aida* al teatro della Scala a Milano e al Covent-Garden di Londra.

Gli altri esecutori dell'opera saranno la signorina Elvira Bosetti, il baritono Edgardo De Marco, il basso Ubaldo Ceccarelli, la signorina Vitterina Cesarini e il secondo tenore Tallarico. I cori sono istruiti dal maestro Taverna. La messa in scena dell'opera sarà particolarmente curata, con la scelta dei figurini di Caramba.

Probabilmente la prima rappresentazione avrà luogo martedì, 20 corr. Seguirà il ballo *Brahma*.

"Quattro versi e Vivien „

Domenica nella bella sala del Carignano sarà un pubblico enorme, magnifico, superbo, entusiasta. Non è fare azzardata profezia nel dir questo, poichè ormai tutto il teatro quasi è venduto e le richieste dei posti è vivissima, febbrile.

Ecco il bellissimo ed interessante programma della *matinée*:

Parte I. — 1. Mendelssohn: Concerto Op. 64 *(mi minore)*: Allegro appassionato, Andante, Allegro — 2. *a)* Bach: *Aria*; *b)* Dussek: *Capriccio* — 3. Godard: *Allegro*.

Parte II. — 4. Vieuxtemps: *Fantasia appassionata* 5. « Quattro versi e Vivien ». Annie Vivanti — 6. Sarasate: *Zingaresca*.

Speciale attrattiva di questo programma è certamente la lettura che farà Annie Vivanti dei suoi versi, nei quali il pubblico ammirante sentirà tutta l'ispirazione dell'artista elettissima e della madre giustamente orgogliosa.

Teatro Carignano.

Questa sera andrà in scena l'annunciata azione lirica in tre atti: *Raffaello* (versi di Lorradi), musica del maestro Gisberto De Longhi, opera già rappresentata con successo nei teatri di Perugia e Senigallia.

Le parti sono così distribuite: *Fornarina (Margherita)*, Adelina Bernacchi (soprano); *Maria Bibbiena*, Irma Berettini (mezzo soprano); *Raffaello*, cav. Achille Mataresi (tenore); *Carlo Michelotto*, cav. V. Brombara (baritono); *Pierin del Vaga*, Ernesto Bernagsa (basso); *Giulio Romano (Spagna)*, Bernardo Viola (secondo tenore).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Ubaldo Zanetti; maestro istruttore dei cori Martino Franchi. Cinquanta professori d'orchestra.

La Trilogia D'Annunziana.

Martedì, 20 corr., alle ore 21, nel salone Vincenzo Troya avrà luogo la prima conferenza della *Trilogia D'Annunziana*. L'avv. Carlo Pavolo dirà di Gabriele D'Annunzio poeta.

Al convegno d'arte, promosso dall'Unione giornalisti corrispondenti, interverranno le Autorità e le principali notabilità cittadine. I biglietti si possono ritirare nei principali negozi cittadini.

CRONACA

Proposta di modifiche alle assemblee della Cassa Pensioni

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Il Comitato di vigilanza di Roma della Cassa Mutua Pensioni, nelle persone dell'avv. Hanau, del cav. Fiastri e del rag. Pangrazio, è stato ricevuto stamane dal ministro di agricoltura, al quale ha presentato un'istanza relativa alle assemblee sociali. Si premette in essa che le assemblee sociali di Torino sono disordinate e non rappresentano la volontà della massa, intervenendo alle medesime non più di poche centinaia di soci torinesi, i quali dettano legge a trecentomila soci; ma ciò è conforme al Codice di commercio. Per rimediare all'inconveniente, il Comitato suddetto fa voti che alla legge sulle Associazioni tontinarie venga aggiunto il seguente articolo:

« Le Associazioni ed Imprese contemplate nell'art. 1° potranno stabilire nei loro statuti che le assemblee generali dei soci siano validamente tenute, altrochè nella sede sociale, anche in Roma. Potranno inoltre stabilire che dette assemblee siano validamente costituite a mezzo di delegati nel numero massimo di cento, in rappresentanza dei soci tutti, e determinare altrimenti le votazioni per mezzo di *referendum*, in guisa che tutti i soci possano votare in un medesimo giorno, senza dover intervenire di persona o a mezzo di rappresentante alle assemblee medesime. »

Il ministro Cocco-Ortu ha promesso di esaminare la proposta d'accordo col ministro guardasigilli.

Assemblea generale dell'Associazione fra insegnanti di Scuole medie.

Ci si comunica:

« I soci dell'Associazione fra insegnanti di Scuole medie si riunirono in assemblea per udire la relazione del presidente su quanto nel periodo delle vacanze estive fece il Consiglio direttivo in vantaggio della classe.

« Tra le questioni trattate, importante fu quella dell'assegnazione delle aggiunte ai professori titolari: l'azione dell'Associazione torinese riuscì a vincere col valido aiuto dell'on. Daneo l'opposizione ministeriale. Si riferì sulle pratiche fatte in favore di quegli anziani a cui si negò l'aumento per gli anni di servizio prestato in Municipii che non assegnavano pensioni. Si espose le ragioni per le quali il Consiglio direttivo combattè l'evidente violazione che dell'articolo 10 (comma 5.o) della legge ha fatto l'art. 37 del regolamento sul numero delle ore d'insegnamento settimanale: mostrandosi le prove, da cui risulta che il legislatore non dette all'art. 10 l'estensione voluta dalla Commissione del regolamento e dal Ministero.

« L'assemblea prese vivo interesse ai casi di palesi ingiustizie commesse a danno di soci nell'applicazione del regolamento, udendo con piacere il buon risultato ed il buon avviamento delle pratiche fatte per ripararle. Si deplorò il modo come il regolamento designò le sedi importanti.

« Infine l'assemblea unanime confermò in carica l'attuale Consiglio di presidenza e, deplorando che ragioni di salute impediscano il vice-presidente di esercitare l'ufficio, gli sostituì la dott. Matilde Tommasina Domenelli. »

Biblioteche gratuite pei fanciulli delle scuole elementari.

Per iniziativa di un Comitato provvisorio si è costituito nella nostra città, con sede in via Mercanti, N. 12, un Comitato provinciale per l'istituzione di biblioteche gratuite destinate ai fanciulli delle scuole elementari, e nell'intento (dicono i promotori nella loro circolare di comunicazione) di aiutare e integrare l'opera della scuola e diffondere colle buone letture sane massime di vita morale e civile, utili precetti d'igiene, di economia e di risparmio ».

Il Comitato funzionerà nelle scuole di tutta la provincia ed eventualmente anche nelle provincie finitime.

Fanno parte del costituendo Istituto varie enti pubblici, i patroni-promotori ed i soci. Possono essere patroni-promotori tutte le persone che facciano una elargizione cospicua o diano all'istituzione un valido appoggio morale; e soci ordinari coloro che prestano opera efficace, oppure si obbligano a pagare L. 25 annue per un triennio.

Istituto letterario Margherita di Savoia.

La Direzione di questo Istituto (la cui sede è nel nuovo edificio di piazza Venezia) ci prega di annunziare che sono aperte le iscrizioni per un corso di letteratura italiana, dato da un valente professore (tre lezioni settimanali), e per un corso di pittura (figura, paesaggio, fiori), dato dal prof. Giuseppe Cavalla.

Le lezioni avranno luogo dalle 15 alle 17 di ogni giorno, eccetto il giovedì ed i festivi. Le signorine iscritte potranno accedere ad un corso di storia dell'arte. Le iscrizioni si prendono alla Direzione dell'Istituto ogni giorno, eccetto il giovedì e la domenica, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Un ordine del giorno degli aiutanti ingegneri municipali

Riceviamo:

« Gli aiutanti ingegneri assunti in servizio dal Municipio di Torino col concorso del 1901, radunati alla Associazione Generale Impiegati civili, sentita la relazione dei loro colleghi ricevuti dall'Ill.mo signor Sindaco, e preso atto delle cortesi promesse avute, gli rivolgono vive istanze acciocchè entro il corrente anno venga loro concesso quanto in linea di equità è indilazionabile e che fu già illustrato nel Memoriale presentato il 4 aprile corrente anno, cioè:

« La Computo dell'anno di alunnato agli effetti degli aumenti quinquennali, accordato ultimamente ai loro colleghi anziani che operarono per l'organico in vigore;

« 2.o Quinquennio di L. 250, pure concesso agli stessi colleghi anziani;

« 3.o Stipendio iniziale portato alla proporzionalità stabilita dall'organico, cioè alla media fra gli stipendi degli impiegati d'ordine e dei laureati, proporzionalità ora non più esistente a causa dell'aumento fatto a quelli. »

La Società esercenti e le elezioni camerali

Ieri sera si riunirono presso la sede della Lega elettorale fra gli esercenti, per discutere in merito alle prossime elezioni camerali, i presidenti delle Società esercenti di Torino, e concretarono, approvandolo all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Associazioni intervenute alla Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, plaudendo all'iniziativa della Lega stessa, udite le dichiarazioni del presidente in merito alle prossime elezioni camerali, riconosciuta la necessità di sentire il parere delle singole Direzioni, deliberano di rimandare ogni discussione a giovedì p. v. »

Arrivi e partenze.

Stamane è partito per Roma S. E. Pozzo Marco, sottosegretario al Ministero delle finanze, giunto l'altro ieri da Santhià.

E' arrivato da Roma, alle ore 10, l'on. Boselli.

Lo sciopero nell'officina Ferretti ricomposto.

Lo sciopero degli operai dell'officina metallurgica Ferretti è finito in seguito ad accordo intervenuto sulle domande presentate dagli operai.

Il lavoro dei pompieri.

Ieri si manifestò un incendio in un camino della cascineria del signor Ferrero Antonio, sita nella casa dei fratelli Ljastand, in via Lanino, 2. Il fuoco fu spento da una squadra di pompieri della caserma centrale in circa un'ora di lavoro.

A proposito del falso allarme ai pompieri.

Abbiamo narrato ieri della poco spiritosa burla fatta l'altra sera al Corpo dei pompieri mediante l'avviso telefonico di un falso incendio in piazza Castello. Quale sugo di buon umore si possa trarre da uno simile trovata davvero non lo comprendiamo. Troppo delicati ed importanti sono i servigi affidati al Corpo dei vigili perchè si possa farne argomento di scherzi e di sollazzi. Amiamo quindi credere che la burla sia stata il frutto di un momentaneo squilibrio mentale dovuto ad eccessive libazioni, e speriamo che l'autore stesso avrà subito dopo compresa la sconvenienza del suo atto e se ne sarà pentito.

Ad ogni modo, sappiamo che l'Amministrazione municipale, giustamente impressionata dall'avvenuto e dalla possibilità che l'ignoto autore trovi degli imitatori (il che recherebbe un non lieve perturbamento nel funzionamento dei vigili), ha deliberato di denunziare il fatto all'Autorità giudiziaria perchè veda se è possibile scoprire l'inventore del falso allarme per dargli il meritato guiderdone.

Non sarà poi inutile ricordare, a questo proposito, che la responsabilità delle notizie false date per telefono spetta al proprietario dell'apparecchio trasmettitore: ne prendano quindi nota i signori abbonati e stiano all'erta se vogliono risparmiarsi dei dispiacevoli grattacapi!

Nel discendere da una carrozza elettrica.

Carlo Buttio Bernardo, d'anni 56, da Chieri, abitante in via San Pietro in Vincoli, 15, nel discendere da una carrozza elettrica in moto sul corso Vinzaglio, cadde e si ferì alla fronte. Il dott. Martina del San Giovanni lo giudicò guaribile in otto giorni.

Investimento in via Nizza.

Nel pomeriggio di ieri certa Bessonetti Giuseppina, si era fermata nel mezzo di via Nizza per attendere il passaggio di una vettura tranviaria. Sventuratamente, durante l'attesa, non vide avanzarsi nel senso opposto un'altra vettura, e venne perciò investita e gettata a terra, in modo che riportò una ferita lacero-contusa alla fronte. Per cura di un suo zio, Sciardi Giacomo, fu accompagnata al San Giovanni, ove ebbe le cure del caso. Calamida, che la giudicò guaribile in dodici giorni.

Due giovani donne francesi arrestate per truffa da una guardia municipale

Due giovani donne francesi hanno fatto, ieri, ingresso nelle nostre carceri, quali responsabili di truffe.

Non si tratta però di due affigliate a qualcuna di quelle bande internazionali di alto bordo, le cui gesta fanno, di tanto in tanto, meravigliare il buon pubblico per l'ingegnosità, per l'audacia, per la impensata novità delle trovate delittuose.

Le due arrestate di ieri appartengono invece a quella schiera più modesta di truffatori, i quali non avendo ali sufficienti per gli alti voli della fantasia, si dedicano alle operazioni di minor conto, affrontando sovente, per la conquista di pochi soldi, i rischi della libertà e il pericolo forse più temibile dell'ira delle vittime prescelte.

Il fatto che ha determinato l'arresto delle due donne fu commesso giovedì in danno dell'erbivendola Giachino Caterina, con negozio in via Viotti, N. 5. Sarebbe troppo lungo e riuscirebbe quasi impossibile spiegare in modo comprensibile con quale mezzo le due truffatrici riuscirono ad alleggerire il portamonete dell'erbivendola di circa sei lire, senza che se ne avvedesse. Fu soltanto più tardi, quando fece il conto di cassa che si accorse del furto patito, e, ricordandosi allora delle maniere delle due donne nel ritirare il resto del denaro consegnatole per alcune compere, capì che esse ne erano le autrici.

La Giachino, dolente pel danno patito e mortificata del pensiero di non aver capito subito il tiro fattole, narrò più tardi l'avvenuto ad una guardia municipale di sua conoscenza, dando naturalmente i contrassegni delle due sconosciute.

Così avvenne che l'agente, avendo incontrato ieri le due donne nelle vicinanze di piazza Castello, le invitò a recarsi nella bottega della Giachino per accertarsi se non vi era un possibile errore di persona. Avendole l'erbivendola riconosciute, furono subito tradotte dallo stesso agente in Questura.

Da notizie raccolte in seguito, sembra che altri piccoli bottegai siano rimaste vittime di furti di pochi soldi, consumati a mezzo di *escamotage* nel ricevere il resto di monete da due lire.

In Questura le due donne furono identificate per certe Maddalena Long, d'anni 28, e Paolina Ferrà, d'anni 24, nate nel Dipartimento di Perpignano e domiciliate a Marsiglia.

Esse dissero che si trovavano a Torino da due o tre giorni soltanto, ma sembra invece che vi si trovassero già da alcuni mesi.

Un ladro di biciclette in arresto.

Ieri è stato arrestato il materassaio Giuseppe Travaglia quale autore di furto di una bicicletta in danno del decoratore De Bernardi Lodovico.

Ferito per ischerzo.

Il giovinetto Carrera Luigi, d'anni 13, garzone meccanico, in seguito ad uno scherzo manesco con un suo coetaneo, fu da questi ferito con un chiodo, e dovette farsi medicare al San Giovanni. La ferita però fu giudicata lievissima.

Stato Civile di Torino

16 novembre 1906.

NASCITE 16: di cui maschi 8, femmine 8.

MORTI: Griffi Giuseppa n. Campeggi, d'anni 46, di Mede, casalinga, corso Brescia, 5 bis.
Borchialla Caterina n. Minetto id. 72, di Borgo, casalinga, via San Massimo, 30.
Guglielmino Maria v. Ferrettini, id. 73, di Susa, agiata, via Allioni, 7.
Strumia Caterina (v.) n. Gambone, id. 80, di La Loggia, casalinga, via Aosta, 14.
Cera Alfredo, id. 43, di Torino, pompiere, via Regio Parco, 7.
Nigra Michele, id. 55, di Torino, guardia privata, via Lucento, 41.
Richard Enrichetta, id. 6, di Torino, scolara, strada Barca di Dora, 485.
Marelli Carolina, id. 58, di Torino, agiata.
Grosso Giovanni, id. 51, di Front, manovale.
Tossero Am. Ferd., id. 62, di Casale Torinese, mendicante.
Saccomanno Luigi, id. 38, di Palermo, negoziante.
Corradino Teresa (v.) n. Vercelda, id. 71, di San Germano Vercellese, casalinga.
Boccali Giov. (v.) n. Frassero, id. 69, di Torino, prov.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

NECROLOGIO.

L'amico nostro e collega avv. Ernesto Ferrettini è stato colpito giovedì dalla più grave delle sventure domestiche: quella di perdere la veneranda sua madre. Sapendo l'immenso affetto che legava l'uno all'altra, il figlio buono e la madre adorna d'ogni virtù, comprendiamo tutto il dolore del collega Ferrettini, e a lui ed alla sua signora diciamo che prendiamo parte vivissima al loro cordoglio.

Le vendette dei briganti.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 17, ore 8,5:

Vicino all'ex-feudo Arriera, in territorio di Pietraperzia, una squadriglia di carabinieri della stazione di Piazza Armerina procedeva all'arresto di certo Lapusato Giuseppe, da Barrafranca, sequestrandogli dei documenti dai quali risultava che il pericolosissimo latitante Salomone Giuseppe era stato da lui ospitato nel casamento di detto ex-feudo, e che forse si trovava ancora presso di lui. I carabinieri procedettero subito ad una perquisizione nella masseria, e colà rinvennero armi, munizioni e cibarie appartenenti al Salomone, il quale era fuggito poco prima per ignota via, insieme ad un altro individuo, che si suppone sia Failla Mulone, dopo però aver ucciso il campiere Cremona con quattro colpi di fucile. Il cadavere si trovò in una stanza chiusa, con l'addome squarciato. Si crede che il Salomone lo abbia assassinato all'ultimo momento, quando si accorse di essere aggirato dalla forza pubblica e credette di essere stato tradito dal Cremona.

La notizia del fatto ha suscitato enorme impressione.

Uccisore dell'amante!

Ci telefonano da Novara, 17, ore 8,10:

Stamane giunse notizia da Vespolate che a quella stazione di carabinieri si presentò certo Garavaglia Francesco, d'anni 24, dichiarando d'aver ucciso a colpi di rivoltella la sua amante Adele Pozzi, d'anni 21, e la sua madre Rosa Pozzi.

Per i figli del professore annegato.

Ci scrivono da Alessandria, 16:

Non avendo i figli del povero professore Crotel diritto a pensione alcuna, perchè il loro padre non aveva che vent'anni di servizio anzichè venticinque, con una nobile e generosa idea si è aperta nella cittadinanza una sottoscrizione spontanea, la quale ha già fruttato mille lire.

Le oblazioni vengono inviate al sindaco di Alessandria, ed al prof. Barbisio, ed al sig. Salmoiraghi, della Banca d'Italia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 novembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,9; ore 15: 741,4; ore 21: 741,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto-nebbioso; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,3.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,3 — Minima + 1,4

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16	+ 5,1
Temperatura minima della notte dal 16 al 16	+ 1,1

18 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 32; tramonta alle ore 16, minuti 50.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16	+ 4,8
Temperatura minima della notte dal 16 al 17	+ 1,5

***

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Europa. — Pressione massima a 773 in Bulgaria; minima a 745 in Norvegia.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso di uno a tre millimetri sull'Alta Italia; salito di uno a due altrove. Temperatura diminuita; nebbia sparse; pioggerelle sparse sul versante [illegible]. Stamane cielo vario sull'Italia inferiore, nuvoloso o nebbioso altrove; venti deboli. Barometro a 761 in Sardegna, quasi livellato altrove intorno a 766.

Probabilità: Cielo vario sul basso versante adriatico, in gran parte nuvoloso altrove con pioggie, specialmente sull'Alta Italia; venti moderati meridionali; mare qua e là agitato.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La situazione politica in Russia secondo il corrispondente del *Times*.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 17, ore 8.

Le accuse innumerabili fatte al Governo dalla maggioranza dei partiti politici e dagli organi della stampa condurrebbero l'osservatore imparziale, ma ignorante degli affari della Russia alla conclusione che il Governo venne inspirato in tutto quanto ha fatto soltanto da motivi indegni. E' però evidente che una simile conclusione sarebbe erronea. Il Ministero attuale ha dato molte prove del suo desiderio di conciliarsi l'Opposizione. Le riforme in favore dei contadini ed altre concessioni già fatte od in via di preparazione dimostrano che il Governo lavora. Ora questo significa che la persistenza dell'Opposizione è assolutamente irragionevole! Una simile conclusione sarebbe pure sbagliata: la verità deve essere ricercata in un giusto mezzo: i Governi soffrono non di mancanza di buona intenzione, ma di incapacità a rendere la loro buona volontà efficace.

Essi non vi riescono naturalmente, ed il Governo attuale potrebbe rispondere anche che la colpa è dei rivoluzionari. Ma questi hanno la loro risposta pronta, ed è questa: « Voi avete fatto del vostro meglio per eliminare i rivoluzionari: le Corti marziali mandano giornalmente una ventina di persone al patibolo, non risparmiando nè donne nè bambini. La Russia è posta sotto diverse forme di giurisdizione eccezionale, grazie alle quali molti governatori generali godono poteri discrezionali, di cui usano a diritto ed a rovescio. Nessuno è esente dall'arresto e dall'esilio. Dopo tutti questi mezzi di repressione, lo stato del paese non dà alcun segno di miglioramento, o, almeno, ne dà pochissimi, tanto che i furti e gli assassinii politici aumentano invece di diminuire. »

vista del povero cittadino russo. Ciò spiega

Questo, a quanto io credo, è il punto di l'atteggiamento irreconciliabile di una gran parte dell'opinione pubblica di fronte al Ministero Stolypine. Il Governo intanto cerca di assicurarsi il concorso di una Duma moderata, quantunque tutto ciò che venne fatto sinora comprometta la riuscita di questa manovra. La lotta sanguinosa con la rivoluzione, come i metodi artificiali usati per escludere i candidati che potrebbero disturbare, non hanno fatto altro che favorire e riaffermare lo spirito di opposizione. *(Times).*

L'audacia del malandrinaggio in Russia.

Pietroburgo, 17, ore 8,5.

A Tiflis cinque ladri hanno perpetrato un furto nel negozio di oreficeria di un certo Andreassow, asportando 15 mila rubli di gioielli. Un altro furto di tremila rubli di merce è stato commesso presso un negoziante di stoffe. Lo stesso giorno degli uomini armati sono saltati sopra una tranvia ed hanno svaligiato un viaggiatore, fuggendo poi indisturbati.

Due individui hanno qui a Pietroburgo attaccato e ferito alle spalle ed alla gola il sopraintendente di polizia. Donisjenke mentre faceva la sua ronda nel quartiere di Alessandronewskaia.

Cento giornalisti della Polonia tedesca processati.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 9.

Oggi comincia davanti il Tribunale Correzionale di Posen la serie dei processi intentati contro i giornalisti polacchi, che hanno eccitato i bambini alla ribellione. Soltanto per Posen non compariranno meno di cento giornalisti. Questa severità ha d'altronde per risultato di incitare lo zelo dei pubblicisti che dirigono contro il Governo prussiano attacchi sempre più violenti. Un movimento cattolico considerevole si è prodotto in conseguenza della persecuzione. Da per tutto nelle provincie i preti aprono delle scuole; molte domande di autorizzazione giungono al Ministero, emananti da Congregazioni religiose. Non si vuol lasciare più un allievo alle scuole del Governo. *(Matin).*

Il romanzo di Maria Sulzar.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 8,15.

Per aver voluto sposare Maria Sulzar, il principe Gioacchino Alberto si è visto relegare alle colonie africane; per aver voluto farsi sposare, Maria Sulzar si vede, a quanto si dice, espulsa dal territorio prussiano. La *Gazzetta di Dortmund* spiega infatti che la giovane attrice, la quale d'altronde era divenuta suddita austriaca in conseguenza del suo matrimonio col barone di Liebenberg, ricevette dalla Polizia l'ordine di abbandonare la Prussia entro quindici giorni. La Polizia di Berlino dichiara di non saper nulla a questo proposito. D'altra parte, Maria Sulzar si trova attualmente a Parigi, e non può trattarsi di una espulsione propriamente detta. Le voci riportate dalla *Gazzetta di Dortmund*, che sono nate in un circolo di ufficiali amici e compagni del Principe, non riguardano senza dubbio che un avvertimento ricevuto da Maria di non comparire per ora a Berlino. *(Matin).*

Il Principe ereditario di Serbia impazzito?

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

L'*Agenzia Laffan* riceve da Vienna: « Secondo un telegramma pubblicato dallo *Zeit*, nei circoli di Corte a Belgrado si dice che il principe ereditario Giorgio di Serbia sia stato dichiarato affetto da alienazione mentale. Egli avrebbe dovuto, anzi, essere ricoverato in una casa di salute.

« La sua pazzia si sarebbe manifestata con atti di violenza verso ufficiali e domestici, che egli avrebbe percosso, chiamandoli: « Cani serbi. »

Il Principe ereditario ha fatto inoltre debiti considerevoli. « D'ora innanzi, dice il telegramma, suo fratello minore, il principe Alessandro sarà considerato come Principe ereditario. »

Un banchetto a Briand e Viviani

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9,10:

Il gruppo socialista parlamentare ha ieri sera offerto un banchetto ai due suoi membri: Briand e Viviani, per festeggiare la loro partecipazione al potere. Allo *champagne*, dopo un discorso di Groussat, presidente, Briand ringraziò i suoi colleghi; indi Viviani alzò il bicchiere in onore del gruppo socialista parlamentare, e specialmente di Millerand, che fu il primo socialista ministro e sotto gli auspici del quale egli debuttò nella politica. Millerand felicitò Briand, che ha saputo raccogliere l'unanimità dei democratici del Parlamento per un'opera che non è socialista, ma è repubblicana ed eminentemente nazionale.

Per accelerare gli inventari delle chiese francesi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8,45:

La *Libre Parole* dice che Clemenceau ha dato ai prefetti degli ordini precisi affinchè siano rapidamente terminate le operazioni d'inventario delle chiese.

L'azione della Spagna e della Francia al Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 8,30:

Dinanzi alla Commissione del bilancio l'expresidente del Consiglio, Moret, e l'ex-ministro Villanueva hanno esposto lealmente la loro opinione circa i mezzi per rendere effettiva la penetrazione commerciale della Spagna nel Marocco, conformemente alle idee espresse nella memoria presentata dal ministro delle finanze. La Commissione ha deciso, data l'importanza di questi due discorsi e della cifra elevata della somma che sarebbe necessaria per applicare le idee emesse, di tenere domani una nuova seduta, alla quale assisterà anche il ministro delle finanze.

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8,10:

L'*Echo de Paris* dice essere possibile che prossimamente la Francia e la Spagna, d'accordo, si decidano ad assicurare la sicurezza dei porti marocchini. Le trattative tra i due paesi continuano attivamente a questo riguardo.

Regnault dopo aver esaminato la situazione a Tangeri ritornerebbe a Madrid per prendere parte a queste trattative.

Il "tunnel„ e la ferrovia sotto la Manica

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,10:

La Compagnia del tunnel sotto la Manica sottoporrà nella Sessione prossima del Parlamento una domanda di autorizzazione per l'impianto di una ferrovia sottomarina che unirà Douvres con la Rete del Chatamland-South-Eastern Railway e Calais con la Rete del Nord. Il tunnel sarà illuminato ed i treni saranno mossi per mezzo dell'elettricità. Infine si domanda l'autorizzazione di creare una nuova Compagnia che possa ottenere i fondi necessari.

Castro realmente morto?

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,10:

La *Tribune* ha dal Messico che un personaggio ha ricevuto dal Venezuela un telegramma, il quale gli annunzia che il presidente Castro è realmente morto, ma che il fatto è tenuto segreto dal Governo venezuelano, affine d'impedire una rivoluzione e per mantenersi al potere.

Gli incrociatori francesi *De la Gravière*, *Duguetrouin*, *Troude* hanno ricevuto l'ordine, insieme all'incrociatore olandese *Kertenar*, di recarsi alla Guayra, per proteggere gli stranieri.

La banda di Ferreira si scioglie da sè.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,10:

Si ha da Capetown: La banda di Ferreira si scioglie gradatamente; otto uomini già disertarono. Ne rimangono soltanto dodici, che si crede saranno fatti prigionieri fra un giorno o due.

Si annunzia poi ufficialmente che il fratello di Ferreira, una spia indigena ed un altro individuo appartenenti alla banda furono fatti prigionieri.

Un franamento in un tunnel sotto un fiume

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 8.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: « Una grave disgrazia è avvenuta nella galleria Belmont, attualmente in costruzione, sotto l'East River. Un centinaio di operai vennero sepolti da una frana; un operaio sarebbe morto. La disgrazia avvenne a trenta metri di profondità. I salvatori lavorano ora per soccorrere i disgraziati. » *(Matin).*

New York, 17, ore 7,10.

L'accidente del *tunnel* di Pensilvania è dovuto ad uno sprofondamento. Non vi fu che una vittima umana. Gli altri operai sono tutti fuggiti in tempo.

Caruso arrestato a New York.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,15:

Il *Daily Mail* riceve da New York in data 16: « Caruso, il famoso tenore, è stato arrestato nella Casa delle Scimmie, al Parco Centrale, sotto l'accusa di aver fatto l'occhiolino ad una signora. Egli ha negato ed ha tentato di reagire, ma due *policemen* lo afferrarono e lo condussero al vicino posto di polizia.

« Il tenore là fece conoscere chi era, e mandò a chiamare il signor Conried, il quale si affrettò a fornire una cauzione di 1200 lire sterline. Allora soltanto il Caruso venne rilasciato in libertà. »

La mania delle scommesse al Giappone.

Ci telegrafano da Tokio, 17, ore 7,25:

A proposito del varo del *Satsuma*, avvenuto ieri a Yokosuka, i giornali dicono che erano state fatte delle scommesse sulla non riuscita dell'operazione a 7 contro 3, per una somma di due milioni e cinquecentomila yens. Alcuni scommettitori avevano persino corrotto degli operai perchè mettessero degli ostacoli al varo, ma la vigilanza delle Autorità ha fatto fallire questi criminosi tentativi. Un operaio è stato arrestato, ma l'Amministrazione non ha potuto finora stabilire la sua colpevolezza.

La morte d'un fiaccheraio marchese

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9,10:

Il marchese di Lond-Coëtgouant, ultimo discendente di un'antica famiglia della Brettagna, è morto ieri a Saint-Germain-en-Laye, presso Parigi, dove da molto tempo occupava le modestissime funzioni di fiaccheraio. Il marchese, che aveva 61 anni, cadde morto dal sedile della sua vettura.

La fine di un grande sciopero in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,5:

Si ha da Glasgow che gli scioperanti dei cantieri per le costruzioni marittime hanno votato la ripresa del lavoro con 2489 voti contro 1634. Perciò il lavoro sarà ripreso mercoledì.

Il Conte di Torino visita il tenente Bianchetti.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10,25:

Il Conte di Torino si recò ieri sera al Policlinico, a visitare il sottotenente di cavalleria Giorgio Bianchetti, da San Giorgio Canavese, caduto da cavallo il 13 corrente, fuori Porta San Lorenzo. Il Conte di Torino si trattenne all'ospedale circa un'ora.

Gli scioperi italiani in settembre

L'Ufficio del lavoro ha raccolte le seguenti notizie sugli scioperi verificatisi in Italia durante il mese di settembre scorso:

In detto mese si ebbero complessivamente 122 scioperi, nei quali erano implicati 70,465 scioperanti.

Classificando gli scioperi secondo le industrie, 19 scioperi si ebbero nell'agricoltura, 17 nelle industrie metallurgiche, 24 nei trasporti, 13 nelle industrie edilizie, 13 nelle industrie tessili, 10 nelle industrie estrattive, 9 nelle industrie alimentari, 5 nelle industrie attinenti al vestiario, 4 nella lavorazione delle pietre, 3 nella lavorazione del legno, 4 nelle industrie della carta, 3 nei servizi pubblici, 1 nella lavorazione delle pelli e 3 finalmente in più industrie.

Degli scioperi verificatisi nel mese di settembre scorso, 65 ebbero per causa domanda di aumento di salario, 2 domanda di diminuzione di orario, 9 resistenza a diminuzione di orario, 1 resistenza ad aumento di orario, 28 ebbero cause varie ed 11 cause ignote.

Circa i risultati ottenuti, 23 scioperi ebbero esito interamente favorevole per gli operai; 40 scioperi ebbero esito parzialmente favorevole agli operai; 22 ebbero esito sfavorevole per gli operai; 14 ebbero esito sospensivo.

Infine 3 scioperi non erano terminati a tutto il mese di settembre. Continua ancora una piccola serrata in una ferriera contro atti di insubordinazione.

REATI E PENE

Il consigliere provinciale Barberis alla sbarra.

(Tribunale Penale di Torino — 17 novembre).

E' un processo che ha già subìto una serie di rinvii, che s'è strascicato svogliatamente da una sezione all'altra del Tribunale, che oggi avrà finalmente il suo epilogo, indipendentemente dalla sua opportunità, e che ha raccolto nondimeno un certo pubblico (il solito, d'altronde, di simili cause) negli ambulatori del Tribunale.

Fra i molti presenti v'è anche l'on. Morgari, attorniato dai suoi amici. L'on. Zerboglio è difensore, col Gherardini ed il Maccari, del Barberis, il quale, elegantemente vestito, attende il suo giudizio, incoraggiato da compagni di fede, dei quali molti sono testimoni. Il giudizio è basato su di un rapporto di questura, nel quale si dice che fra gli organizzatori e dirigenti lo sciopero Poma emergeva sopra tutti, come il più violento ed il più spavaldo, il Barberis, che, abusando della sua qualità e carica amministrativa, e sotto il falso pretesto di avere speciali incarichi da parte del questore locale, alla presenza delle scioperanti contraddiva gli ordini dei funzionari di polizia, « perchè — diceva il Barberis — non conformi a quelli che la Superiore Autorità diede a lui. »

E osserva il rapporto: « Tutto ciò faceva il Barberis in mala fede e allo scopo di infondere coraggio agli scioperanti..... Insomma, servendosi del fatto che l'on. Oddino Morgari ebbe una conferenza coll'Autorità, che raccomandò di metter pace per garantire la libertà del lavoro, facendo osservare che sarebbe dai suoi subalterni scrupolosamente osservata la libertà dello sciopero, mentre l'on. Morgari fece veramente e lodevolmente la sua parte di paciere, il Barberis invece di tali raccomandazioni se ne serviva per i suoi secondi e delittuosi fini, cioè per mantenere viva l'agitazione dello sciopero Poma e spargere fra la massa delle operaie scioperanti un accanito odio contro Poma stesso, contro le Autorità e gli agenti della forza pubblica, nonchè contro le operaie che riprendevano il lavoro, allo scopo prefisso di istigare la massa a delinquere. »

Questo è il quadro generale, cui per cornice la Questura pone la ricordanza di altre faccende avute dal Barberis colla giustizia, e cioè la condanna del 1904 a tre mesi e mezzo condizionali per oltraggio e resistenza e l'ammenda a L. 100 della Pretura per contravvenzione all'art. 1° della vigente legge di pubblica sicurezza.

Il fatto specifico poi che trascinò il Barberis al giudizio, che, come abbiamo detto, fu più volte rinviato, nella previsione di una prossima amnistia, si desume dalla denunzia di certi Martini, padre e figlia, i quali narrano che per ordine di Francesco Barberis furono assaliti da una turba di scioperanti, aizzati dal barbuto tribuno, che avrebbe gridato: « Date ai *krumiri*, perseguitateli, accerchiateli », con lo stesso tono di voce e violenza di gesto di Napoleone sui campi di Jena.

Una fitta sassaiuola colpì i due disgraziati..... in nome della libertà per tutti e solo pel fatto che essi, poveri della propria famiglia, non volevano assecondare l'agitazione delle filatrici, ed il vecchio Martini fu ferito al polpaccio d'una gamba.

I testi Pasi, D'Aichelburg, Gamacchio, De Blasi ed altri funzionari e guardie narrano ed illustrano poi le gesta quasi guerresche di Francesco Barberis, pronto ora a radunare orde di scioperanti, obbedienti ad un suo solo cenno, ora a portare la massa compatta, con mossa strategica, là ove minore era la resistenza, ora a fulmineamente praticare una breccia, ora ad incalzare una trincea, ora ad arringare, infiammandola, la turba dei combattenti, ora a preparare un'ordinata e prudente ritirata, coll'occhio vigile, il concetto ardito, il gesto audace d'un generale d'armata.

Naturalmente, il Barberis fu interrogato dal giudice istruttore. Egli ebbe fiere proteste per le accuse mossegli.

« Premetto — egli disse — che io ero delegato dalla Camera del lavoro di invigilare sullo sciopero Poma, e che l'on. Morgari ed io avevamo avuta conferenza col signor questore, andando nell'intesa che da parte del Morgari ed io si sarebbe invigilato allo scopo di evitar eccessi tanto da parte dei preposti all'ordine pubblico, come da parte delle scioperanti, e mantenere lo sciopero nell'orbita legale. Tutti i miei sforzi erano diretti a questo scopo, e se qualche volta avvenne che io dovetti intervenire direttamente, facendo osservazioni ai funzionari ed agenti, ciò avvenne unicamente perchè mi pareva che i loro modi fossero tutt'altro che concilianti, ma anzi eccitanti, e le mie osservazioni erano fatte unicamente in tale senso, cioè dicevo che gli ordini del questore erano per fare il possibile di evitare eccessi e di mantenersi conciliatori. Non è assolutamente vero che io abbia detto che il questore mi diede la facoltà di impedire la libertà del lavoro prendendo anche per un braccio le *krumire* onde impedire che riprendessero il lavoro: ciò io non ho mai detto nè tanto meno per parte mia ho fatto, non essendo mai disceso a violenze o minacce per impedire la libertà del lavoro. Il questore disse che era *lecito far propaganda* nel senso dello sciopero, ed io dissi ciò e non altro. »

Nega poi assolutamente il Barberis d'aver partecipato in qualsiasi modo all'incidente contro i due Martini, i quali erano attorniati e difesi da guardie, sebbene il vecchio fosse armato di un triangolo.

L'ordinanza della Camera di Consiglio ritiene però l'operato del Barberis, promotore dello sciopero, tutt'altro che conciliante, ma un continuo e vero attentato alla libertà del lavoro.

Su queste basi si erige il processo che stamane si doveva discutere, ma che, per il maggior sviluppo di altra causa precedente, fu rinviato al pomeriggio. *Ciui.*

L'infermo che ha ucciso l'infermiere

(Corte d'Assise di Torino — 17 novembre).

Un pubblico non numeroso prende posto nell'aula per questo processo, che offre allo studio dei competenti di persone, cose ed ambiente giudiziario un singolare ed importante caso psicopatico e psicologico. L'imputato è Pietro Sperta, un vecchietto dal volto fosco, adorno di folti mustacchi grigi, volto caprino e poco simpatico, per un'espressione un po' sinistra e dura.

E' accusato: 1.o Di avere nel pomeriggio del 27 aprile 1906, in Torino, a fine di uccidere Guido Lerda, incominciato con mezzi idonei la esecuzione del delitto, vibrandogli due coltellate, senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà; 2.o Di avere nello stesso circostanze di tempo e luogo, a fine d'uccidere, recise con un violento colpo di coltello all'addome il grande epiploon ed il mesenterio a Luigi Listello, cagionandone così la morte, avvenuta il giorno 3 del mese di maggio.

Lo Sperta sta nel gabbione attentissimo, collo sguardo rivolto alla Corte, le mani giunte sui ginocchi, quasi contrariato dalle lungaggini delle prime incombenze procedurali. Veste poveramente di cenci sudici e stazzonati; di sotto alla giacca sbuca una falda della casacca colore d'indaco del facchino.

Il cancelliere gli legge l'atto d'accusa. Ed il pubblico ascolta, inorridito.

Pietro Sperta fin dai primi di quest'anno era stato ricoverato al Cottolengo per una malattia tubercolare, e dopo aver subìto una operazione piuttosto grave, uscì dall'ospedale molto male in arnese. Non tardò un'ulcera al viso a rigettarlo in gravi sofferenze; cosicchè bussò alla porta di parecchi ospedali, ma non potè trovare asilo in nessuno di essi, per mancanza di letti. Ciò esasperò l'animo già angustiato dello sciagurato, il quale d'altronde ha un passato molto triste. Ed armatosi pertanto di un coltellaccio, si recò all'Ospedale San Giovanni, e quivi rinnovò insolentemente le istanze per esservi ricoverato. Alle amichevoli risposte del dottor Lerda, che voleva persuaderlo che, non per dispetto, ma per circostanze indipendenti dalla sua volontà, non poteva accettarlo nel nosocomio, lo Sperta, con rapidità fulminea, trasse il coltellaccio e sferrò due colpi formidabili, che il Lerda istintivamente schivò come per intuitiva prevenzione.

Alla scena erano presenti l'infermiere Listello e lo studente Francesco Rayneri, i quali coraggiosamente si scagliarono sul forsennato e cercarono di disarmarlo. Ma non tosto vi riuscirono, ed il valoroso Listello fu raggiunto dall'arma terribile dello Sperta, furibondo di vendetta e desideroso di strage. Il povero Listello cadde immerso nel proprio sangue. Intanto coraggiosamente il Rayneri continuava a lottare per disarmare il feroce facchino, e vi riuscì, dopo lunga fatica e non senza riportare una leggera ferita ad una mano.

Quando il presidente così riassume la tragedia violenta ed improvvisa di cui lo Sperta, uomo dipinto a foschi colori, è stato il protagonista incosciabile, lo Sperta ascolta ora impassibile, ora dimenando il capo con tristi segno di dispregio. E' scrolla le spalle e mormora qualche frase inafferrabile allorquando il presidente con amara parola lo rimprovera dicendogli:

— E questo delitto avete compiuto quando pochi giorni prima il povero Listello, togliendo alcune monete ai suoi risparmi ed al pane della sua famiglia, vi venne in soccorso, impietosito della vostra miseria e del vostro soffrire.

Un uomo che compie in tali contingenze così ostinato e feroce delitto è oggetto prezioso di studio ai psichiatri. Una schiera di nove scienziati sono stati infatti chiamati per illustrare ai giurati la psiche di questo delinquente criminale.

Ma gli scienziati, affermando che il caso è di difficile soluzione, chiedono, appena aperta l'udienza, un tempo piuttosto lungo per un più maturo esame dello Sperta. Appoggia la domanda di rinvio la Difesa, per bocca dell'avvocato G. G. Garizio, e la Corte, dopo breve deliberazione, rinvia il dibattimento ad epoca indeterminata.

Presidente: Lerura di Maria; giudici: Cantarella e Balladore; P. M.: cav. Forni; Difesa: avvocati G. G. Garizio e Gay; canc.: Bussi; uff. giud.: Riccio. *Ciui.*

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

16 novembre 1906 — Ore 16.

Borsino senza alcuna animazione e piuttosto debole sui corsi della altra piazza. La Rapid continua ad essere assai ricercata e da 167 1/2 si portò a 170 in danaro.

Azioni Banca d'Italia 1283, 1287.
» Banca Commerciale 904 1/2, 906.
» Fiat 632, 633.
» Itala 193.
» Rapid 167 1/2, 168 1/2, 170.
» Concimi 494, 403.

17 novembre.

Rendita corso medio d'uff. **103 07 1/2**.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 075.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 96.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 875, denaro 99 975.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 075, lettera 100 075.
Germania 6: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londa 6: denaro 25 26, lettera 25 28.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1284, 1283, 1285.
» Banca Commerciale 900, 901, 901 1/2.
» Credito Italiano 622.
» Ferrovie Meridionali 788.
» Fiat nuove 625, 630, 628.
» Itala 190.
» Rapid 169, 170.
» Züst 143.
» Concimi 490, 491, 492.
» Martini 26.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 515 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 505 1/2.
» Cr. Banca d'Italia 4 0/0 [illegible].
» Ferrovie Vittorio Emanuele 377.
» Ferrovie Sarde C. 355.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 348 1/2.
» Ferrovie Meridionali 348.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 508.
» Ferrovie Second. Sarde 4 0/0 508.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 499 1/2.

Bancari offerti; in apertura migliorarono leggermente durante la seduta la Banca d'Italia, da 1283 a 1285; la Comit da 900 a 901, 901 1/2. Debole pure il Credito a 622. La Fiat senza grande attività. In complesso affari scarsi e svegliati.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 16 novembre 1906.

Valori	Cassa	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	103 075	103 07	— —
» » Lin.	— —	103 [illegible]	103 27	103 23
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	102 10	102 [illegible]	102 20
» 3 0/0	— —	73 75	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1291 —	— —	1291 —
Meridionali	— —	787 —	788 —	786 —
Mediterranee	— —	448 —	441 50	445 —
Banca Generale	— —	37 —	18 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1660 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	543 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	453 —	474 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	367 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	34 —	— —
Società Veneta	— —	— —	91 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	347 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	343 75	— —
Cr. Fond. It. It. 4 0/0	— —	— —	497 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	497 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	511 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	502 [illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1628 —	— —	— —
Immobiliare	— —	292 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	133 —	— —	— —
» Gas	— —	1316 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	441 —	— —	— —
Banco Roma	— —	116 50	116 —	117 —
Credito Italiano	— —	875 —	623 —	—
Soc. Ital. Carburo	— —	1281 —	— —	— —
Soc. Ital. Saccaria	— —	— —	315 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	574 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	907 —	907 50	— —
Azioni Terni	— —	—	1781 —	— —
» Edison	— —	— —	835 50	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 90	99 95	99 90
Londra	— —	25 24	25 25	25 24
Germania	— —	123 [illegible]	123 [illegible]	123 [illegible]

Tendenza migliore.

Roma, 16 novembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	103 06 94	101 06 94
3 0/0 netto	102 06 —	100 96 —
4 1/2 0/0 netto	102 02 06	100 91 06
0/0 lordo	73 30 —	72 — —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 102 05.
» » 3 75 0/0 per f.c. 102 75.
» » 3 50 0/0 per c. 102.
» » 3 50 0/0 per f.c. 102 10.

Banca d'Italia 1288 — Banca Commerciale 907 — Credito Italiano 825 — Banco Roma 116 — Banca Gestioni 114 — Istituto Italiano 574 — Immobiliari 292 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 122 — Meridionali 785 — Mediterranee 448 — Acqua Marcia 1620 — Condotte d'Acqua 443 — Romano Gas 1303 — Pantanella 80 — Zuccheri Romani 84 50 — Terni 1780 — Ferriere 315 — Metallurgica 174 — Antimonio 540 — Montecatini 144 — Eritrea 12 50 — Kerka 315 — Forni Elettrici 38.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17,30:

Borsino del mattino: ore 12. — Transazioni limitatissime abbiamo avuto nell'odierna riunione. Le Terni fecero 1760, 1775; le Edison 836, 834 50; il Cotonificio Veneziano ceduto a 257; i Tessuti stampati migliorarono da 251 a 254.

La Rendita ancora a 103 25 per fine mese. Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale: ore 16. — Sono nuovamente scomparse le buone disposizioni ed oggi registriamo di nuovo un ribasso quasi generale. Le Terni da 1775, caddero a 1735, per terminare poi a 1745; la Banca d'Italia da 1291 declinò a 1286; gli Zuccheri L.L. 367; la Commerciale 907 50, 904, 906. Migliori le De Angeli a 361, 364 50, 363 50; le Armstrong 360, 365; le Lane 1660, 1639. Rendita e cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Rendita 103 25 — Banca 1290, 1280 — Comit 906, 904, 900 — Credito 625 — Meridionali 786 — Mittel 445 — Rubattino 877 — Raffinerie 350 — Industrie 311 — Eridania 1000, 983, 978, 983 — Maraini 300 — Terni 1782, 1750 — Armstrong 361 — Elba 472 — Savona 163 — Molini 360 — Siderurgiche 414 — Carburo 1283 — Kerka 311 — Imprese 123 — Itala 193 — Rapid 170 — Officine 633 — Voltri 447 — Banco Liguria 220 — Ferriera Prà nuove.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 16 novembre	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	96 55
» » 3 0/0	95 65
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 70
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 3/4
Obbligazioni Lombarde	108 —
Cambio sull'Italia	premio 1/2
Turco nuovo	91 60
Banca di Parigi	1451 —
Tunisine	4[illegible] —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 90
Rendita Ungherese 4 0/0	95 45
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 75
Banca Ottomana	698 —
Argento fine	121 80
Credito Fondiario	705 —
Suez	4510 —
Lotti Turchi	158 60
Ferrovie Meridionali a termine	788 —
Rendita Russa nuova	86 22
Nuovoprestito Russo	86 20
Rendita Portoghese 3 0/0	70 90
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	9 40
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	65 40

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,45: *Il Battista*, azione lirica sacra in tre atti, musica del maestro canonico Giocondo Fino, versi di Savino Fiore (novissima, 3.a rappresentazione). — L. 1 60.

TEATRO CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie d'opera), ore 20,45: *Raffaello*, azione lirica in tre atti di G. Locatelli, musica del maestro G. De Lunghi (1.a rappresentazione). — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Virgilio Talli), ore 20,45: *L'albergo dei poveri*, dramma in quattro atti di Massimo Gorki. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'opere comiche e operette di L. Maresca e Raineri, diretta dal cavaliere Maresca), ore 20,45: *Orfeo all'inferno*, operetta-féerie in quattro atti di Offenbach. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casilbetti), ore 20,45: *Un romanz 'n famija*, commedia in tre atti di Eraldo Baretti; *La fia 'd papà*, farsa. — L. 0 60.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *La Bella Angiolina*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Da Biceli a Milan*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 19.

Lunedì, 19 corrente mese, alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale di San Francesco da Paola, verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima del compianto

COMMENDATORE IGNAZIO MIGLIO

Capo Divisione del Ministero della Guerra, a riposo.

Colla presente partecipazione sono quindi invitati tutti coloro che volessero unire le loro preghiere a quelle dei suoi cari.

La Vedova ed i Parenti tutti del compianto

Dottor Cavaliere

Giuseppe Bertolone

rapito prematuramente alla famiglia, alla scienza, alla sua diletta Sartirana ed agli amici, vivamente ringraziano il Prefetto ed il Sotto-Prefetto della Provincia di Pavia, la Rappresentanza degli Enti Morali, delle Ambulanze, delle Società Sportive, ecc., ed i numerosi amici, colleghi e conoscenti per le solenni dimostrazioni di stima e di affetto tributate al caro Estinto a Milano ed a Sartirana. 24881 m

Ieri, in Viù, dopo brevissima malattia e munito di tutti i conforti di Nostra Santa Religione, serenamente spirava l'anima eletta del

Cav. Giuseppe Rastelli

d'anni 76.

Il figlio Avv. Cav. GIOVANNI RASTELLI, Deputato al Parlamento; le figlie IDA col marito Cavaliere MARCHISIO VIRGINIO, CLEMENTINA col marito BRODA' GIOVANNI, ADELE col marito MASCIAS FEDERICO, LAURA col marito MASCIAS UGO, OLGA col marito Cav. CARLO FORNELLO ed i nipoti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio. c24894

I funerali avranno luogo in Viù, domenica (18), alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La FAMIGLIA BELLO, commossa e riconoscente, ringrazia tutte le persone che con affettuoso omaggio di compianto, di fiori, di preghiere vollero accompagnare all'ultima dimora la salma della sua diletta

LUISA

Torino, 16 novembre 1906. c24850

Oggi, alle ore 16, spirava improvvisamente

Gindri Francesco

proprietario del "Grande Albergo„ di Ceres.

La moglie, il fratello, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Ceres, 15 novembre 1906.

Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni personali. 24899

La sepoltura avrà luogo in Ceres alle ore 10 del giorno 17 novembre.

Vertenza d'onore

Torino, 16 novembre 1906.

Carissimo collega ed amico
Avv. LUIGI PISSAVINI,
Città.

Ci facciamo dovere comunicarti che, in seguito all'ampio mandato che ci affidasti con tua di ieri, ci siamo recati dall'avvocato Giuseppe Motta, invitandolo a nominare due rappresentanti per una soluzione in via cavalleresca dell'incidente ieri avvenuto in Tribunale fra te e lui.

L'avv. Motta si dichiarò che aveva già presentato contro di te querela per l'incidente stesso.

Equivalendo ciò a rifiuto di risolvere la questione nelle vie cavalleresche, rimane completamente esaurito il mandato nostro.

Mentre tanto ti riferiamo, ti ringraziamo della fiducia dimostrataci e non esitiamo a dichiararti che la tua condotta fu in questa vertenza irreprensibile sotto ogni riguardo e di fronte ad ogni più stretta regola cavalleresca.

Cordialissimamente

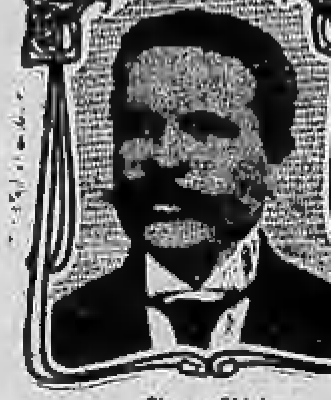
Affezionatissimi
Avv. PIETRO BACCO
Avv. UMBERTO APPIANO.

SETA Foulard Cruda Chinée Ecossaise nelle più variate qualità. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a volta di corriere.
G. Henneberg fabbricante di seterie (fornit. I. e R.) in Zurigo.

Attempato, ma in buona salute

Le Pillole Pink e i vecchi

Se i vecchi che soffrono non credessero che non vi ha per loro rimedio possibile perchè son vecchi, assai più numerosi sarebbero coloro i quali si curerebbero con intelligenza e finirebbero tranquillamente l'esistenza. Si sa bene che cosa è il corpo umano: una macchina, e non altro, e ognuno sa che una macchina condotta abilmente, curata e riparata a tempo, fa buon uso anche allorquando è divenuta vecchia e fuori di moda. Curate la vostra macchina e non credete che perchè si è vecchi si è condannati. Le Pillole Pink sono là per curare la vostra macchina. Le persone attempate sono soddisfatte di questa cura, come lo prova la testimonianza del signor Chini Giovanni, pensionato a Castel del Piano (Prov. di Grosseto), via degli Orti, N. 19. Il signor Chini ha 60 anni:



Signor Chini
(Fot. Landozzi Baldi).

« Ero — egli scrive — affetto da malattia nervosa, da spossamento generale, reumatismo acuto cronico e da mali di stomaco. Non avevo più appetito e digerivo con molta pena. Durante la notte non potevo dormire, perchè ero preso da tremito in tutto il corpo e da palpitazioni di cuore. Di giorno soffrivo vertigini e ronzii agli orecchi. La mia vista era debolissima. Ero in cura all'ospedale di Grosseto e ne sono uscito senza che il mio stato migliorasse. Non speravo più di guarire. Volli tuttavia far la prova delle Pillole Pink. Queste pillole mi han fatto molto bene. Mi hanno ringiovanito, fecero sparire tutti i malesseri miei, tutti i mali. Mi hanno ridata quella salute ch'io credevo oramai impossibile di conseguire alla mia età. »

Dopo la lettura di questa lettera, bisogna convenire che il signor Chini era assai malato. Si comprende a rigore di logica che il signor Chini abbia potuto credere all'inutilità di curarsi, all'impossibilità di guarire, ciò non toglie che le Pillole Pink l'abbiano sbarazzato di tutte le sue sofferenze.

Le Pillole Pink sono utili a tutte le età. Riparano e stimolano il funzionamento degli organi nelle persone attempate. Danno agli organi la forza necessaria perchè arricchiscono il sangue e tonificano il sistema nervoso. Danno ai vecchi la forza e il vigore della giovinezza.

Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismo, emicrania, nevralgie, sciatica.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, via S. Girolamo, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Sirolina Roche
Usata nelle *TOSSI OSTINATE, CATARRI CRONICI, e MALATTIE POLMONARI* dà sempre effetti sicuri e splendidi.
Nelle Farmacie
in flac. originali a L. 4.— al flac.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

FERNET-VITTONE
della Società Italiana Distillerie Liguori - MILANO
PRODOTTO RACCOMANDATO. 23007 m

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia via Vittoria, 33-A MILANO.
Grande Importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo Campionario di Autunno-Inverno assortito delle ultime Novità. 24884
Spedizione *gratis e franco*
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privato.

ISTITUTO COMMERCIALE
MASSIMO D'AZEGLIO
Torino - Via Regina, 9 - Torino
PENSIONATO FAMIGLIA ANNESSO
Istituto Tecnico — Scuola Tecnica — Corsi accelerati — Scuola pratica di Commercio. — Telefono 25-89. 23944

LICEO-GINNASIO S. GIUSEPPE
Scuola Tecnica — Istituto Tecnico — Corsi regolari ed accelerati — Convitto — Semiconvitto — Esternato.
Via Giolte, 12 — Torino. 24106

Istituto Rossi (Anno 60°)
Scuole Liceali - Ginnasiali - Tecniche
CORSI REGOLARI e CORSI ABBREVIATI
CONVITTORI ed ESTERNI 22621
Torino — Via Lagrange, 29 — Torino.

Dottssa MARTINOTTI Specialista per le
MALATTIE DELLE DONNE
Consulti dalle ore 13 alle 16 - Via Montebello, 8. c24344

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
CASA DI CURA
aperta a tutti i medici
per malattie medico-chirurgiche.
DUE PALAZZINE ISOLATE IN VASTO GIARDINO
Fisico-Terapia completa - Cure dietetiche
Sezione: Malattie di Stomaco, Intestino, Fegato, diretta dal Dottor Seymandi. 21935
Speciale reparto per le Malattie Nervose.
Medico ordinario della Clinica: Dottor Vallauri.

BERRY
FABBRICA OCCHIALI
LENTI DI QUALUNQUE GENERE
Pronta esecuzione di prescrizioni oculistiche
Specialità di occhialeria in oro.
Riparazioni.
Telefono 2572

SPORT

AEREONAUTICA.

Felici esperimenti del dirigibile "Patrie"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 2.

Ieri mattina il dirigibile *Patrie* veniva tolto dal suo *hangar* per una nuova prova. Si voleva esperimentare di nuovo il motore, ed esaminare la rotazione delle eliche; ma il tempo era tanto bello e le condizioni atmosferiche tanto favorevoli che si decise di finire le prove.

Erano esattamente le 9,50, quando il « Lasciate tutto! » venne dato. Lentamente il dirigibile si innalzò nell'aria, pilotato dal costruttore Juchmès; nella navicella prese posto inoltre l'equipaggio. Il dirigibile compì le sue evoluzioni con una meravigliosa facilità; sin dal principio si diresse su Bonnières; arrivato là girò al disopra del paese e poi fece manovre sopra il piano di Lavacourt.

Tutto va a seconda dei desideri; il pallone obbedisce alle minime indicazioni del suo pilota; finalmente riprende senza esitazioni la direzione dell'aerodromo di Moisson. La discesa si opera alle 11,30 precise, nelle migliori condizioni. *(Matin).*

I progressi della navigazione aerea.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 24:

Il colonnello Fullerton ha fatto una conferenza sui progressi della navigazione aerea. Il colonnello Baden Powell che presiedeva, ha dichiarato che gli esperimenti di Santos Dumont non avevano nulla di meraviglioso e che non ne risultava che il suo apparecchio fosse in uno stato di stabilità e potesse mantenersi nell'aria. Sir Maxim dichiarò energicamente che se l'Inghilterra non voleva rimanere in disparte, doveva occuparsi della questione di una macchina volante, di cui Santos Dumont fu l'introduttore in Francia, e che la Germania esperimenta.

AUTOMOBILISMO.

L'Esposizione di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 24:

Mandano da Londra al *Matin*: « L'importanza dell'Esposizione inglese di automobili, di cui seguì oggi l'inaugurazione annuale, aumenta ogni anno.

« Londra, che per ragioni diverse è diventata il grande mercato del mondo, aspira fatalmente ad assicurarsi il mercato dell'automobile. Nondimeno l'Esposizione stata inaugurata alle dieci di stamane somiglia alla Esposizione automobilista francese, ma in minori proporzioni.

« Gli *stands* sono stati stabiliti con chiarezza, ma la loro decorazione non è elegante.

« Vi era oggi abbastanza poca gente, ma si preparano molti affari.

« Il pubblico inglese non sembra così curioso come quello di Parigi, dove il giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione automobilistica non si può più liberamente circolare nelle sale.

« Parecchie Case italiane, tedesche e belghe e gran numero di Case inglesi hanno esposto, con grande successo, a lato dell'Esposizione francese, che è delle più riuscite. »

CANOTTAGGIO.

L'"Armida" ai suoi campioni d'Italia.

La riuscitissima festa si è svolta nelle sale del *Ristorante Molinari*.

Si trattava di festeggiare meritatamente i giovani soci Gian Pietro Filippi e Costanto Scalero, i quali lo scorso settembre, sulle acque di Pallanza, vincevano brillantemente il *Campionato italiano* del due di coppia, e giungevano poi, colla stessa imbarcazione, secondi nel Campionato europeo, preceduti dai famosissimi belgi, e seguiti dagli svizzeri e tedeschi.

Alla dimostrazione di simpatia volle presenziare l'intera Direzione dell'« Armida », nelle persone dei signori dottor Pastore (presidente), cav. ragioniere Torretta (vice-presidente), E. Marchisio (segretario), Patriarca (cassiere). Si notavano inoltre i signori Bosio, Dotta, rag. Vuetaz, Rapetti, Depaoli, fratelli Beltrami, Loriolo, Maccagno, Capellaro, Rigat, Odardo, Alborno, avvocato Dindo, cav. Rissetti, Cioslagno, Grifetti, Castello, Quadri, ecc. ecc.

IPPICA.

Il primo *paper-hunt* autunnale

Veramente una nebbia fitta fitta ed una temperatura quasi invernale poco invitavano ad una riunione sportiva. Eppure la sorte volle dar ragione ai volonterosi adunatisi alle ore 13 a Drueut, dove era fissato il *meet*, facendo sparire la nebbia e brillare un raggio di sole, che venne ad allietare l'ottima riunione.

Facevano parte del *field*, guidati dal *master* conte Di Tettimengo, il barone di Sant'Agabio, i capitani Rossi e Sani, i tenenti Malvani, Arona e Gnoli, un gruppo d'ufficiali d'artiglieria, allievi della Scuola di applicazione, guidati dal maggiore Brunati, un numeroso stuolo di ufficiali allievi della Scuola di guerra, guidati dal maggiore Chiosetti; una sola, ma esperta amazzone: la signora Arona. Assistevano alla corsa le signore Chiosetti-Pratis ed Eugenia Sant-Moretti.

Bellissimo percorso, terreno alquanto pesante, una decina di ostacoli da tutti brillantemente superati; nessun incidente spiacevole. La coda di volpe venne offerta alla signora Arona. Il *lunch* ebbe luogo a Pratolungo.

Mercoledì appuntamento a Fonte S. Gillio alle 13.

CICLISMO.

Touring-Club Italiano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 22:

Ecco come vennero distribuite le cariche della Direzione Generale del Touring C. I.: Direttore generale comm. F. Johnson; vice-direttore generale cavaliere L. V. Bertarelli; capo-sezione strade cavaliere L. V. Bertarelli; segretario di consiglio cav. Innocenzo Vigliardi-Paravia; vice-segretario cav. Alfredo Zaffaroni. Su proposta della Direzione, il Consiglio nomina per acclamazione a capo-console generale aggregato alla Direzione generale il conte Ettore Candiani.

Crisi nel Consiglio comunale di Fossano

Ci scrivono da Fossano, 15:

Il sindaco, avv. cav. Antonio Dellatorre, ha rassegnate le dimissioni, ed in esse vi insiste. La Giunta resta in carica per la discussione del bilancio; poi si dimetterà pure. Il Consiglio comunale sarà quanto prima convocato per risolvere questa crisi.

L'incendio di un capannone della dogana nel porto di Napoli.

Un milione di danni.

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 16, ore 20,15.

Sul tardi, oggi si sviluppò un grave incendio al porto, nel capannone adibito a deposito delle dogane. Gli emigranti, che in gran numero quel momento stavano disinfettando il bagaglio nella stufa accanto al capannone, viste le fiamme elevantisi a grande altezza, scapparono urlando. Accorsero tutte le Autorità del porto, che si accinsero alacremente all'opera di salvataggio, cominciando a trasportare fuori del capannone, che bruciava, le balle di canape che erano sull'ingresso.

L'incendio intanto si propagava spaventosamente. Il fuoco minacciava di estendersi ai fabbricati vicini. Gli equipaggi dei piroscafi ancorati furono fatti discendere per cooperare all'opera di spegnimento. La confusione in questi primi momenti era enorme, indescrivibile. Giunsero poco dopo pompieri e truppe, e così l'opera di spegnimento e salvaguardia degli edifizi vicini potè cominciare con ordine e calma. Intanto i sacchi di farina, le botti di vino e di altri liquori, i sacchi di canapa e tutte le merci si erano riversati, formando una poltiglia, nella quale si affondava.

Mentre si procedeva allo spegnimento, crollò con grande fragore la tettoia del capannone. Il crollo riuscì, in certo modo, a soffocare il fuoco, che si diffondeva, alimentato dal vento. Il crollo però determinò anche il sollevamento di un fitto nuvolo di polvere e di grosse nubi di fumo. Il pompiere Luciani rimase quasi asfissiato. Fu soccorso e portato via da due suoi compagni.

Il capannone incendiatosi si trova a levante della nuova stazione marittima, ed è uno dei più grandi. Esso serviva di deposito alla dogana sia per le merci in arrivo che per quelle in partenza. Giorni fa in esso, proprio dove cominciò l'incendio, erano stati depositati 3000 sacchi di zucchero, del valore di 300 mila lire, e 7000 sacchi di paraffina, del valore di 70 mila lire, importati dal Brasile. Parte dello zucchero apparteneva alla ditta Mench. Trovavansi pure 500 quintali di zolfo, altrettanti di fagioli che dovevano essere trasportati all'estero, moltissimi sacchi di castagne e 100 quintali di olio della ditta Vitelli. Quasi tutta questa merce sarebbe andata perduta.

I moltissimi operai che cooperarono al salvataggio riuscirono a salvare dalle fiamme 500 balle di canapa della ditta Minasi e Arlotta, molti sacchi di zolfo e di farina della ditta Romaglia, e cento damigiane di vino.

Sulla causale nulla finora è assodato di preciso. Circolano le voci più contraddittorie. Alcune affermano che nel capannone si trovavano operai, i quali fumavano; qualche fiammifero buttato a caso determinò l'incendio. Altri attribuiscono l'incendio alla combustione spontanea di qualche balla di canape, come avvenne a bordo del piroscafo *Concordia*, della Compagnia « Italia », qualche anno fa.

Si recarono sopra luogo il giudice Presa e il procuratore del Re Tore, per procedere ad una sommaria inchiesta.

L'incendio può dirsi in questo momento spento. I pompieri però sono ancora sul posto. Oltre il pompiere Luciani, furono presi da asfissia e ricoverati all'Ospedale di Loreto i pompieri Santoro, Fatalo, Penaillo e il facchino Esposito.

Il capannone era assicurato. I danni si fanno ascendere ad un milione di lire.

L'insurrezione di tutto un paese contro la maestra comunale.

Ci telefonano da Varese, 16, ore 22,30:

Oggi a Bisuschio la popolazione fece una dimostrazione ostile alla maestra Cattaneo Pierdispina, ripresentatasi per fare scuola dopo un mese di sospensione inflittale dal Consiglio provinciale scolastico, per avere ecceduto nei mezzi di correzione. La popolazione, in segno di protesta, tenne a casa tutti i ragazzi, ed avendo sorpreso una donna che conduceva alla scuola il suo bambino, malmenarono madre e figlio, percuotendo entrambi. Si intromisero i carabinieri, che ebbero una colluttazione con i dimostranti. Nella colluttazione undici donne rimasero ferite da colpi di calcio di fucile e dalle baionette. Tutte però furono giudicate guaribili nei dieci giorni. La dimostrazione durò tutta la giornata intorno al palazzo Comunale, che è custodito dalla forza pubblica. Domattina, ripresentandosi la maestra, verranno riprese le dimostrazioni, forse molto più numerose di quelle d'oggi, essendo gli animi eccitati.

La morte del pittore Patini.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 20:

Morì oggi il forte pittore abruzzese Teofilo Patini, appartato e sdegnoso in questi ultimi tempi e come scomparso dalla vita artistica italiana. I suoi primi saggi, parecchi anni sono, richiamarono subito l'attenzione sul suo vigoroso temperamento d'artista; e nell'Esposizione di Napoli del 1877 la sua opera, di magistrale fattura, *L'Erede*, tela ricca di sentimento e di pensiero, sollevò ammirazione in tutta Italia. Il quadro fu acquistato dalla Galleria d'Arte moderna, che ne volle anche un altro, magistralmente dipinto, dal titolo: *Vanga e latte*.

Da parecchi anni si era ritirato nel suo Abruzzo, donde lo chiamò l'invito dell'Università di Napoli, che gli affidò le pitture della grande aula del nuovo edifizio. Era qui giunto da poco, quando un nuovo assalto di angina pectoris lo uccise. Lascia la madre sessagenaria e quattro figliuole.

Giungono da ogni parte condoglianze. Telegrafi, fra gli altri, Gianturco.

La morte del padre dell'on. Rastelli.

Ci telegrafano da Viù, 16, ore 20:

Circondato dalla famiglia e dal generale rimpianto, spirava oggi in Viù il cav. Giuseppe Rastelli, uomo popolare, benefico e rispettato dall'intera valle, che vede spegnersi un carattere schietto e leale.

A suo figlio, deputato del Collegio, ed a tutta la sua famiglia giungano di conforto le prove d'affetto che gli vengono date da questa popolazione.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,30:

Le buone disposizioni segnalate ieri si accentuano: il mercato è ben impressionato dall'abbondanza e dalla facilità relativa dei capitali. Si temeva l'aggravarsi del tasso del denaro e si constatò invece che tende a diminuire. Le Rendite francesi sono in migliori condizioni a contanti. Contrariamente a quanto accadde nei giorni scorsi, le compere delle Case pubbliche sono superiori alle vendite.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 novembre. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati lire **100** (giornaliero).

Roma, 12-17 novembre. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.00** (settimanale).

Roma, 16 novembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. [illegible].

Genova, 16 novembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 [illegible] 1/2; Londra 25 25 1/2; Germania 123 05 —; Svizzera 99 92 1/2; Belgio 99 [illegible] 1/2.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo C.)

Operazioni del 16 novembre 1906.

Organzini	C.	13	Kg.	1336,05
Trame	»	8	»	361,31
Greggie	»	11	»	1473,00
Articoli diversi	»	4	»	9,70
Totale	C.	36	Kg.	3171,06
Sete pesate	»	1	»	100,31
Totale	C.	37	Kg.	3271,37

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	»	96. 393	Kg.	36000,30
Pesati	»	35	»	3000,10

Bestiame.

CARRU', 15 novembre 1906.

Buoi prezzo medio per miria da L. 7 50 a 8 50 — Vacche da L. [illegible] a 6 50 — Vitelli da 9 50 a 12 — Maiali da 9 00 a 10 25 — Pecore e capre da 4 25 a 5 10 — Agnelli al chilo da 0 90 a 0 95.

Cereali.

NOVARA, 15 novembre 1906.

Frumento n. al quintale da L. 24 — a 24 — — Avena da 18 50 a 19 50 — Segale al sacco di litri 150 da 14 50 a 16 — — Meliga da 13 40 a 14 25 — Farina di frumento n. 1 da 00 — a 00 —; id. id. 2 da 00 — a 00 —; Farinetta n. 3 L. 00 — a 00 —; id. n. 4 L. 00 — — Crusca di frumento da 00 — a 00 — Cruschello da 00 — a 00 —

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 15 novembre 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 150 da L. 30 — a 34 —; bertone da — — a — —; ranghino id. da 33 30 a 35 —; giapponese id. da 36 50 a 37 50 — Risone nostrano al quintale da 19 40 a 20 00; bertone da — — a — — — ranghino id. da 19 00 a 19 50; giapponese id. da 18 — a 18 50 — Risetto al sacco di litri 150 da 21 00 a 22 00 — Mezzagrana id. da 17 25 a 24 00 — Pistino id. da 00 00 a 00 00.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 15 novembre 1906.

Fagiuoli al sacco di 150 litri da L. 30 — a 33 50 — id. dall'occhio da 32 00 a 33 —.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 15 novembre 1906.

Pollame per capo da L. 1 — a 2 25 — Uova alla dozzina da 1 15 a 1 30.

Vino.

CARRU', 15 novembre 1906.

Vino Dolcetto 1.a q. per ettolitro, da L. 28 — a 32 —

Mercati di Genova.

GENOVA, 16 novembre 1906.

Agrumi e frutta secca. — Mercato attivo, prezzi fermissimi. Quotasi:

Mandorle dolci Sicilia, in rilasso, da L. 220 a 225 — Id. id. Sardegna, id., da L. 215 a 220 — Id. id. Bari, id., L. 225 — Id. id. Majorca, id., da L. 205 a 210 — Id. id. Mogador, id., da L. 205 a 210 — Id. id. in guscio Regina da L. 95 a 115 — Id. id. Molese L. 90 — Id. id. Bottari L. 85 — Id. id. Spagna Mollare da L. 115 a 118 — Armellino Beyrouth da L. 90 a 98 — Nocciole di Sicilia da L. 69 a 70 — Id. Spagna crivellate L. 65 — Id. id. correnti L. 62 — Noci di Sorrento bellissime da L. 95 a 98 — Id. id. correnti da L. 60 a 62 — Id. di Napoli L. 80 — Id. di Piemonte da L. 38 a 40 — Uva Pantelleria zibibbo da L. 56 a 57 — Id. Santalina, secondo il merito, da L. 55 a 95 — Id. Passolina da L. 58 a 60 — Fichi di Napoli Agropoli per esportazione da L. 45 a 46 — Id. id. correnti in corti da L. 25 a 32 — Prugne di Napoli da L. 75 a 80 — Id. di Provenza (oro), secondo il merito, da L. 135 a 150. — Il quintale.

Limoni primi fiori da L. 6 a 6 25 — Id. correnti da L. 5 a 5 25 — Aranci scelti per esportazione da L. 7 a 7 25 — Id. correnti da L. 5 a 5 50. — Per cassa.

Il tutto reso calata Genova.

Grani. — Senza variazioni di sorta, con vendite limitate. Nazionali calmi. Granoni poco richiesti.

Grani teneri. — Q.li 1000 Alta Italia da L. 23 a 23 50 — 1250 Berdiansca Azima a 15 75 — 1500 Berdiansca Ghirca a 15 50 — 2000 Nicolajeff Azima da 15 50 a 15 75 — 1500 Nicolajeff Ghirca da 15 50 a 15 75 — 1500 Odessa Azima da 14 75 a 15 — 1250 Odessa Ghirca da 14 75 a 15 — 1500 Danubio da 15 25 a 15 50.

Grani duri. — Q.li 2000 Sardegna da L. 28 75 a 30 — 1500 Taganrog da 19 50 a 19 75 — 1250 Berdiansca da 19 25 a 19 50 — 1150 Danubio Odessa a 17 50 — 1000 Soria a 16.

Granoni. — Q.li 1500 Danubio da L. 11 25 a 12 25 — 500 Napoli da 17 a 17 25 — 700 Alta Italia da 17 a 17 25 — 2000 Plata da 11 25 a 12 25.

Avena. — Q.li 500 nazionale da L. 18 25 a 19 50 — 2000 estera da 13 a 13 25.

Orzo. — Q.li 500 nazionale a L. 16 50 — 250 estero a 16 50.

Legumi. — Q.li 250 fagiuoli nazionali da L. 28 a 29 50 — 500 id. esteri verdi da 29 a 29 25 — 150 ceci marina da 22 a 22 50 — 500 fave e favini da 17 25 a 17 50 — 500 segala a 14 50 — 650 lupini a 12 25.

I prezzi sono al quintale, schiavi di dazio, sconto, sconto 1 0/0; ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto 5 novembre 1906, rog. Terzuolo avv. Ernesto, venne costituita Società anonima per azioni, sotto la denominazione: « Lanificio Tallia », con sede in Torino, avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio delle drapperie, filatura di lane, lavorazione nel genere anche per conto terzi ed operazioni affini, ecc. La Società durerà fino al 31 dicembre 1930. Il capitale sociale è di L. 1,000,000, diviso in 10,000 azioni da L. 100 caduna. Il presidente, o chi ne fa le veci, ha la firma sociale e rappresenta la Società anche nelle azioni giudiziarie e contenziose e nei giudizi di cassazione e revocazione. Il Consiglio d'amministrazione venne costituito dei signori: Ottolenghi Cesare, Bachi Giuseppe, Garlanda avv. Valerio, Medici avv. Oreste, Tallia Raimondo, i quali elessero a loro presidente il signor Ottolenghi Cesare. Sindaci effettivi sono i signori: Giudici rag. Cesare, Vogliotti cav. ragioniere Giuseppe, Margaria Federico. Sindaci supplenti i signori: Polli Cesare, Ottolenghi Camillo.

— A rogito Valauri D. Guido si è costituita una Società anonima sotto la denominazione: « Misuratori e applicazioni gas ed acqua », con sede in Torino e col capitale di L. 400,000, diviso in N. 4000 azioni da L. 100 caduna. Scopo della Società in genere è l'industria, la lavorazione ed il commercio del ferro, dei metalli, dei carboni, dei gas e dei prodotti chimici in tutte le loro applicazioni; la fabbricazione di materiali da officina a gas, di misuratori per gas, acqua ed elettricità, di apparecchi di illuminazione e riscaldamento a gas ed altri sistemi, di materiali ed apparecchi per l'industria chimica; dell'impianto ed esercizio di officine e fonderie per la lavorazione dei metalli; dell'impianto ed esercizio di officine per la produzione e distribuzione del gas, ecc. Il primo Consiglio è composto dei signori: Cav. Opessi Gaetano, Lorenzo Casartelli, cav. avv. Gedda Vincenzo, avv. Lanza Vittorio, Zambelli cav. Andrea, Bosia ing. Giovanni, Gay ing. Corrado. A presidente è nominato il signor cav. Opessi Gaetano ed a vice-presidente il signor avv. Lanza Vittorio. Sindaci effettivi sono i signori: Quattrini dott. Alfredo, Bardelli Felice e Bottino rag. prof. Pietro. Sindaci supplenti i signori: Berard ing. Filippo, Ternavasio Giovanni. Il signor ing. Bosia Giovanni è nominato direttore generale della Società per anni dieci.

— Venne costituita tra la Società Fiat e la Ditta A. e P. fratelli Lange una Società in accomandita semplice per la vendita nell'America Latina (Messico, Centro e Sud-America) di automobili di fabbricazione della Società Fiat e Brevetti Fiat, di cui si procurerà la rappresentanza pel territorio suddetto. La Società corre sotto la ragione sociale: « Lange e C.ia » preceduta dalla leggenda: « Fiat America Latina », ed ha la sua sede in Torino. È socia accomandataria la Ditta A. P. Fratelli Lange, e socia accomandante la Società Fiat. La gestione della Società e la firma sociale spettano alla Ditta A. e P. Fratelli Lange, e per essa ai signori Augusto e Pietro Lange separatamente, sotto la sorveglianza della Società Fiat. Il capitale sociale è di L. 200,000, conferito in contanti per L. 100,000 dalla Ditta A. e P. Fratelli Lange e per L. 100,000 dalla Società Fiat. La Società durerà sino a tutto il 31 dicembre 1910.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Casa editrice Renzo Streglio, con sede in Torino, col capitale di L. 600,000 versato, deliberò l'aumento del capitale sociale a L. 1,000,000 mediante l'emissione di 4000 azioni del valore di L. 100 caduna.

— Con verbali 3 luglio e 28 settembre corrente anno del Consiglio d'amministrazione della Società Torinese Automobili « Rapid » (già Ceirano e C.ia) Anonima, con sede in Torino, capitale di 5,000,000 di lire, vennero nominati a direttore generale l'ingegnere Ettore Morelli, a direttore commerciale l'ing. Gio. Batt. Mazzi, a direttore amministrativo l'ing. Duncostal Gilberto ed a membro del Consiglio d'amministrazione il cav. Ermanno Lattmann.

FALLIMENTI

Torino. — Venne dichiarato il fallimento della Ditta Garbati Daniele e C., già corrente in Torino, corso Regina Margherita, 109, e dei suoi componenti Garbati Adriano, Daniele Carlo, Francesco Giuseppe Bartolomeo, Grandi Carlo, Capello Pietro, Olivero Carlo e Pautasso Simone, esercenti negozio da lattoniere e gasista. Giudice delegato avv. Alberto Martorelli; curatore provvisorio avvocato Paolini Giuseppe. Prima adunanza 30 novembre 1906, ore 14,30; verifica crediti 21 dicembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 9 dicembre.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Bajardo Lorenzo, negoziante in velocipedi in Torino, via Lagrange, 16, coi suoi creditori al 30 0/0, accordandogli i benefizi di legge.

— Nel fallimento di Lavini Cesare, fabbricante maglierie in Torino, via Cavour, 24, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Fachner Vincenzo, Chiola Alfonso e Molino Francesco. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Tabasso Secondo. Le cause del dissesto si possono riassumere nella mancanza di capitali, nella poca cura delle direzioni amministrative e nell'enorme giro di cambiali.

— Nel fallimento di Elena Michele, rappresentante in Torino, via Sacchi, 24, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Carignano Augusto, Tortona Pietro e Ditta V. Ponti e C. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio sig. avv. Mossi Achille.

— Nel fallimento della Ditta Fratelli Torchio e C., già corrente in Chieri, e componenti Giovanni e Gabriele Torchio, la delegazione di sorveglianza riuscì composta come segue: Ditta Cosso fratelli, di Chieri, Società Torinese di Colla e Concimi e sig. Graglia Bartolomeo. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio sig. avv. Francesco Delpiano.

Ferrera. — Pantaleoni Giosuè, forno.

Pontremoli. — Lazzeroni Vittorio, pizzicheria.

Napoli. — Esposito Bellantonio, colori.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (108)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Rosinotti)

Mi diede la buona notte.

Non avevo alcuna scusa per indugiare, e me ne andai.

Avevo appena varcato la porta quando Dufrayer mi richiamò.

Ed affettuosamente, con una tenerezza mai avuta prima, mi ripetè:

— Buona notte, vecchio mio, buona notte e dormite saporitamente.

Perchè quel saluto, quelle parole, pure usuali, mi fecero in quel punto tanta impressione?

Mi ritirai nella mia camera. Il mio cervello ardeva. Riposare mi era impossibile. Infatti io pensavo che ciò che il giorno precedente era un semplice sospetto, assumeva ora tutte le forme della certezza. Solo una persona poteva aver mormorato a miss Sherwood le parole poi a me ripetute.

Senza dubbio la Koluchy aveva saputo del nostro proposito di visitare Rokesby, e certo ci aveva seguiti in compagnia di una banda di zingari.

Colla conoscenza che indubbiamente aveva colla mamma Heriot, lo spiarci non le riusciva difficile. Ma che cosa stava ella ora preparando? Qual misfatto a nostro danno maturava nella sua mente infernale?

Ad un tratto, come un lampo, mi balenò al pensiero quanto mi era stato detto intorno al segreto passaggio, ignoto a tutti, agli stessi abitatori della casa.

Perchè mai quel passaggio non poteva essere conosciuto dalla mamma Heriot? Non era stata sua madre a servirsene per compire il famoso assassinio? E non poteva mamma Heriot averlo rivelato alla Koluchy?

In fretta mi feci un piano. Se la Koluchy aveva meditato contro di noi qualche preso disegno di vendetta era necessario sventarlo.

Che fare?

Progettai di andarmene difilato alla capanna e presentarmi io stesso alla Koluchy.

Volevo incontrarla sola. In aperto combattimento non mi faceva paura.

Tutto, poi, era meglio che quell'inquietudine, che l'ansia terribile in cui mi trovavo.

Pian piano schiusi l'uscio della mia camera, scivolai per gli atrii e per i corridoi, andai nell'atrio, presi la chiave della porta, mi provvidi di una lanterna appesa nel vestibolo, l'accesi, e ben presto mi trovai sulla via del Grey Tor, il colle che avevamo fatto il giorno prima.

La notte era chiara, benchè la luna non fosse ancora spuntata, ed il rifare il cammino non mi fu difficile.

Dopo un'ora all'incirca di buon passo mi ritrovai alla capanna della cercatrice d'erbe.

Bussai alla porta col mio bastone. La vecchia del giorno prima apparve.

Mi ricordai che non poteva parlare, ma che, pure, sentiva, e le diressi subito queste parole:

— Sentite: ho qualche cosa da dire alla straniera che ospitate costà dentro. E' ella ancora qui, io credo. Introducetemi presso di lei.

La cercatrice d'erbe scosse il capo in segno di diniego.

— Non vi credo — replicai io. — Attendete, perquisirò la vostra abitazione.

La cercatrice d'erbe non fece alcuna resistenza.

Ella rimase sulla soglia ed io entrai.

Il casolare era piccolissimo, meschino.

Un semplice sguardo bastò a convincermi che colei che io cercavo non si trovava colà. Era dunque partita?

Non mi curai di dare alla vecchia alcuna ragione della mia brusca intrusione, e ripresi la via del colle, in discesa.

Camminavo rapidamente. Ad un dato punto, come mai non so, la rozza strofa che ricordava il famoso passaggio segreto, e che anzi ne conteneva l'enigma, mi ritornò alla mente.

Avevo con me il mio taccuino, dove, precisamente, mi ero trascritta la strofa, e al lume della lanterna la rilessi:

> Quando l'albero del tasso combina colla Stella,
> misura una linea di venti cubiti,
> aspetta fino a che la santa statua
> non colpisca la punta del campanile.
> Misura allora otto cubiti traverso i primi.
> Là troverai la tomba maledetta.

Quell'accozzaglia di parole, in apparenza insensata, certo doveva contenere un significato. Ma quale poteva essere la chiave dell'enigma?

Sempre continuando il mio cammino, il mio pensiero non ristava dal lavorarci sopra.

— Eppure, c'è un albero di tasso nel cimitero — ripetevo fra me stesso. — Questo è chiaro..... Ma il resto, il resto dell'indovinello? Che cosa vuol dire quella coincidenza dell'albero colla stella? E di quale stella si parla?

Non mi trovavo molto distante dal cimitero, e per una strada traversa volli recarmivici. Chissà se il luogo non mi avesse potuto ispirare!

Mi recai presso il noto albero di tasso, e sostai.

> Quando l'albero del tasso combina colla Stella,

io ripetei ad alta voce, ed in quella, ecco, una spiegazione si presentò al mio pensiero, una spiegazione che mi parve plausibile.

La stella di cui si parlava nell'enigma non poteva essere la stella Polare? La sua fissità costante sull'orizzonte, per cui serve agli stessi marinai per orientarsi, la rendeva indicatissima ad essere presa come un segno, un'indicazione.

Guardai nel cielo.

La stella Polare stava appunto sovra il mio capo.

Mi sentivo ormai vicino a scoprire qualche cosa, e la mia ansia divenne quasi febbrile.

Mi mossi, e feci in modo di postarmi in un punto in cui il mio occhio, la sommità del vecchio tasso e la stella fossero su una stessa linea visuale.

Ciò fatto, esaminai ancora la strofa:

> misura una linea di venti cubiti,

diceva il verso seguente, e certamente doveva intendersi che la linea fosse da misurarsi per diritto.

Venti cubiti fanno precisamente dodici metri.

Percorsi quella distanza accuratamente, e sostai di nuovo.

In quel momento scorsi la luna che era sorta allora ed osservai che la statua di un santo, eretta sulla chiesa del cimitero, veniva proprio a coprire, vista dal luogo in cui mi trovavo, la sommità del campanile.

(Continua).

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2.25 — stragrande L. 7. — Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori del famoso Oli d'Oliva. — Opuscolo gratis.

Deposito in TORINO presso SOCIETA' GENOVESE (A. BATTIOLI, via Andrea Doria, rimpetto al n. 8). - Telefono 10-10. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

G. VIGO e C.IA

TORINO

avvisa la sua numerosa clientela d'aver trasferito i suoi Magazzini in Via ROMA, 31, con entrata in Via CAVOUR. 24346

MOBILI da Studio per banche ed uffici - ARTICOLI SPORT e GIUOCHI da Sala e Giardino - Articoli CHIRURGIA ed IGIENE - GALOCHES, ecc.

"PICCOLI AVVISI"

(senza carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCASI operaio pittore per lavori di scritturazione su tela. — Scrivere F. 12, fermo posta, Torino. c24736

COMMESSA ufficio, banco-cambio, [illegible]. — Ufficio Pubblicità CAVALLARO, via Roma, 33. c24654

CERCASI signorina segretaria, e una [illegible]. — BARBERIS, via Roma, 15. c24747

CERCASI signorina [illegible] persona sola. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 33, Torino. 24760

IL LANIFICIO di Pianezza e Torino a Pianezza fa ricerca di un abilissimo Capo-cardiera, capace di condurre 15 assortimenti attivi. Esigonsi referenze e certificati di tutto primo ordine. Rivolgere offerte presso la Direzione del Lanificio a Pianezza. 24631

IMPORTANTE stabilimento industriale di Torino cerca contabile pratico officina e magazzino come aiuto al suo capo contabile industriale. — Offerte dettagliate con copia certificati e pretese al N. 24590, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIA Casa cerca provetto stenografo, dattilografo italiano e francese. Si richiede pratica commerciale e conoscenza contabilità. Indirizzare domanda corredata da copia dei documenti e titoli alla casella c24154, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Indispensabili referenze di primissimo ordine.

RICERCA urgente di abile fabbricante di vermouth e liquori. — Scrivere Casella c24740, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RITOCCATORE provetto cercasi per negativi e [illegible]. — CAMPASSI, via Bertholet, 20. c24770

STALLIERE cercasi da ditta industriale Alta Lombardia. Oltre scuderia richiedonsi piccoli servizi ufficio. 50 cavalli, alloggio. — Inviare referenze sotto C. 4040 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c24755

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR patentato presso primaria fabbrica cerca posto presso privato in Italia od estero. — Scrivere N. 24646, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONIUGI soli, bella presenza, senza prole, cercano portineria. — Fermo posta, F. 324. c24742

CONTABILE trentenne, pratico partita doppia, disponibile subito, offresi sola Ditta. Miti pretese. — Scrivere LAVINIO, posta piazza Lagrange, Torino. c24760

DISTINTISSIMA signorina trentacinquenne, conoscendo perfettamente italiano, francese, bene tedesco, piano, lavori ricamo, praticissima direzione casa, cerca posto vari madre, anche bambine tenera età. Referenze primo ordine. — Scrivere casella 141 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24603 M

FARMACISTA giovane, serio, abile, di grande presenza, anni pratica, parlante francese, un po' il tedesco, cerca posto in farmacia come viaggiatore prodotti affini. Referenze 1° ordine, garanzia a piacere. Disposto andare ovunque. 1° dicembre. — Scrivere casella c24096, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE ventitreenne, disponendo piccolo capitale, cauzione, conoscenza francese, cerca impiego come cassiere, aiuto contabile, od entrerebbe socio azienda bene avviata, preferibilmente Cinematografo, in Torino. Mitissime pretese. Scrivere SPER, posta, Biografo. c24133

INSEGNANTE lettere, francese, precettore, traduttore, segretario privato, esperto giornalismo, materia editoriale, offresi. — BERGAMASCHI, Savigliano, Sacerdotale. c24704

RAGIONIERE, calligrafo, corrispondente italiano-spagnuolo offresi. Referenze, cauzione. — Scrivere N. c24547, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE o Contabile disposto dare cauzione per ufficio governativo, otterrebbe impiego stabile quale cassiere. — Offerte alla Casella c24582, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA seria occuperebbesi come commessa qualunque negozio. — Fermo posta, M. c24758

SOTTUFFICIALE pensionato, sano, robusto, distinto, cerca posto custode stabilimento, studio, [illegible], disponendo cauzione, se occorre, moralità illibata, referenze primissimo ordine. — Scrivere E., via Cardano, 5, Pavia. c24729

38ENNE cerca posto di fiducia, miti pretese. — Scrivere ITALO, fermo posta. c24528

VENTICINQUENNE svizzera tedesca, seria, distinta presenza, causa disgrazie famigliari, impiegherebbesi subito governo casa, dama compagnia, anche seria persona sola. Profonda coltura, tedesco, inglese, francese, musica, dattilografia. — Referenze incensurabili. Miti pretese. — Scrivere c24700, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

ACCENSA rimettesi subito. Trattasi direttamente. — Scrivere CONTASOLDI, fermo posta, Torino. c24766

AVVIATISSIMA, lucrosissima azienda mode-confezioni signore, situata centro principale Roma, cerca socio disponga circa diecimila, necessari maggiore sviluppo. Utile netto dodicimila. — Scrivere avvocato PRESTI, Carrozze, 3, Roma. 24720 R

CAPITALISTI. Negoziante cerca lire 1000, restituibili; a rate contro cambiali avallate da persona proprietaria beni stabili. Interessi a convenirsi. — Scrivere G. F., posta, Torino. c24571

CERCASI socio con piccolo capitale articoli confezioni. — Scrivere casella 24622, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO socio capitalista per buonissimo affare. — Scrivere casella c24775, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHI impresterebbe ottanta lire a persona onesta, seria? Restituzione entro Gennaio p. v. — Scrivere c24750, *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando condizioni.

SOCIO poco capitale disposto viaggiare trattasi [illegible]. — TITANIA ENRICO, posta. c2472[illegible]

INDUSTRIA che ha poca concorrenza cerca [illegible] socio capitale 15 mila. — Scrivere c24412, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SERIA Casa industriale cerca costituire socio [illegible] [illegible] ragioni salute con altro apportatore 50 mila, capace amministratore, [illegible] bilanci [illegible] ottima combinazione. Non rispondesi [illegible]. — Industria 36, posta. c247[illegible]

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CEDESI od affittasi, buone condizioni, casa [illegible] commercio, segheria elettrica avviatissima, specialità casse imballaggio. — Rivolgersi avv. MOSSO, Torino, Orfane, 18. c245[illegible]

COMPREREI casa del reddito netto dalle 5 alle 6 mila lire. — Scrivere casella 24539, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERITO professionista non mancano vendesi affitta [illegible] generale di casa in Torino. — Casella postale 70, Torino. c246[illegible]

VENDO od affitto casa in bellissima posizione, adatta per industria. — Scrivere casella N. c2459[illegible], *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI 1850 metri quadrati di terreno d'angolo [illegible] e palazzina. Vicino alla piazza Statuto al corso Francia. Prezzo moderato. — Rivolgersi portinaio corso Valdocco, 40. Mediatori esclusi. c2475[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI piano Solferino, N. 3: Vasto locale con [illegible]. c2387[illegible]

AL PRESENTE. Elegante appartamento [illegible] dieci ambienti, piano nobile. Via Bava, 1 (piazza Vittorio). c236[illegible]

AL PRESENTE. Elegante appartamento terreno rialzato, otto ambienti, giardinetto. Via Moncalvo, 19. c242[illegible]

AL PRESENTE alloggio d'angolo 10 ambienti, [illegible] piano. — Portinaio via Po, 28. c24[illegible]

ALLOGGI di 4 camere, piano 3°; di 3 camere piano 4°, [illegible] locando, pianola. Prezzo mite. — Via San Secondo, 42. c2454[illegible]

CAUSA partenza rimettesi corso Siccardi, 51, piano 1°, elegante alloggio di tre camere con [illegible], cucina, latrina. — Rivolgersi dal portinaio. c247[illegible]

CERCASI subito appartamento di 5 o 6 locali, con comodità moderne e termosifone, con [illegible], [illegible]. — Offerte ZANARDI, S. Giulia, 16. c247[illegible]

DA AFFITTARE grandi locali per uso uffici, [illegible], magazzini ecc., composti di sottopiano, piano terreno e primo piano, circa 700 mq. complessivamente, riscaldamento a termosifone, ingresso particolare via Magenta. Portiere corso Vinzaglio, 24. 250[illegible]

PER laboratorio, magazzino granaglia, piano terreno e 1.o piano [illegible] grandissimi locali, [illegible] Via Basilica, N. 9. c249[illegible]

Camere mobiliate e Pensioni 6

AFFITTERESI a persona seria bella camera ammobigliata, volendo anche pensione, 1° piano, Corso Vittorio Emanuele, 46, GUSMINI. c246[illegible]

AGLI studenti! Pensione-caffè, soddisfazione, [illegible] trattamento conveniente, Palazzina via San Anselmo, 37. 2471[illegible]

CERCO camera piccola mobigliata, elegante, libera [illegible]. — GIBUTI, posta, Torino. c246[illegible]

ELEGANTE camera mobigliata d'angolo, due balconi, via 20 Settembre, 6. c247[illegible]

PERSONA sola desidera pensione e persona altra [illegible]. Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, [illegible], Torino. c247[illegible]

STANZA e salotto ingresso pianerottolo, occorre. — Scrivere N. c24776, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

COMPRASI una o due carrozze (Coupé e Vittoria) usate, in buono stato, con gomme alle ruote. Indicare il prezzo. — Scrivere Francesco GAVIRIA, via Saluzzo, N. 13. 246[illegible]

CERCO lezioni di tedesco. — Scrivere GIORGIO 136, fermo posta. c246[illegible]

FRANCESE insegnato metodo Berlitz, celerissimo. Preparazione esami. Prof. DELON, via Roma, 4[illegible]. c246[illegible]

INGLESE. Lezioni a 1.00 lira, celerissime. — Scrivere c24608, *Haasenstein e Vogler*.

INGLESE, insegnamento pratico, rapidissimo, professore nazionalità. — Walter PEYRON, Arcivescovado, 1 B. c246[illegible]

INGEGNERE trentenne, bellissima presenza, 100 [illegible] desidera conoscere, scopo matrimonio, distinta, bellissima signorina. — Scrivere, con fotografia, che sarà restituita e ricambiata, a M. E. X., posta, Milano. 2471[illegible]

LEZIONI pianoforte, francese, tedesco, a bimbi, [illegible] pensione. — Via Galli, 12. c246[illegible]

SI VENDE una motocicletta con tutto a [illegible] occasione. — Via Madama Cristina, 12. c2470[illegible]

TAPPETTO orientale, fondo rosso, ornamenti verdi, bleu, m. 5 per 3 cedesi a metà prezzo. — Rivolgersi portinaio via Boucheron, 3. c246[illegible]

VERA combinazione. Vendonsi cinque banchi nuovi da scuola. — Rivolgersi via Regina, 45. c247[illegible]

ALBERTINA. Ancora una parola: fa la buona, non fare capricci..... Attendoti, vieni..... c242[illegible]

AMORE. Non rimproverarmi. Impossibile come dirti pena se avrei esitato! Sempre tuoi appassionati, anche se sei crudele. Piango. c246[illegible]

LOSANNA. Dammi notizie tua salute. Per me nulla. Affettuosissimi. c247[illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — 168

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Indi aggiunse subito, vivamente:

— Ecco, bisogna che voi sappiate tutto.... Se io ero così felice ieri, quando vi ho visto, e sopratutto quando avete chiesto di parlarmi, gli è perchè finalmente potrò spiegarmi con voi, e allora vi convincerete che non entro per nulla in quanto è accaduto....

— Ma, mia povera Nicoletta, io non ne ho mai dubitato....

— Che gli altri pensino di me ciò che vogliono, non me ne curo; ma voi, signor Giovanni, voi non dovete disprezzarmi.... Non lo voglio.... No, non lo voglio!

E, lentamente:

— Oh, so bene di non essere una gran cosa, io!

— Nicoletta!

Il coupé filava con una velocità di venticinque chilometri all'ora; esso girò intorno all'Arco della Stella, prese il viale del Bosco di Boulogne, e ben presto si trovò nelle vicinanze del campo delle corse d'Auteuil.

Queste erano quasi deserte.

Per quel luogo così rumoroso in certi momenti, era la stagione della solitudine.

Il coupé si fermò.

Giovanni Villedieu e Nicoletta discesero.

Il giovine disse:

— Penso che non ci abbiano potuto seguire. Possiamo stare tranquilli.

Passò quindi il braccio della giovane donna sotto il suo, con gesto amichevole, la fissò un istante col suo sguardo, che la fece arrossire di piacere, tanto era dolce e carezzevole, e riprese:

— Anch'io, Nicoletta, anch'io ero felice di vedervi, perchè ho sempre avuto una grande amicizia per voi. Ho sempre pensato che eravate una buona creatura, capace di devozione e di sacrificio, e che meritavate un migliore destino di quello che il caso vi ha regalato..... E' la vita, mia povera Nicoletta..... Non si fa ciò che si vuole, ma quello che si può..... La distruzione della felicità è molto spesso ingiusta..... Solamente.....

Ella sospirò:

— So quello che volete aggiungere....

— Quando appresi che avevate acconsentito a sposare Clopin, ebbi un momento di disillusione.... Non riuscivo a comprendere...

La «Rossa» abbassò la testa.

— Avete ragione, signor Giovanni — mormorò — ma vi ho detto che la mia confessione sarebbe completa..... Ascoltatela. Voi siete generoso e incapace di render male per il male... Io vi dirò tutto, per quanto penosa sia per me una tale confessione.

Erano penetrati in uno stretto viale tutto ricoperto di fogliame.

Scorsero un banco di pietra e si sedettero uno accanto all'altro. Nicoletta cominciò:

— Voi conoscete press'a poco la mia giovinezza. Non possono essercene delle più povere e più derelitte. A cinque anni non avevo più che una zia che guadagnava la vita per lei e per me lavorando a dritta e a sinistra per racimolare venti soldi al giorno coi quali vivevamo. Io andavo alla scuola, fortunatamente, ciò che mi permise d'imparare a leggere e scrivere. A dieci anni guardavo le vacche nei campi per procurarmi il vitto e qualche soldo che mi veniva dato per carità; ma vivevo all'aria libera e in mezzo a gente che non era cattiva con me. Arrivai così a quindici anni ed ero forte, robusta.... Una sera un vicino mi mandò a fare una commissione in casa di Clopin..... A quell'età non si diffida..... Non appena mi vide, egli mi disse: «Ah, eccoti alla fine, Rosetta! Sono ben fortunato di vederti..... E' già un pezzo che tu ti burli di me..... Ti assicuro che non avrai più ragione di farlo..... » Voi indovinate ciò che seguì. Si era in autunno. Annottava, e non vi era nessuno nei dintorni. Quando rientrai presso mia zia, a notte alta, ero tutta in lacrime e i miei poveri vestiti strappati in più parti attestavano la lotta da me sostenuta inutilmente. Per risparmiare un dolore a quella poverina le dissi che mi ero sperduta attraversando una macchia e i rovi mi avevano ridotta in quello stato..... Clopin mi aveva minacciata di mille morti se avessi detto una parola e se non fossi tornata da lui quando gli fosse piaciuto..... Ebbi paura, e le nostre relazioni così mal cominciate continuarono..... Ho vergogna di confessarlo: egli mi spaventava..... Debbo dire però che mi trattava con molta dolcezza, che mi domandava perdono, che sapeva lusingarmi, assicurandomi della sua amicizia, e che, infine, si mostrava tanto buono per quanto era stato brutale e minaccioso. Una sera andai ad avvertirlo che ne avevo abbastanza dell'albergo di Servières e che volevo lasciar Fontaine-aux-Bois per Parigi. Era l'antivigilia della morte del vostro amico duca De Brevannes. Clopin andò in bestia e tornò alle minaccie d'altre volte..... E siccome io persistevo nella mia idea, mi propose di sposarmi, dicendomi ch'egli era più ricco di quanto si credesse, che aveva avuto un'eredità e che teneva nascosti cinquantamila franchi nella sua bicocca, che saremmo andati a stabilirci a Parigi..... e che mi avrebbe dato la metà di quanto possedeva.

Nicoletta s'arrestò, dando un lungo sospiro.

— Fu il suo denaro che mi perdè — soggiunse. — Cinquantamila franchi!.... E' favoloso, enorme.... Io non ci credevo..... Egli mi disse che me li avrebbe mostrati..... Quel giorno Clopin attendeva la visita del signor De Rouvres..... All'indomani vi fu una grande caccia..... La notte seguente il duca De Brevannes era trovato morto nel suo parco..... Questo fatto mi cagionò un dolore grandissimo e, in pari tempo, un terrore spaventoso.....

— Perchè?

— Mi pareva che vi fosse uno strano rapporto fra i cinquantamila franchi di Clopin e la fine tragica di quel povero giovane signore, che tutti amavano in paese.

Ella si fermò di nuovo.

Giovanni Villedieu l'ascoltava con attenzione, pesando le sue parole, comprendendo ciò che ella non osava spiegare con maggiore chiarezza, dicendo una parola di tanto in tanto per farle coraggio e indovinando, dall'alterazione della voce di lei, quanto quella confessione dovesse costarle.

— Vengo — continuò Nicoletta — a ciò che vi è più umiliante per me in questa rivelazione. Io credevo di conoscere la verità dell'assassinio del duca, perchè non ve lo direi! La visita che il conte Di Rouvres doveva fare e che fece, a Clopin nel giorno o quasi nel momento in cui io lasciavo la casa di costui, era stata una rivelazione. Perchè vi sarebbe egli andato se non per intendersi con lui intorno a quell'assassinio e corromperlo col suo denaro! Perchè Clopin mi accennava a quei cinquantamila franchi se non avesse dovuto guadagnarli due giorni dopo così infamemente! Delle eredità! Ma di dove gli sarebbero venute! Ebbene, malgrado ciò, io evitai di parlargli dei miei dubbi, dei miei sospetti, e piuttosto della mia convinzione..... Ebbi l'aria di credere alle sue storielle di successione..... Soltanto, volli vedere il denaro, e una sera che lo istigavo a provarmene l'esistenza, egli me lo mostrò infatti. Cavò dalla terra, sotto una lastra di pietra, una cassetta che conteneva appunto quella somma in oro e in biglietti..... Cinquantamila franchi!..... Ed erano là..... Io potei vederli..... toccarli! le mie indecisioni cessarono a un tratto..... Io ero affascinata.... abbagliata!.....

(Continua).

I BORSAIUOLI

non potranno più godersi i vostri denari e ridere alle vostre spalle se sarete accorti di munirvi del fermaglio — SICUREZZA — Questo elegante e solido fermaglio, in metallo bianco, inalterabile, mentre è di nessun imbarazzo, e si rende invisibile, vi salverà dalle gravi conseguenze della distrazione, dalla dolcezza del tatto delle mani del destro borsaiuolo dal delicato taglio del rasoio. La perdita del portafogli a chi per somme che può contenere, a chi per cari ricordi, può recare forti dispiaceri, ad altri per qualche importante documento può essere causa di rovina. Evitate il pericolo, inviando Lire Due in cartolina vaglia all'indirizzo: Ditta E. S. AZZERUCCIS, casella postale 275, ROMA, — riceverete l'elegante fermaglio franco di porto. — La spesa si rende minima di fronte all'UTILITA'. 24115

La Stitichezza abituale

è domabile efficacemente soltanto con l'

"Od,,

come risulta da migliaia di casi, nei quali questo prodigioso farmaco (Formiato di Ferro con China, Cola e Coca) preso quotidianamente, per la classe di otto a dieci settimane, ridonò il tono normale ai nervi ed ai muscoli dell'apparecchio digerente, e ricondusse lo stomaco e gl'intestini alla loro attività normale.

Migliaia di individui, che avevano la vita amareggiata a causa della Stitichezza abituale, con i lenimenti tossici che le sono inerenti, sono oggi completamente guariti.

Centinaia di medici, che hanno sperimentato l'"Od,, contro questa malattia, lo proclamano miracoloso, ed il solo atto a dare guarigione durevole.

Prezzo della bottiglia L. 3 — per posta L. 3,60
Bott. grande (cura completa L. 12 — per posta L. 13.
Per uso ipodermico: Scatola di 12 fialette sterili L. 4,00 — per posta L. 4,50.

Deposito per l'Italia presso la Casa:
HUGO PETERSEN & C.
Via Roma, 418 (Spirito Santo) p. p. NAPOLI.

Letteratura e certificati a richiesta.
Campioni gratis ai Signori Medici.

In vendita presso tutte le buone Farmacie.

Mosti

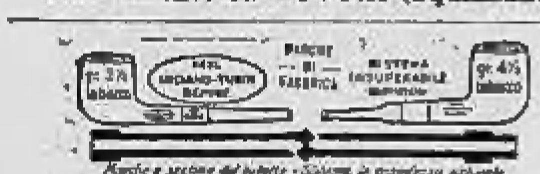
filtrati e grezzi di Brindisi, Squinzano e Corato a L. 25,00 al quintale. Barletta, Sant'Eufemia e Milazzo extrafini da gradi 15 a 17, schiuma rossissima, a prezzi eccezionali. Panerano finissimo assimilabile al barbera. Quantità disponibile quintali 12.000 presso le CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino TELEFONO INT. 17-03.

MARTINI

MOSTI E FILTRATI

223, Barriera Nizza - TORINO - Barriera Nizza, 223

Stabilimento in NOVOLI (Squinzano)



Questa è l'unica pipa usata in tutto il mondo pel suo speciale serbatoio interno riconosciuto insuperabile.

Pulizia, aroma delizioso, economia e leggerezza massima.

Madica vera 1ª scelta — Fabbricazione accuratissima.

Oltre le due dette c'è la curva e contiene gr. 3 1/2 di tabacco.

Con bocchino ebanite, ghiera nichel L. 1,75; bocchino corno e ghiera argentata L. 2,50; bocchino Brasile, ghiera argento L. 3,50.

Presso GIUS. LUCIANO, TORINO, piazza Carlo Felice, 7, (antico negozio di specialità per fumatori e tabaccolieri).

Per posta (cartolina-vaglia), cent. 25 in più; estero 0.50. 24707

CONTRO LE TOSSI USATE LE ANTICHE PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0,60 La Scatola L. 1,20 La doppia
Con istruzioni in 8 Lingue

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 6, p. nob., dalle 13 alle 17 c24008

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto
M. BRIGANTI. Via Rosta, 3, ang. corso Francia, 66, Barr. Francia. 124

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del Ferro-China GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle così fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandare sempre 65424

Ferro-China Bisleri.

MACCHINE da CAFFÈ Bollitori, Samovar pel Thè, Servizi per antipasto, Liquori, Dolci, Caffè, Thè, Insalatiera, Oliere, Posate, ecc.
Carlo Sigismund e Figli
TORINO 44, via XX Sett.
33, corso Vitt. E., Milano
243131M

Società Italiana ERNESTO BREDA per Costruzioni Meccaniche

Società Anon. con Sede in Milano - Capitale L. 8.000.000 versato

Si rende noto ai Signori Azionisti della Società Italiana ERNESTO BREDA per Costruzioni Meccaniche, che non essendosi raggiunto il limite statutario dei depositi agli effetti della Assemblea Generale Straordinaria, già convocata pel 20 corrente mese, detta adunanza avrà luogo il successivo giorno 21 corrente alle ore 11 presso la Sede Sociale, come previsto nel precedente avviso in data del 31 ottobre p. p.
24851
Il Presidente: JOEL.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 ottobre 1906

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 139,347,266.

	Serie 5 0/0 Numero (sub-prospetto)	Serie 4 1/2 0/0 Numero (sub-prospetto)	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 30 settembre 1906			238,932	119,466,000	61,311	30,655,500
Cartelle emesse — Nel mese di ottobre 1906			—	—	560	284,500
In totale al 31 ottobre 1906			238,932	119,466,000	61,868	30,940,000
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	81,471	6,019				
Cartelle sorteggiate	116,529	10,879				
In totale	197,990	16,898	197,990	98,995,000	16,898	8,449,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	195,381	16,098				
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	2,472	800				
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1906 . . . N.			41,028	20,514,000	44,942	22,471,000
Delle quali — Al portatore			25,228	N.	34,817	
Delle quali — Al nome			15,808	»	10,135	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L.	16,068,304 61
Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	22,353,421 21
Prestiti con ammortamento — Conto annualità	»	113,141 54
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	»	1,357,100 61
Titoli di Credito — Di libera disponibilità	»	1,199,090 78
Crediti diversi — Per cause diverse	»	314,475 32
Crediti diversi — Per assicurazioni incendi	»	16,881 84
Crediti diversi — Ipotecari	»	27,405 48
Crediti diversi — Note di collocazione da esigere	»	11,303 38
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	35,410 90
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	1,946,199 83
Stabili di proprietà	»	1,073,828 90
Cartelle fondiarie in deposito	»	11,988,000 »
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »
Totale delle Attività	L.	63,657,779 40
Spese		
Interessi passivi	L. 12,918 84	
Spese d'amministrazione	» 160,775 66	
Sorveglianza governativa	» 3,300 »	177,136 20
Sopravvenienze patrimoniali	» 41 70	
Totale a bilancio	L.	63,844,374 87

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale — Serie 5 0/0	L.	20,514,000 »
Cartelle in circolazione — Conto capitale — Serie 4 1/2 0/0	»	22,471,000 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi	»	219,978 75
Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 5 0/0	»	1,236,000 »
Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 4 1/2 0/0	»	400,000 »
Diritti erariali	»	1,439 62
Imposta Ricchezza mobile	»	47,246 30
Debiti diversi — per cause diverse	»	378,419 »
Debiti diversi — per depositi per perizie	»	8,400 73
Debiti diversi — per depositi inesistenti per gar. d'ipoteche	»	124,954 66
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzie d'ipoteche	»	110,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie — nominative su certificati	»	12,484,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse	»	1,160,500 »
Fondo Capitale	»	1,457,330 62
Fondo di riserva	»	1,358,071 62
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	»	40,234 04
Totale delle Passività	L.	63,098,583 [illegible]
Rendite		
Interessi attivi	L. 110,875 89	
Diritti di commissione	» 97,440 21	213,791 51
Proventi diversi	» 4,474 57	
Sopravvenienze attive	» —	
Totale a bilancio	L.	63,844,374 87

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno — 1906 preziosi N. 17,918 L. 128,026 25		
Anticipazioni su pegno — 1906 non prez. » 18,949 » 171,418 25		
Anticipazioni su pegno — 1906 preziosi » 86,896 » 3,380,599 50		
Anticipazioni su pegno — 1906 non prez. » 90,051 » 735,775 75		
Totali N. 213,815 L. 4,532,047 75		4,532,043 75
Anticipazioni su titoli di credito — 1906 . . . N. 347 » 1,351,037 07		1,351,037 07
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	37,031,734 41
Conti corr. ad interesse presso istit. di emissione	»	509,000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	14,458 88
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria	»	838,988 70
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte	»	3,331,318 40
Crediti in conto corrente annuale	»	—
Stabili di proprietà	»	1,300,000 »
Cassa contanti	»	723,133 68
Crediti diversi	»	129,797 41
Mobili	»	93,430 96
Spese straordinarie	»	40,000 »
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	—
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Totale delle Attività	L.	53,180,085 01
Titoli depositati	»	79,497,575 08
	L.	32,661,553 08
Spese dell'esercizio		
Imposte	L. 372,473 81	
Interessi passivi	» 915,305 08	1,408,073 10
Amministrazione	» 120,294 01	
Totale a bilancio	L.	34,070,340 23

PASSIVITÀ

Depositi in c/c liberi: Libretti N. 6647 L. 18,305,389 71		
Depositi a scadenza fissa » » 1770 » 16,915,197 38		38,747,043 74
Depositi speciali » » 21 » 7,304,250 43		
Inter. sui capit. depos. in conto corr. libero 319,245 27		
Debiti diversi	L.	583,804 49
Fondo pensioni impiegati	»	1,992,844 35
Sopravanzi vendita pegni	»	141,538 60
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	1,676,183 44
Servizio spese generali d'amministrazione	»	11,019 17
Fondo oscillazioni titoli	»	2,353,017 38
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1905	»	857,375 01
Sopravvenienze patrimoniali	»	48 39
Totale delle Passività	L.	44,580,953 60
Depositanti titoli: per anticipazioni	L. 7,346,386 »	
per custodia N. 48	» 7,111,805 »	
per Ammin. » 348	» 7,873,370 »	29,483,575 08
per servizi di Cassa	» 8,336,107 03	
per cauzioni	» 7,742,541 05	
	L.	73,098,531 08
Fondo di riserva	»	7,053,117 91
Rendite dell'esercizio		
Interessi attivi	L. 1,868,801 71	
Proventi diversi	» 343,091 43	2,314,690 69
Rimborsi di spese	» 4,778 50	
Totale a bilancio	L.	84,070,340 23

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° Riceve danaro:

a) in conto corrente, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire 6000. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni 6000 lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire 6000, condizioni da convenirsi;

b) a scadenza fissa: da 5 a 9 mesi al 2 1/2 0/0 / da 9 mesi a 1 anno al 3 0/0 } netto da imposta.

2° Accetta come versamento in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° Si incarica di pagare gratuitamente le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4° Fa anticipazioni su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.

5° Fa riporti su titoli ammessi alle anticipazioni.

6° Sconta buoni del Tesoro e altri titoli di credito pubblico.

7° Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantite.

8° Compra titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.

9° Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.

10° Assume il servizio di cassa di Corpi morali.

11° Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

	Dimensioni — Altezza	Larghezza	Profondità	Prezzi — Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette piccole	0,085	0,18	0,41	3	3	12
id. id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
id. medie	0,15	0,22	0,50	6	12	18
id. grandi	0,15	0,40	0,50	14	20	30
id. id. con serratura a combinazione	—	—	—	18	23	35
Casse	0,60	0,40	0,50	25	40	75

12° Nello stesso anzidetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga gratuitamente agli abbonati alle cassette e casse, a semplice presentazione, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro incasso gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° novembre 1906.

Il Presidente: I. MARSENGO-BASTIA.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — Il Direttore Generale Avv. F. REYNA. — V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo E. CAPUZZO.

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN TORINO

Lunedì, 3 dicembre 1906, nelle aule della R. Università degli studi, avranno principio le lezioni del primo anno di corso della R. Scuola Superiore di Commercio.

Le materie d'insegnamento per il primo anno della Scuola, sono le seguenti:

- Nozioni generali di diritto ed istituzioni di diritto privato (civile e commerciale).
- Economia politica applicata al commercio e diritto finanziario.
- Calcolo mercantile e matematica finanziaria.
- Geografia e statistica commerciale.
- Computisteria e ragioneria con esercitazioni.
- Lingua francese.
- Lingua inglese o tedesca.
- Legislazione delle comunicazioni e dei trasporti.

Nel 2° e 3° anno di corso, oltre quelle avanti indicate, si svolgeranno le seguenti materie:

- Diritto commerciale e marittimo comparato.
- Legislazione industriale.
- Storia moderna del commercio.
- Merciologia.
- Lingua spagnuola.
- Legislazione sociale comparata,

oltre a quegli altri insegnamenti che potranno essere aggiunti a giudizio del Comitato esecutivo.

Agli alunni che avranno compiuto regolarmente il corso degli studi, superandone gli esami relativi, sarà rilasciato un Diploma di laurea.

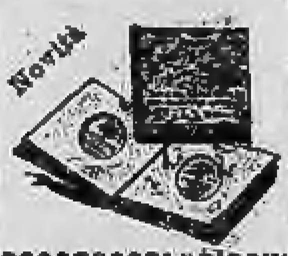
Le domande di iscrizione si ricevono presso la Segreteria della R. Università fino al 30 novembre 1906, dove saranno pure fornite tutte le occorrenti informazioni circa il programma degli studi e l'importo delle tasse. 24601

Torino, 10 novembre 1906.

PER IL COMITATO ESECUTIVO: Il Vice-Presidente S. FROLA.

Città di Savigliano

È aperto concorso al posto di ingegnere civile presso questo Municipio. Stipendio iniziale L. 3400, soggetto a ritenuta di R. M., con diritto a quattro aumenti quinquennali del decimo. La nomina è per un quadriennio, trascorso il quale diventa definitiva. La domanda in carta bollata da 60 centesimi, corredata da atto di nascita, certificati penale, moralità e medico di data recente; laurea in ingegneria civile, certificato che comprovi aver esercitato ingegneria per non meno di due anni, deve essere presentata alla Segreteria Civica non più tardi del 30 Novembre 1906. 24460



Novità

POSSESSORI di DISCHI

Album Deroasi

Per la conservazione e la classificazione dei dischi.

La Società Fonografica Italiana (via Carlo Alberto, 24 - Torino), sempre alla ricerca di cose utili, mette in vendita un Album fabbricato nei proprii laboratori, legato fortemente in piena tela in tinte variate, splendido e decorato in oro, degno di figurare nel più aristocratico salotto, malgrado il suo prezzo mitissimo.

Album dimensioni 22×22 per 12 dischi Piccoli L. 2,40
Album dimensioni 30×30 per 12 dischi Concerto L. 3,75
Album dimensioni 38×38 per 6 dischi Monarch L. 4,50

Ultime recentissime novità in dischi. Gramophone, Fonotipia, Odeon, Zonophone, Columbia, Eden favorita, Nibol, ecc. ecc. — Cilindri di pasta dura. — Il più grande assortimento di macchine parlanti d'ogni marca e sistema. 23468

Catalogo gratis.

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & Cie al Canapaio Indica

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'Asma, l'Oppressione, la Tosse nervosa, i Catarri, l'Insonnia.

8, rue Vivienne, PARIGI

e presso tutte le farmacie. 407

Mad. GIORGES celebre indovina

dà consulti su curiosità diverse. Via XX Settembre, 40, p.° 2°. c24774

Primaria fabbrica d'un articolo di consumo dell'arte industriale e specialmente del ramo costruzioni, cerca per Torino rappresentante introdotto contro lauta provvigione. Scrivere, indicando referenze, sotto G. V. 63, a Haasenstein e Vogler, A. G., Amburgo. 24754

AVVISO.

Si avvertono i fornitori della signora Reimander Carola, negoziante Droghierie e mercerie in via S. Donato, N. 36, che il suo negozio venne ceduto, e chiunque avesse a vantare crediti verso di lei potrà rivolgersi al Negozio stesso fino al giorno 18 corrente. c24787

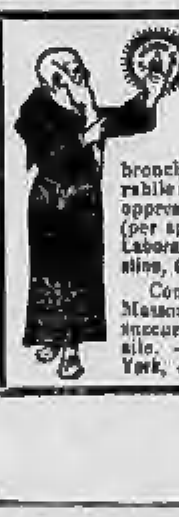
ANTISCHIADICO SCIATICA 19823

è garantita la guarigione senza dolori col celebre rimedio esterno, "ANTISCHIDO Dr. ZENER,, onelioni prodigiosi successi. Comodissimo di esteriore uso. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Dr. A. PELLEGRINI, Corso S. Celso, 45. - Milano.

IL GIOIELLIERE Bertinetti Antonio

via Po, 7, piano primo avverte che venne incaricato da una spettabile Ditta di saldare una svariata quantità di oggetti di oreficeria e argenteria al prezzo di puro costo. c21408

GRANDE Impresa commerciale cerca rappresentanti ovunque. Scriv. Casella Stand 3603 y a Ginevra. 23846M



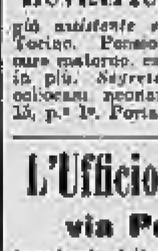
SCIROPPO DI S. AGOSTINO

del frate BONIFACIO DELLE PALME Chiesa di S. Agostino (Genova).

Preparato con sughi di erbe medicinali. Purifica, rinfresca il sangue. Guarisce gastricismo, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, asma. - Insuperabile nelle forme di debolezza nervosa, vertigini, oppressione, esaurimento. L. 1,50 la bottiglia (per spedizioni cent. 30 in più). — Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino, Genova. — Si vende in tutte le Farmacie.

Concessionario per l'America del Sud: Attilio Massone, Buenos Aires, Calle Moreno, 775, con succursali Chili, Perù, Uruguay, Paraguay, Brasile. — Per gli Stati Uniti: J. Personeni, New York, 490, West Broadway. 2583

GABINETTO MAGNETICO TORINO



via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula di Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c23128

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 645, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 1918

Mole di smeriglio

Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 10481

G. Caudano e C. piazza Carlo Felice, 10, Torino.

400 CAPPELLI per Signore e Signorine ultimi modelli da L. 5 a 10 caduno [illegible] c24779

LAURA PAVIA Via S. Domenico, 24, p. 3°.

STUFE E CUCINE Caloriferi e Americane 21083 NOLEGGIO e VENDITA Riparazioni e abili operai. — Messa in opera. — GILETTI, corso Duca di Genova, 9.

CAMERE da letto in stile scolpite per L. 350 e più. Mobili diversi, via Boturo, n. 7 e 4 bis, Torino. c24423

Levatrice Raffo già assistente emeritaria R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 45 in più. Segretezza. S'incarica collocam. neonati. Via Saluzzo, 13, p.° 1°. Porta Nuova. c20900

L'Ufficio Tecnico via Po, 27.

incaricasi della vendita, permuta, compra ed amministrazione di stabili. Massimo riferenze, garanzie e serietà. Esclusi mediatori. 24460 M

LEVATRICE c24083 Albina Tornaghi-Colla. Pensione, camere separ. Cure materne, Prezzi miti(ssimi). Via Baretti, 6 (Porta Nuova) Torino.

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 6.

Prof. D.r R. ROVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

ISTITUTO TORINESE Via Venti Settembre, 60 con Convitto

Corsi infantile ed elementare-superiore. — Esami legali. c22656

ASTI COLLEGIO MASCHILE

Via Scuole, N. 40

TUTTE LE SCUOLE PUBBLICHE

Col 5 novembre si sono iniziati i

CORSI PRIVATI SERALI INTERNI

frequentatissimi, in modo particolare il corso d'Istituto Tecnico. Eccezionali referenze di serietà nell'insegnamento impartito da valenti professori delle Scuole pubbliche. 28761

Le iscrizioni continuano ad essere aperte per coloro che vogliono approfittarne.

NB. — Domande e schiarimenti al Direttore prof. BORGHESIO CORNELIO.

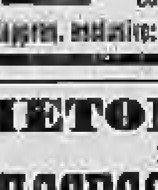
VILLA DI SALUTE TURINA in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1/2 ora da Torino (Ferrovia Ciriè-Lanzo)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Amione — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisioterapia completa — Comfort moderno.

Direzione Medica | Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Belliati.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 16 alle 17 od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 170



Per IMPIANTI di RISCALDAMENTO ad aria, ad acqua calda ed a vapore rivolgersi all'Ing. CINZIO BAROSI

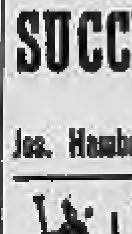
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Telefono 13-57

Rappres. esclusivo: Ing. G. DE-FRANCESCHI e C. - Milano.

METODO PRATICO per operare con SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 28166M

Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9me)



Il solo VERO e GENUINO L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER, (Taffetà dei Touristes) contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica "ALPINISTA,, portano la firma L. LUSER, nonchè: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.